

Le preoccupazioni e le ansie di un cambiamento necessario

Nel mio ultimo editoriale mi sono soffermato sull'urgente necessità di riscoprire lo status pubblico dell'UNUCI e di rilanciarne l'immagine, obiettivi questi raggiungibili solo attraverso sostanziali cambiamenti concettuali, organizzativi ed operativi coinvolgenti

essere raccolta e l'ambizioso traguardo raggiunto, solo nella convinzione che ci sia ancora spazio per scelte basate sugli ideali più che sugli interessi e, di conseguenza, per generosi comportamenti di umana solidarietà, per il rispetto della legalità, per la difesa della Patria e delle libere Istituzioni.

zione di nuovi iscritti è compito di tutti i livelli ma, prendendo a prestito quanto si legge nell'articolo sulla battaglia di Caporetto (cfr. pag. 3) - ove si afferma che il successo *premiò l'iniziativa dei Comandanti delle minori Unità... l'intelligenza e l'intraprendenza del soldato*; che la tattica tedesca del *compito*, trionfò sulla tattica italiana *dell'ordine* - lo è soprattutto dei quadri dirigenti delle sezioni e dei nuclei, dei singoli soci che debbono trasmettere entusiasmo, che debbono coinvolgere i commilitoni rimasti sinora fuori del Sodalizio.

Ai giovani chiedo di aiutarci, con opportuni suggerimenti e materiale assistenza, a comprendere le nuove realtà sociali, ad accompagnarci negli obbligatori percorsi imposti dalle nuove tecnologie. Così facendo impareranno ad assumersi le responsabilità che prima o poi dovranno comunque sostenere.

Ai dirigenti in carica raccomando di facilitare in ogni modo l'integrazione ed il ricambio, onde evitare che sia a



tutti gli associati. Ci siamo lasciati parlando delle ansie e delle preoccupazioni che i cambiamenti creano, dell'obbligo di rinunciare ad inveterate abitudini, dell'esigenza di familiarizzarsi con le moderne tecnologie, con i mutati scenari internazionali ove fattori di degrado socio-ambientali creano violenza alimentata da organizzazioni non statuali o terroristiche. Vorrei oggi aggiungere che la sfida può es-

Ulteriore condizione di successo è l'adozione del motto del nuovo Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy: **insieme tutto diventa possibile**. La sospensione della leva ha inaridito la nostra fonte di alimentazione, ma non mancano segnali positivi - al momento purtroppo limitati - per la costituzione di nuove sezioni o per l'incremento dei soci in quelle esistenti. La ricerca e la motiva-

noi rivolta la generalizzata accusa fatta oggi alla classe politica, che sembra aver scelto come missione quella di perpetuare se stessa e il suo ricco indotto, in luogo di costruire l'Italia del futuro. Il leader moderno dev'essere infatti capace di gestire problemi complessi, di lavorare in gruppo, di stimolare e valorizzare le idee e la creatività di tutti i collaboratori.

In armonia con i suesposti concetti si pongono le modifiche allo Statuto UNUCI che saranno ancora una volta discusse - ed auspicabilmente approvate - dal prossimo Consiglio Nazionale, anche nella parte in cui ciò non sarebbe necessario ex articolo 15, trattandosi di *diverse competenze previste da leggi e regolamenti*.

Delle principali innovazioni fornisco in appresso un succinto commento:

1. Soci: si definisce ed amplia la gamma dei soggetti che hanno titolo all'iscrizione, oltre a meglio articolare le categorie dei soci: ordinari, d'onore, benemeriti, in servizio, familiari ed amici. Di rilievo le precisazioni che:

- solo chi dà onore e benemeritenze all'Istituzione può aspirare alle omonime categorie (non chi paga una quota annuale maggiorata);
- i familiari, specie vedove od

orfani, meritano un ruolo privilegiato rispetto agli *amici*;

2. Consiglio d'Amministrazione: non sostituisce il Consiglio Nazionale, bensì il Comitato Centrale di Amministrazione previsto dall'attuale art. 17 composto da 9 componenti, dei quali solo *uno scelto fra tre nominativi designati dai Delegati Regionali*. Il nuovo testo si adegua all'organizzazione-tipo prevista per gli enti pubblici ma, soprattutto, privilegia criteri di funzionalità ed efficacia. Nella composizione del nuovo organo sono previsti tre membri *eletti dall'Assemblea dei Delegati Regionali*. Viene dunque incrementata - e non affievolita - la rappresentatività della periferia;

3. Assemblea dei Delegati Regionali: sostituisce il Consiglio Nazionale previsto dall'attuale art. 15; continua a riunirsi almeno due volte l'anno; sostanzialmente conserva le competenze in materia di indirizzo generale, di controllo e di sindacato sull'attività gestionale;

4. Organi della Sezione: evidenti ragioni di trasparenza nella gestione impongono di accettare alcuni passaggi che - spe-

cie ai minori livelli - sembrerebbero inutili appesantimenti burocratici e ostacoli alla funzionalità. Fra questi cito la tesoreria unica, i bilanci preventivi e consuntivi, la differenziazione fra gli organi di gestione e quelli di controllo;

5. Durata delle cariche: la nuova normativa imposta per legge fissa tale durata in quattro anni con una sola riconferma. La *ratio* è identica a quella prevista per i Sindaci, per la cui abolizione montano nel Paese forti pressioni. Quale che sia l'esito di tali pressioni vorrei far considerare che, sul lato pratico, il conteggio per noi comincerebbe dall'approvazione del nuovo Statuto e che, in caso di necessità, il Presidente non sostituibile potrebbe sempre essere nominato *commissario*.

Prepariamoci dunque al momento della grande decisione con spirito collaborativo, ricordando che più che le norme contano i modi di loro applicazione, che la scelta non è quasi mai fra la soluzione buona e quella cattiva, ma fra due che devono garantire efficienza e trasparenza, oltre al rispetto della legge.

Buone vacanze a soci ed amici con rispettivi familiari.

Giuseppe Richero

Intervista per l'UNUCI al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola

(a cura di Angelo Sferrazza)¹

Nel precedente numero abbiamo ospitato una intervista “a tutto campo” al Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi, sulle principali tematiche della Difesa, sul futuro delle Forze Armate e sul nuovo ruolo di presenza all'estero. Proseguendo nell'intento di “conferire alla rivista contenuti più aderenti alle priorità sancite dallo Statuto dell'UNUCI...”, in questo numero proponiamo una intervista al Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola. L'intervista al Capo di Stato Maggiore completa, per gli aspetti più propriamente militari, quelli politici del Ministro della Difesa. L'intervista è basata principalmente sul tema della formazione dei futuri Ufficiali, azione indispensabile in una ormai acquisita certezza, quotidianamente verificata, dei profondi cambiamenti che caratterizzano l'attuale periodo storico.

Domanda 1. La quotidianità con una copertura 24 ore su 24 ci offre il quadro di quanto accade nel mondo in tempo reale. Oggi dobbiamo essere pronti più che nel passato, anche non molto lontano, ad ogni evenienza. È una “regola” che vale per molte delle attività ed azioni importanti: economiche, sociali, ambientali, umanitarie. L'emergenza sembra essere il tema dominante del momento: Questa “regola” vale certamente e soprattutto per le Forze Armate. Come affrontare i cambiamenti ed individuare modi e tempi per essere pronti ma rispondere ad essi?

Di fronte alla rivoluzione dello scenario di sicurezza molto è stato detto in questi ultimi anni circa l'esigenza per le Forze Armate di dare rapidamente corso a quella che da più parti è stata definita, con significati non sempre coincidenti ma sostanzialmente coerenti, con il termine di “trasformazione”. Ovvero sulla necessità di adeguare capacità, concetti operativi, dottrine, mezzi, addestramento e quant'altro ai nuovi scenari operativi, avvalendosi anche, al meglio, delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Io stesso ho fatto della trasformazione il punto centrale della mia azione di comando e riten-

go che, grazie all'impegno e allo sforzo profuso da tutte le componenti e a tutti livelli delle Forze Armate, siano stati conseguiti risultati importanti, ancorché in un quadro generale non facile sia per le risorse disponibili, sia per i pressanti impegni operativi che comunque hanno avuto ed hanno un effetto catalizzante stimolando le Forze Armate a “premere sull'acceleratore” della trasformazione.

Ma ancor più importante è osservare come, nel breve volgere di pochi anni, lo stesso concetto di trasformazione, che pur conserva la sua validità in termini di cambiamento “a tutto campo”, stia a sua volta evolvendo con riallineamenti ed adattamenti per rispondere con flessibilità ad un quadro operativo che appare sempre più complesso e difficile da affrontare. Ci troviamo, dunque, di fronte ad uno scenario che richiede una crescente capacità di analizzare e comprendere cambiamenti pressoché continui, quasi sempre molto rapidi e spesso imprevedibili, anche nel breve termine. Se guardiamo al lungo termine, poi, appare di tutta evidenza come, in futuro, saremo sempre più chiamati a confrontarci con scenari che emergono da analisi che oggi ci possono apparire lontane e futuribili, e quindi inimmaginabili quasi da fantascienza e che invece così non sono. Come peraltro ci ricorda l'attuale quadro internazionale che solo un quindicennio fa sarebbe stato considerato assolutamente incredibile

¹ Vice Presidente Nazionale UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana).

ed irrealistico. Un futuro dunque, che, per quanto distante e diverso dall'oggi, non ci deve apparire per ciò inverosimile o improbabile. Un futuro che certamente sarà altrettanto imprevedibile come per ieri il nostro oggi ma che certamente sarà più complesso e difficile rispetto alla realtà attuale, perché l'inevitabile trend della globalizzazione accentuerà le dinamiche di cambiamento e la complessità dei fattori di interrelazione.

In questo quadro di forte incertezza ed imprevedibilità credo che si disponga di una sola giusta certezza: investire sul capitale umano, quindi sulla sua formazione con uno sforzo mirato ad una preparazione sempre più aperta e ad ampio spettro dei futuri quadri dirigenti.

Una preparazione che non deve essere incentrata tanto sulla conoscenza vera e propria, in quanto è molto difficile conoscere l'imprevedibile, quanto piuttosto sulla metodologia della conoscenza cioè sulla predisposizione e sulla attitudine a percepire e saper comprendere rapidamente il cambiamento e a reagire, altrettanto velocemente operando cioè con metodologie di lavoro aperte all'innovazione.

Non dobbiamo pensare che la visione di lungo termine riguardi qualcosa che non ci tocca perché di là da venire. La progettualità di lungo termine (a 15-20 anni) non deve rappresentare una guida di riferimento solo per i grandi sistemi d'arma, o per i programmi di ricerca e sviluppo.

La "vision" è altrettanto fondamentale, anzi ancor più fondamentale, quando si applica ai processi di formazione e preparazione del personale, in particolare di quello destinato a salire, nel tempo, la scala delle responsabilità. E lo è ancor più per le Forze Armate che, a differenza di altri sistemi di impresa, attingono prevalentemente ad una stretta fascia del cosiddetto mercato del lavoro. Di massima, per gli ufficiali, si tratta di quella relativa al triennio post-maturità. Per i futuri dirigenti civili dalle fasce immediatamente post laurea. La formazione della dirigenza militare e civile resta dunque, sul piano sostanziale, un processo che si sviluppa essenzialmente all'interno. Un processo che è capace di produrre professionalità applicabili all'esterno, ma che più raramente utilizza il percorso inverso, cioè quello di ricorrere a professionalità già formate all'esterno.

Questa peculiarità richiede di impostare e gestire con lungimiranza i percorsi formativi ed implica una responsabilità ed un impegno di fondamentale rilievo per il futuro stesso dell'Istituzione militare, perché essa non dispone, se non in pochi casi, della possibilità di attuare correttivi tramite immissioni esterne ai livelli medio-alti.

Domanda 2. Nel futuro perciò le Forze Armate dovranno particolarmente operare nel campo della formazio-

ne, altro elemento che caratterizza la società dell'oggi. Un impegno fondamentale e innovativo, rispetto al passato. Una formazione che dovrà essere vasta e specialistica nello stesso tempo e che dovrà coinvolgere tutte le istituzioni e strutture preposte, con uno sguardo rivolto anche all'estero. Come prepararsi?

C'è un aspetto sul quale ritengo indispensabile richiamare l'attenzione e che è parte integrante di questo progetto evolutivo interforze della formazione. Si tratta di estrapolare e di estendere al processo formativo il concetto della "qualità totale"; perché non possiamo pensare che la formazione sia un processo che si sviluppa solo secondo intervalli di tempo discreti nel corso di una carriera. La formazione deve essere vista, concettualmente, come un processo quasi senza soluzione di continuità, di cui sono parte integrante sia i periodi trascorsi presso le scuole e gli istituti, ovvero la dimensione teorica, sia quelli di impiego, che, a tutti gli effetti, ne costituiscono la fase pratica. Si tratta ovviamente di un concetto che mi porta ad evidenziare come formazione ed impiego debbano essere visti in stretta sinergia e consequenzialità. Se riconosciamo che i riferimenti concettuali che ho individuato per la formazione sono corretti, e io lo credo fermamente, e che la formazione rappresenta un continuum, allora è altrettanto vero che è necessario applicare tali riferimenti anche all'impiego. Se vogliamo effettivamente perseguire la via dell'ottimizzazione degli iter formativi e della crescita professionale, dobbiamo prendere coscienza che non possiamo prescindere da una decisa innovazione dei percorsi di impiego degli ufficiali e del personale civile, e in particolare di quelli destinati ai più alti livelli. Percorsi che prevedano, oltre agli incarichi in ambito Forza Armata, indispensabili ed insostituibili periodi di impiego in ambito interforze ed internazionale. Un corretto ciclo di impiego sarà funzionale non solo alla formazione e all'ottimizzazione dei risultati a livello individuale, ma anche a sviluppare un ciclo di ritorni estremamente positivi per le strutture organizzative presso le quali l'Ufficiale o il funzionario civile sarà via via chiamato ad operare. In ambito nazionale è ormai indispensabile maturare sia un'approfondita conoscenza dell'intero strumento militare interforze e dell'Amministrazione Difesa, sia la capacità di analizzare ed affrontare i grandi temi in un'ottica interforze, per trovare soluzioni efficaci e coerenti con le esigenze complessive.

Tutte le problematiche di qualche rilievo oggi si sviluppano secondo una dimensione interforze e multinazionale ed hanno ricadute dirette o indirette sul piano interforze, se non altro in termini di un'ottimale utilizzo delle risorse. È bene che questo sia compreso e interiorizzato quanto prima possibile da chi sarà chiamato a responsabilità direttive.

Per quanto riguarda l'impiego presso strutture internazionali occorre poi costruire ed investire, a partire dagli incarichi di minor livello, per guadagnare in termini di esperienza e di curriculum al fine di essere in grado di proporre ufficiali e funzionari capaci di competere con successo per l'attribuzione degli incarichi di più elevata valenza. Si tratta di assicurare al Paese adeguata rappresentatività e peso nelle organizzazioni internazionali e un qualificato apporto intellettuale costruttivo per la elaborazione concettuale e la gestione delle problematiche. In un quadro di progressiva globalizzazione della sicurezza e di crescente dimensione multipolare dello scenario le grandi organizzazioni internazionali devono costituire i nostri riferimenti fondamentali, in quanto destinate a risultare dei veri e propri moltiplicatori di forza dei Paesi membri e in particolare di quelli di medie dimensioni come l'Italia.

In queste organizzazioni il nostro Paese sarà chiamato a svolgere un proprio ruolo e a fornire il proprio contributo, in una dimensione e con una visione collettiva e condivisa, mettendosi nelle condizioni di sviluppare un ruolo pro-attivo al loro interno e, di conseguenza, cercando di orientarne quello esterno.

Domanda 3. La presenza militare italiana all'estero è notevole ed impegnativa. Quale sarà il ruolo che i militari dovranno ricoprire soprattutto nelle operazioni all'estero?

Gran parte degli studi concordano sostanzialmente nell'individuare nella crescente globalizzazione, nei cambiamenti climatici e nell'accentuarsi delle ineguaglianze e delle differenze, i trend strategici che, con buona certezza, sono destinati ad incidere sul futuro assetto del mondo e delle interrelazioni. Parallelamente identificano un'altra serie di fattori che riguardano le sfere della politica e del sociale - quali la crescita demografica differenziata, i fenomeni migratori, le tensioni etnico/religiose, la progressiva urbanizzazione concentrata in grandi megalopoli, i problemi legati alle condizioni sanitarie - quella della disponibilità delle risorse energetiche, idriche ed alimentari, quella dello sviluppo economico scientifico e tecnologico, come gli elementi destinati non solo ad influenzare ma a determinare più o meno direttamente le implicazioni per la sicurezza e la difesa. Implicazioni per la sicurezza che, tendenzialmente, saranno sempre meno influenzate da fattori di stretta natura militare.

Se da un lato è comunemente condivisa l'inevitabile ascesa di nuove importanti realtà statuali e di strutture sopranazionali, e quindi l'accentuazione della dimensione multipolare delle relazioni internazionali, dall'altro vi è altrettanta condivisione di analisi sulla improbabilità di un rischio crescente di conflittualità

fra i nuovi maggiori protagonisti dello scacchiere mondiale, proprio perché parte di un "core" sempre più integrato, in cui i vantaggi acquisibili da un ipotetico conflitto militare sarebbero largamente superati dagli svantaggi derivanti dalla lacerazione del quadro di integrazione globale.

Per converso l'insorgenza di situazioni di crisi e di instabilità, e l'esplosione della violenza che sempre si correla a tali scenari, viene valutata come altamente probabile, in quelle zone del mondo dove la pressione di fattori di degrado delle condizioni ambientali, energetiche, demografiche e socio-economiche, faranno esplodere conflittualità e contrasti locali, anche alimentati e sfruttati da organizzazioni non-statali o terroristiche per propri fini.

Quale ulteriore complicazione va considerata la crescente interrelazione fra gli aspetti militari e non-militari delle situazioni a rischio di conflitto e una crescente dissolvenza dei fattori che, tradizionalmente, ne marcano le differenze. Dico per inciso che la fascia che da Gibilterra si estende verso est fino alla penisola Indocinese - attraversando il Medio Oriente e l'Asia meridionale - è da più parti identificata come quella nella quale si prevede una più elevata concentrazione dei cosiddetti stress, ovvero dei fenomeni generatori di instabilità, quali la scarsità di acqua e di risorse alimentari, i problemi etnici e demografici, gli effetti dei cambiamenti climatici. In sostanza le analisi portano alla conclusione - di massima condivisa - che occorrerà sviluppare una crescente capacità di ricorso agli strumenti del soft power e ad un uso più discriminato e selettivo dello strumento militare.

Va da sé che ricorso al soft power e, quando necessario, all'hard power - inteso come ricorso allo strumento militare - dovrà avvenire secondo strategie e iniziative coerenti, correlate e sinergiche. Queste valutazioni riguardano il campo del probabile e del possibile, ma non possiamo escludere che i prossimi dieci-vent'anni ci riservino un'altra di quelle rivoluzioni, una di quelle di cui siamo stati noi stessi testimoni, che sono destinate a determinare un cambiamento del tutto imprevedibile e repentino e tale da far sì che quasi tutto non possa essere più come prima.

Non possiamo certamente pensare di sapere, né di imbrigliare, se e quando ci sarà, la prossima rivoluzione, ma nel caso dovremo essere in grado almeno di cogliere il senso del cambiamento e di reagire nei modi e nei tempi più efficaci.

Dovremo essere quindi capaci di metterci nelle condizioni di seguire lo sviluppo dei trend, preparandoci preventivamente, per quanto possibile, e adeguandoci coerentemente. Se questo è il futuro che abbiamo davanti, appare ancora più evidente come l'investimento nella for-

mazione del personale costituisca un fattore strategico per prepararci a rispondere ad un mondo che cambia.

Domanda 4. I progetti formativi dovranno tenere conto del rapporto interforze. In quali modi e chi dovrà essere coinvolto in questo processo di formazione?

Nel recente passato, quale effetto del processo di integrazione interforze e di trasformazione, il settore della formazione ha ricevuto un forte impulso che si è concretizzato nella costituzione dell'ISSMI, una realtà in grado di coniugare eccellenza e nuove esigenze interforze, realizzando una confluenza integrata dei corsi superiori di Stato Maggiore svolti presso le strutture di Forza Armata. Oggi la formazione interforze è divenuta pienamente sostitutiva, e non più integrativa, di quella della formazione superiore di Forza Armata, e ne sono evidenti i risultati pienamente positivi e i vantaggi per l'assolvimento delle funzioni di comando e di staff.

Ma proprio guardando al futuro tutto ciò non è più sufficiente. L'Ufficiale o il dirigente civile che domani sarà chiamato a ricoprire incarichi di comando o di livello dirigenziale, ovvero ad operare alla guida di dispositivi interforze, o di strutture multidisciplinari, ovvero in seno agli Stati Maggiori, sia in ambito nazionale e sempre più spesso in ambito internazionale, dovrà essere dotato di una preparazione professionale caratterizzata da una connotazione spiccatamente interdisciplinare e intersettoriale.

Un secondo aspetto riguarda i processi di lavoro che, inevitabilmente, dovranno progressivamente essere adeguati ai nuovi strumenti resi disponibili dalle nuove tecnologie. Già oggi, a livello di staff, dobbiamo sforzarci di superare le tradizionali architetture piramidali, modificandole verso una struttura a rete, se vogliamo utilizzare al meglio le fonti di conoscenza ed ottimizzare i tempi dei processi decisionali. In prospettiva l'esigenza di affrontare problemi sempre più complessi, contando sullo sfruttamento di una mole crescente di informazioni aggiornate e su un appropriato mix di conoscenze generali e specialistiche, determinerà, con ogni probabilità, il ricorso a nuove strutture organizzative e metodologie di lavoro. Dimensione interdisciplinare, intersettoriale e multinazionale, nuove strutture organizzative e metodologie di lavoro, più complesse, interazioni sia all'interno del sistema militare sia verso il sistema esterno, nazionale e non, sono i riferimenti concettuali comuni che devono essere posti alla base dei processi formativi dei futuri quadri dirigenti militari e civili della Difesa.

Quello che ho delineato è un vero e proprio progetto evolutivo interforze della formazione che, attraverso una sinergia programmatica, organizzativa e didattico-funzionale, deve consentire di sviluppare i percorsi più funzionali lungo i quali costruire il futuro manageriale e culturale delle Forze Armate.

Per dare concretezza a questo progetto è indispensabile rendere rapidamente operativa una struttura che individui nel CASD l'elemento centrale di una rete della quale devono entrare a far parte i Comandi Scuole e gli Istituti di formazione di Forza Armata. Il CASD è chiamato a sviluppare una funzione di indirizzo finalizzata ad armonizzare e a porre in sistema programmi e percorsi di Forza Armata e interforze.

In questo nuovo più ampio percorso futuro potrà essere sempre più necessario ricorrere alla frequenza di percorsi formativi esterni, internazionali o presso università nazionali, e in questo senso il CASD potrà sviluppare una ulteriore azione propositiva e di coordinamento.

Si tratta, in prospettiva, di far assumere al CASD una funzione di centro propulsivo e di stimolo, e di farlo divenire il trait d'union fra il sistema formativo delle singole componenti e del mondo militare e le reti esterne, e mi riferisco al mondo dell'università e ai centri ricerca, nazionali ed esteri, avvalendosi del supporto del Ce.Mi. SS.

Domanda 5. Quale potrebbe essere il contributo dell'UNUCI al processo di formazione?

L'accresciuto impegno delle Forze Armate nelle missioni internazionali di stabilizzazione e ricostruzione, ha creato l'esigenza di disporre di professionalità non disponibili o presenti in numero esiguo nell'ambito del personale in servizio permanente o, ancora, la cui formazione e permanenza nei ranghi risulterebbero troppo onerose in relazione alle previsioni d'impiego. È stato così creato un serbatoio di specialisti da impiegare per assolvere incarichi particolari e per periodi di tempo determinati, attraverso l'adozione di provvedimenti specifici (Legge Marconi).

In un recente convegno tenutosi a Trieste, lo stesso Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha rimarcato l'importanza della Riserva Selezionata non solo quale "pedina" altamente qualificata da utilizzare per rafforzare l'incisività delle missioni Cro (Crisis Response Operation), ma anche quale essenziale collegamento tra le Forze Armate e la società civile, attraverso la diffusione di informazioni - da parte dei riservisti tornati alle normali occupazioni dopo l'impiego in Teatro operativo - sulle attività umanitarie e di sostegno alla ricostruzione.

L'UNUCI, da tempo è impegnata con forza, e a tutto campo, a sostenere l'impiego della Riserva Selezionata, ed è pronta ad esprimere il meglio delle sue potenzialità, in armonia e secondo le indicazioni dello Stato Maggiore. Sono convinto che l'UNUCI abbia tutti i numeri per essere, oltre che una forma di aggregazione "forte", un anello di congiunzione non solo morale fra la società civile e il mondo militare.

Noi contiamo molto su questa collaborazione, che rappresenta una prospettiva di sicuro interesse per il lavoro del Sodalizio.

Messaggio del Presidente della Repubblica alle Forze Armate in occasione della Festa Nazionale della Repubblica

Come è consuetudine, il Presidente della Repubblica ha inviato alle Forze Armate il seguente messaggio:

"Nel sessantunesimo anniversario della nascita della Repubblica Italiana, rivolgo il mio saluto agli uomini ed alle donne delle nostre Forze Armate. Insieme a loro rendo omaggio ai tanti caduti lungo l'impervio e sofferto cammino del nostro Paese verso il traguardo della libertà e della democrazia: quel 2 giugno 1946, che si allontana nel tempo ma resta presente con immutata intensità nei nostri cuori e nelle nostre menti.



Quella giornata storica ha segnato non soltanto il compimento di un travagliato processo di liberazione e di emancipazione delle istituzioni e dei cittadini d'Italia, ma anche l'inizio di un nuovo percorso, non meno difficile ed importante: un percorso di consolidamento e di maturazione della giovane Repubblica italiana, di impegno per la pace e la cooperazione internazionale, per la costruzione di una nuova e più grande patria europea.

Anche in questa fase, che giunge fino ai nostri giorni, le Forze Armate hanno sostenuto il Paese in maniera straordinaria. Si sono fatte interpreti e promotrici dei valori fondanti della Repubblica, operando dapprima nella nuova dimensione dell'Alleanza atlantica e, più recentemente, nella prospettiva di un possibile ordine globale di cooperazione e di sviluppo, per fronteggiare le nuove minacce, per risolvere le crisi, per alleviare sofferenze.

Anche ai molti caduti di questi anni, il cui sacrificio non è stato certo meno nobile né meno generoso di quello di coloro che li hanno preceduti, vanno un commosso ricordo ed un deferente omaggio.

I nostri soldati, marinai, avieri e carabinieri meritano costantemente l'ammirazione del Paese e della comunità internazionale, la gratitudine delle popolazioni che soccorrono, proteggono e sostengono con professionalità ed umanità.

In questa giornata così importante per l'Italia, quale Capo Supremo delle Forze Armate, formulo ai militari italiani di ogni specialità e grado, anche a nome dei cittadini tutti, il mio più fervido augurio.

Che il vostro sforzo sia sempre più coronato da successo in nome dell'interesse generale del Paese e della comunità internazionale!

Che il vostro impegno ed i vostri risultati operativi, coniugati sempre più con quelli di componenti civili del nostro sistema-paese, possano innescare proficui processi di sviluppo e condurre alla stabilità ed alla pace nel mondo!

Che gli italiani continuino a sostenervi e ad amarvi per i valori che rappresentate ed il contributo che fornite alla nostra Repubblica!

Viva le Forze Armate, viva l'Italia!

2 giugno: il Ministro Parisi conferma il legame tra popolo e Forze Armate

(AGI) - Roma, 2 giu. - Il Ministro, On. Prof. Arturo Parisi, “a conclusione della parata militare ai Fori Imperiali in occasione della Festa Nazionale della Repubblica, ha espresso il suo compiacimento ed apprezzamento al Capo di Stato Maggiore della Difesa ed a tutto il personale che ha contribuito al successo della manifestazione che, ancora una volta, ha confermato il forte legame esistente tra popolo e Forze Armate”

In occasione della Festa Nazionale della Repubblica, 2 giugno 2007, il Ministro Parisi ha inviato alle Forze Armate e a tutto il Personale civile della Difesa, il seguente messaggio:

“Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Personale civile della Difesa, il 2 giugno 1946, 61 anni orsono, l'Italia diveniva una Repubblica; un passaggio istituzionale storico di enorme significato, che seguiva una delle più tragiche stagioni della vita nazionale e suggellava il percorso avviato con la Resistenza e la Guerra di Liberazione.

Gli italiani aprivano una nuova pagina della storia patria, ponendo a fondamento del vivere civile i valori della democrazia, dell'uguaglianza, della libertà. Lo stesso suffragio universale, per la prima volta introdotto,

dava il senso dei cambiamenti in corso, ponendo fine anche ad una insostenibile discriminazione verso le donne.

I problemi ereditati dalla dittatura e dalla guerra erano enormi; le tensioni sociali fortissime, le contrapposizioni politiche aspre e radicali. Eppure la giovane democrazia sviluppò subito salde radici, garantendo voce e rappresentanza a tutte le componenti della multiforme società italiana.

Con l'avvento della Repubblica, l'Italia compiva un'altra tappa del riscatto nazionale, riprendendo il cammino a fianco delle grandi democrazie dell'occidente, sue tradizionali e naturali alleate. Il “miracolo economico” fu il primo frutto della nuova Italia, nel quadro di una più matura solidarietà europea ed atlantica.

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Personale civile della Difesa, in questo giorno solenne e ricco di significati, rivolgo a voi il mio caloroso saluto e il mio apprezzamento. I militari di oggi, donne e uomini, nella loro impegnativa opera quotidiana, in Patria e all'estero, confermano di possedere quelle qualità e quegli ideali che hanno animato lo spirito di chi, dal Risorgimento alla Resistenza e alla lotta di Liberazione, si è prodigato, spesso fino all'estremo sacrificio, per salvaguardare la libertà e la dignità umana, principi fondanti della nostra Carta costituzionale.

L'Italia intera si stringe intorno a tutti i suoi Caduti di ieri e di oggi, rinnovando l'affetto e la considerazione dei cittadini nei riguardi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri, degli altri Corpi armati dello Stato e dei Volontari della Croce Rossa.

Sentitevi, dunque, onorati di poter servire le Istituzioni, certi dell'affetto e del rispetto degli italiani, che vedono in voi i protagonisti di un silenzioso, tenace, insostituibile impegno per la sicurezza di tutti.

Rinnovate allora i vostri sentimenti di fedeltà alla Costituzione, orgogliosi di appartenere alla grande famiglia della Difesa, che tanto contribuisce, in Patria ed all'estero, al bene collettivo ed alla tutela della sicurezza e della pace”.



Cambio ai Vertici delle FF.AA.

Il Generale D'Arrigo al vertice delle Fiamme Gialle

Roma, 18 giugno 2007

Il Generale di Corpo d' Armata Cosimo D'Arrigo, Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, ha sostituito il Generale di Corpo d'Armata Roberto Speciale al Comando della Guardia di Finanza.

Il Generale d' Arrigo è nato a Catania il 14 giugno 1945. Ha frequentato il 20° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d' Arma di Torino.

Ha comandato il 7° Battaglione carri, il 1° Reggimento corazzato e la 132ª Brigata corazzata "Ariete". Nel 1997 è stato assegnato al 1° Comando delle Forze di Difesa di Vittorio Veneto e nel 2000 al Comando denominato C4IEW (comando, controllo, comunicazione, computer, intelligence e guerra elettronica) di

Anzio.

Ha frequentato il 100° Corso di Stato Maggiore ed il Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Come Ufficiale di Stato Maggiore ha avuto incarichi nell'ambito dell'Ufficio impiego del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito.

È stato Capo Ufficio coordinamento della Direzione Generale Ufficiali dell'Esercito e, successivamente, Capo del 1° Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Ha ricoperto l'incarico di Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa e di Direttore Generale del Personale Militare.

Dal dicembre 2003 è stato nominato Comandante delle Forze Operative Terrestri e del Joint Command South di Verona. Dal 20 luglio 2005 ha ricoperto l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, che ha conservato fino alla nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Il Generale D' Arrigo ha conseguito la laurea in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino ed è buon conoscitore della lingua inglese.



Gen. D'Arrigo.



Gen. Speciale.

L'Ammiraglio di Squadra Ernesto Antonio Muliere nuovo Vice Presidente dell'UNUCI

A seguito delle dimissioni dell'Ammiraglio di Squadra "aus." Mario Maguolo, il Presidente Nazionale ha designato al Ministro della Difesa per la nomina a Vice Presidente UNUCI il pari grado **Ernesto Antonio Muliere**.

L'Ammiraglio di Squadra "aus." Antonio Muliere è nato a Taranto il 25 ottobre 1946.

Ha frequentato il Corso Normale presso l'Accademia Navale (1966-1970).

Nominato Guardiamarina il 5 novembre 1969 e S.Ten.Vasc. l'anno successivo.

Ha frequentato il Corso AS/SIOC (1971), il Corso Superiore presso l'Accademia Navale (1974) e quello di Specializzazione AST (1974-1975).

Nel 1979 ha frequentato la 125ª Sessione della Scuola di Comando Navale e nel 1980 l'11° Corso Normale di Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra Marittima, oltre alla 47ª Sessione del IASD nel 1995-96.

Promosso Ammiraglio di Squadra il 24 ottobre 2006, è stato collocato in Ausiliaria, per raggiunti limiti di età, dal 16 dicembre 2006.

Conoscitore della lingua inglese, nel corso della sua carriera è stato insignito di varie onorificenze, quali Commendatore OMRI, la Medaglia Mauriziana al Merito di 10 lustri di carriera militare, le Medaglie di Bronzo al Merito di lungo comando e di lunga navigazione nella Marina Militare, la Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio.



Amm. Muliere.



Il Presidente Nazionale UNUCI, Gen. C.A. CC Giuseppe Richero, consegna il crest del Sodalizio all'Amm. Mario Maguolo.

È stato imbarcato sul sommergibile "Cappellini" sulla corvetta "Grosso", sulle fregate "Bergamini" e "Fasan", sull'incrociatore "Caio Duilio" ed ha comandato la motocannoniera "Lampo", il dragamine "Timo", la 2ª Squadriglia Corvette, il cacciatorpediniere "Ardito".

All'Ammiraglio Muliere il più caloroso benvenuto nell'UNUCI e gli auguri di proficuo lavoro nella certezza che il Suo operato possa contribuire al rilancio dell'immagine nel contesto della Società italiana.

All'Ammiraglio Maguolo, che lascia l'incarico, vada il nostro cordiale saluto ed il ringraziamento di noi tutti per l'appassionata attività svolta a nostro favore.

Articoli di fondo

Le Psyco Operations

di Silvano Canarrutto²

Probabilmente è sempre esistita, nell'ambito dei conflitti che hanno scandito la storia, quella serie di comportamenti che tendono a veicolare, verso più o meno determinati gruppi umani, le informazioni, notizie o sensazioni capaci di influenzarne la percezione del mondo e quindi il comportamento. Oggi queste attività sono divenute irrinunciabili.

Sin dagli albori della storia l'effetto psicologico è sempre stato una delle componenti di massimo rilievo nei conflitti tra gruppi umani così come tra singoli duellanti. Ne sono esempio i cimieri posti sugli elmi dei combattenti dell'antichità, tesi a far apparire il guerriero più imponente di quello che era in realtà per intimorire l'avversario intaccandone la fiducia in sé stesso e quindi la determinazione a combattere. E ancora oggi sopravvivono nelle divise storiche di rappresentanza ornamenti quali il colbacco, il pennacchio e le spilline, tutti accorgimenti per fare apparire il militare ancora più prestante del normale.

Altri effetti simili erano e sono ricercati da canti o urla di guerra, il ritmato battere dello sfollagente contro lo scudo di plastica dei reparti antisommossa prima "della carica" nel corso delle manifestazioni di piazza.

Comportamenti più articolati possono anche portare alla vittoria nel confronto tra due volontà

senza ricorrere alla forza, come peraltro evidenziato da Sun Tzu già diversi secoli prima di Cristo, o diminuire a tal punto la determinazione a combattere di unità o Paesi da minarne l'efficienza bellica nel loro complesso. Anche a livello individuale si osserva che un militare, a torto o ragione convinto di dover morire nell'immediato futuro, probabilmente avrà comportamenti tali da soccombere in combattimento oppure, all'opposto, praticherà l'autolesione o diserterà.

Sostanzialmente, si tratta di attività volte, sia verso forze proprie od amiche per rafforzarne la volontà di combattere, sia verso forze indecise o neutrali per influenzarne il comportamento in senso favorevole, sia infine verso forze opposte per diminuirne l'efficacia bellica. Nel primo caso si fa riferimento alla necessità di tutelare la coesione dei reparti o di tutto lo strumento militare attraverso la repressione di comportamenti, non conformi ai codici penali militari

e ai regolamenti militari e, soprattutto, con la valorizzazione dei simboli e dei valori della comunità d'appartenenza come le tradizioni nazionali, diritti fondamentali, le radici religiose, ecc. Nel caso di attività contro forze avversarie si opera per ottenere l'effetto opposto conseguendo anche una significativa diminuzione delle perdite in entrambi gli schieramenti, proprio per effetto della minor determinazione a combattere di una delle fazioni. Questo era noto sin dall'antichità, come evidenziato da Flavio Vegezio nelle "Istituzioni militari dei romani" (378 d.C.) ove veniva indicato come risultato di particolare rilievo riuscire a minare la fedeltà dei soldati nemici per portarli alla diserzione, che aveva maggior effetto sull'avversario della loro uccisione in combattimento.

A partire dal XIX secolo le attività psicologiche vengono progressivamente ricomprese nella propaganda, terminologia introdotta per estensione della locuzione la-

² C. Amm. 57ª Sessione I.A.I.D. Studioso di problemi geostrategici. Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al merito di Marina.

tina *de propaganda fide*, denominazione dell'organizzazione del Vaticano preposta all'indirizzo delle attività missionarie ed assume il significato odierno di "azione intesa a conquistare il favore o l'adesione di un pubblico sempre più vasto mediante ogni mezzo idoneo ad influire sulla psicologia collettiva e sul comportamento delle masse³".

Tali attività, messe pesantemente in atto nel secolo scorso con i più svariati mezzi soprattutto dai regimi totalitari (gli appassionati di filatelia ricorderanno, ad esempio, la serie di francobolli "propaganda di guerra", edita dall'Italia nel 1942), ha però anche portato a manipolazioni della realtà talmente evidenti da far conseguire alla parola stessa un connotazione negativa: emblematica nel senso l'esclamazione "è tutta propaganda".

Sotto il profilo militare oggi si preferisce ricorrere alla dizione "operazioni psicologiche", che si pongono l'obiettivo di influenzare il comportamento di determinati gruppi d'individui in senso favorevole alle proprie forze, convogliando informazioni appositamente selezionate oltretutto "confezionate" proprio in funzione del gruppo da raggiungere, riservando semmai e talvolta impropriamente il termine "propaganda" all'analoga attività della forza opposta. Qualcosa di simile avviene nella pubblicità delle aziende o dalle operazioni dei partiti per guadagnare il favore degli indecisi in campagna elettorale. Peraltro, uno dei pilastri delle attività psicologiche è la presentazione di dati veritieri, non tanto per considerazioni di carattere etico quanto per non bruciare la credibilità dell'intero sistema e quindi la possibilità di influenzare il comportamento del "target" selezionato.

Infatti la pubblicità ingannevole, raramente trae in inganno più di una volta, specie in un mondo ove le informazioni possono essere confer-

mate o contraddette da vari osservatori, ma soprattutto distribuite a milioni di utenti con una velocità inimmaginabile sino a pochi anni fa: ad esempio una foto digitale "scattata" con il proprio telefonino può essere trasmessa praticamente in tempo reale a qualsiasi rete televisiva e diffusa via satellite sull'intero pianeta. Non va dimenticato che proprio la velocità dei mezzi di comunicazione e la loro capillare diffusione costituiscono sia la forza di un moderno sistema decisionale, consentendo la gestione attiva degli eventi, sia l'intrinseca condizione di vulnerabilità per la capacità di influenzare il comportamento anche del proprio personale, ivi compreso quello coinvolto nella catena decisionale.

In tale quadro, le operazioni psicologiche non utilizzano il così detto "hard power" ossia la violenza fisica, ma ne possono trarre spunto per enfatizzare l'effetto emotivo che ogni azione bellica indubbiamente genera nei soggetti coinvolti, proprio per determinare nell' "audience" selezionato determinati comportamenti.

Con questa premessa, quindi, le imprese di Gabriele D'Annunzio nella prima guerra mondiale del lancio di volantini su Vienna e del forzamento della baia di Buccari possono oggi non essere etichettabili quali "operazioni psicologiche", non tanto per lo scarso rilievo ai fini della condotta della guerra, quanto per la mancanza di un ben determinato "effetto atteso" pianificato a priori.

L'approccio che invece probabilmente ha conseguito nei conflitti tradizionali i migliori risultati è stato quello che ha combinato gli effetti psicologici sui combattenti derivanti da azioni militari "hard power" (quali, ad esempio, il ricorso a bombardamenti condotti sia attraverso mezzi aerei che con l'artiglieria) con la diffusione d'informazioni attraverso la distribuzione di volantini, l'utilizzo di

trasmissioni radio e altoparlanti portati in prossimità delle linee, attività queste ultime appartenenti alla sfera delle operazioni psicologiche.

In questo senso, un esempio di successo è sicuramente quello riportato dall'organizzazione adottata per l'esecuzione delle "psyops" (Psyco Operations) da parte dall'Esercito americano nella guerra per la liberazione del Kuwait, ove fu attuato un approccio per "building blocks" (singoli elementi componenti un contesto più ampio) che, come noto, culminò con la resa senza combattere di circa 100.000 soldati iracheni.

Più nel dettaglio, il "Rapporto al Congresso degli Stati Uniti" dell'aprile 1992 sulla guerra del Golfo evidenzia l'utilizzo massiccio di volantini (29 milioni di copie) attraverso cui furono veicolati messaggi ad intensità crescente. All'inizio l'accento fu posto sui principi di "pace e fratellanza", successivamente l'enfasi fu spostata sulla data del 15 gennaio, fissata dalle Nazioni Unite quale limite per il ritiro dal Kuwait. Con l'inizio dei bombardamenti fu posto l'accento sull'abbandono dei propri mezzi o dei sistemi d'arma, in quanto costituivano il vero bersaglio delle incursioni. Ciò era talvolta unito alla notifica del prossimo bombardamento della specifica unità e sulla opportunità di disertare od arrendersi, ponendo l'accento sul trattamento umano che gli iracheni avrebbero ricevuto e sui comportamenti da tenere per un avvicinamento alle forze della coalizione il più possibile sicuro.

Oltre all'utilizzo dei volantini, furono organizzate trasmissioni radio per fornire ai nemici notizie sull'andamento delle operazioni, messaggi di contrasto alla propaganda di regime oltre, ovviamente, all'incoraggiamento alla resa ed alla diserzione.

Le attività vennero completate con l'esteso utilizzo di altoparlanti ad alta

³ Da *Il dizionario della lingua italiana* di Giacomo Devoto e Giancarlo Oli, ed. Le Monnier.

potenza, distaccati presso ciascuna unità di manovra sino a livello brigata che diffondevano analoghi messaggi. Ovviamente, la lingua utilizzata per "i prodotti" delle psyops (volantini e trasmissioni di informazioni via radio o tramite gli altoparlanti) era l'arabo ed i contenuti erano studiati e predisposti da appositi team composti anche da sociologi, psicologi, ecc.

Ma anche la NATO ha fatto ricorso ad operazioni psicologiche sia durante lo schieramento della Forza d'implementazione (IFOR), successivamente denominata di stabilizzazione (SFOR) in Bosnia Erzegovina, che in occasione della crisi nel Kosovo.

Nel primo caso le operazioni, formalmente denominate "IFOR Information Campaign" (Campagna d'informazione IFOR), hanno primariamente teso ad informare sia la popolazione che le fazioni antagoniste sulla missione assegnata alla Forza NATO per prevenire interferenze che potessero sfociare nell'uso non necessario della forza.

Successivamente fu posto l'accento sul rispetto degli accordi di pace stipulati a Dayton, sulle capacità militari della Forza schierata, idonee anche per imporre eventualmente la pace, sulla "robustezza" delle regole d'ingaggio in vigore e per invitare la popolazione a cooperare. In sostanza era stato diffuso il messaggio che la NATO, differentemente dalle precedenti azioni di Peace keeping condotte nel territorio della ex Jugoslavia e culminate con le stragi di Srebrenica, disponeva sia delle capacità che della volontà di adempiere alla propria missione anche attraverso l'uso della forza.

Pure durante la crisi del Kosovo sono state condotte simili attività sia attraverso la diffusione di volantini (oltre 100 milioni di copie diffuse sul territorio d'operazioni) che di mirate trasmissioni radio tese a sminuire l'efficacia della "propaganda" serba diffusa dalla Televisione di Stato. Co-

me noto quest'ultima emittente, che probabilmente si è rivelata come il più efficace sistema d'arma contrareo a disposizione della Serbia per la sua capacità di impatto sull'opinione pubblica occidentale e quindi sulla libertà d'azione dei vertici militari della NATO, fu comunque oggetto di specifica azione di bombardamento (attività che non è ricompresa nelle operazioni psicologiche).

Operazioni psicologiche sono state condotte sia per la campagna dell'Afghanistan che per la successiva operazione di liberazione dell'Iraq, ove sono stati effettivamente conseguiti determinati risultati a livello tattico o a livello locale. Peraltro continuano a sussistere difficoltà per la scarsa "attitudine" del mondo arabo in generale e delle popolazioni direttamente coinvolte nei confronti degli USA.

Non va peraltro sottaciuto che il cittadino qualunque del mondo arabo tende ad accomunare Occidente, Alleanza atlantica e Stati Uniti in una visione neo - imperialista anche in virtù dei recenti trascorsi di taluni Paesi europei - tra cui l'Italia - nella convinzione che: in passato abbiamo fatto uso di armi di distruzione di massa nei suoi confronti; l'asserita democrazia sia un valore solo se il partito eletto è favorevole agli USA; siano contrari ai diritti del popolo palestinese e rivolti semmai a favore di Israele che indebitamente occupa anche Gerusalemme, città santa per l'Islam, ecc. ecc.

Ci si ponga nei panni del comandante di turno che deve farsi accettare dalle locali comunità per espletare la missione assegnatagli e quindi comunicare con le stesse non solo attraverso i vertici, ma anche verso "la base", raggiunta da una serie d'informazioni usualmente presentate in maniera non benevola nei confronti dell'Occidente in genere e talvolta false, veicolate sia attraverso i media che dal tam tam delle moschee.

In questo contesto si colloca la determinazione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di costituire

un reggimento devoluto alle operazioni psicologiche, capace di generare dei "team" da distaccare presso le unità di manovra, fornire alle FF.AA. una capacità, che è in via di generale sviluppo in ambito NATO, derivata dalle esperienze maturate nei Balcani e in corso di consolidamento in Iraq ed Afghanistan.

Occorre peraltro evidenziare che la mancanza della capacità di condurre operazioni psicologiche può avere effetti controproducenti anche in altri teatri: un esempio nel senso può essere individuato nella crisi dell'Albania del 1997. Secondo alcuni osservatori la crisi fu aggravata proprio dal modo in cui venne trasmessa l'informazione da parte dei canali TV nazionali, ricevuti in gran parte dell'Albania con il consueto uso di iperboli descrittive della situazione locale (definita senza controllo, crisi gravissima, incapacità di gestione, totale collasso delle forze dell'ordine, ecc).

Tali informazioni, unite ad una visione dell'Italia basata sull'informazione pubblicitaria tarata e confezionata ad uso del consumatore italiano, sicuramente più smaliziate nei confronti delle sirene pubblicitarie, ha contribuito a rafforzare nel cittadino albanese la convinzione ad emigrare nell'America posta giusto dall'altra parte dell'Adriatico, ponendo in crisi soprattutto l'area pugliese. Un'opportuna operazione psicologica, basata sull'effettiva realtà ma con un linguaggio maggiormente "tarato" per l'Albania avrebbe forse potuto contribuire a ridurre il flusso migratorio (per confronto, gli albanesi che raggiungevano il territorio nazionale erano denominati "profughi" dai media, parola che riveste però ben altre connotazioni in materia di diritto d'asilo) e forse ad evitare l'adozione dello stato d'emergenza.

Peraltro, l'Italia allora non disponeva di reparti preposti all'esecuzione di operazioni psicologiche e la storia non si realizza con i se o con i ma... però può costituire un'esperienza da valorizzare per il futuro.

CAPORETTO: Una battaglia persa non una disfatta

Lavoro di gruppo

Nel 1917 due grandi avvenimenti influiranno sull'Europa in guerra e sul futuro del mondo: la rivoluzione russa e l'intervento degli Stati Uniti. Sul fronte italiano, si registra nell'ottobre quella che sarà ricordata come la "disfatta" di Caporetto, ancora oggetto di accese controversie.

Il 1917 per l'Europa in guerra è un anno decisivo. In particolare due grandi avvenimenti influiranno sull'andamento del conflitto e sulla storia futura del mondo: la rivoluzione russa e l'intervento degli Stati Uniti.

Sul fronte italiano, tra l'agosto e il settembre, si sta combattendo l'undicesima battaglia dell'Isonzo. Dal 1915, con immensi sacrifici e di inenarrabili sofferenze dei soldati, il Regio Esercito ha combattuto con impeto e coraggio nel fronte tra la Carnia e il mare per arrivare a Trieste, il grande porto sull'Adriatico, la maggior base navale dell'impero austriaco, la città irredenta.

I successi delle precedenti dieci battaglie sono stati poco soddisfacenti: la presa di Gorizia, alcune cime importanti conquistate con un dispendio di sangue eccessivo rispetto alla loro importanza strategica. Mesi e mesi in trincea, soldati interrati nel fango e tra le pietre, con la sola alternativa di nuovi assalti alla baionetta, di duelli di artiglierie e di tentativi di sfondamento destinati ad esaurirsi per la tenace resistenza nemica.

Adesso l'Austria-Ungheria, non meno provata dell'Italia, risente dello sforzo difensivo e la nostra Seconda Armata avanza lentamente sull'altipiano della Bainsizza.

Si combatte da molti giorni ed alla fine l'altipiano sarà conquistato, ma a prezzo di un grave tributo umano, assolutamente sproporzionato al risultato ottenuto. A questo punto si rende necessario per gli Austriaci tentare un ultimo sforzo gigantesco per cercare di sfondare il fronte italiano e risolvere definitivamente la guerra.

La Seconda Armata del gen. Luigi Capello ha il seguente schieramento: 4° Corpo d'Armata (gen. Alberto Cavaciocchi), tra la conca di Plezzo e la costa Raunza; 27° Corpo d'Armata (gen. Pietro Badoglio), dalla costa Raunza alla Bainsizza; 24° Corpo d'Armata (gen. Enrico Caviglia), sulla Bainsizza; 2° Corpo d'Armata (gen. Alberico Albricci), dalla Bainsizza a Gorizia; il 6° Corpo d'Armata (gen. Stefano Lombardi) e 8° Corpo d'Armata (gen. Francesco Grazioli), da Gorizia al Vipacco, dove si congiungono con la Terza Armata, del duca Emanuele Filiberto d'Aosta. In seconda linea, a disposizione, si trovano il 7° Corpo d'Armata del gen. Luigi Bongiovanni, il 14° Corpo d'Armata del gen. Pier Luigi Sagramoso e il 28° Corpo d'Armata del

gen. Alessandro Saporiti. In totale, 25 divisioni, 353 battaglioni, 6918 cannoni, 725 bombarde.

La XIV Armata austro - tedesca al comando del gen. von Below, è forte di 7 divisioni tedesche e 5 austriache, più altre 3 divisioni austriache in riserva, con circa 2800 cannoni austriaci cui si aggiungono circa 1000 cannoni germanici.

Il 20 ottobre si presenta alle linee italiane un ufficiale cecoslovacco disertore il quale consegna il piano completo e particolareggiato dell'imminente attacco austro-tedesco tra Plezzo e Tolmino. Mai nella storia delle grandi battaglie una delle due parti era stata informata preventivamente in modo tanto esatto e capillare sulle intenzioni e sui programmi dell'altra.

In dettaglio, si arrivò a sapere che: l'attacco risolutivo doveva svolgersi tra Plezzo e Selo, con maggiore violenza nella piana di Tolmino; un Corpo d'Armata avrebbe agito nella conca di Plezzo; la 12ª Divisione slesiana avrebbe tentato di risalire l'Isonzo; più a sud avrebbero operato parecchie altre Unità d'assalto; l'obiettivo principale delle azioni concorrenti da Plezzo, da Monte Nero e da Tolmino doveva essere l'occupazione della linea Monti Mia-Matajur-Kolovrat. Risultava altresì che l'attacco sarebbe stato preceduto da un tiro di quattro ore con granate a gas contro le posizioni italiane di artiglieria, cui sarebbe seguito un tiro violentissimo di distruzione di novanta minuti. Si apprese poi, da una intercettazione telefonica, che l'inizio dell'offensiva era fissato per le 2 del mattino del 24 ottobre.

La notte tra il 23 e il 24 ottobre sul fronte dell'Isonzo è tetra, nebbiosa e battuta da violenti scrosci di pioggia. Fa freddo e la visibilità è quasi nulla. Con puntualità teutonica, proprio secondo i piani consegnati dall'ufficiale cecoslovacco, alle 2 precise del 24 comincia il bombardamento dal Rombon al mare. Il Comandante Supremo Luigi Cadorna si trova al quartier generale, a Udine. Il gen. Capello è all'ospedale di Padova, in licenza per un attacco di nefrite. Badoglio invece che al suo posto comando a Ostri Kras si trova al posto di comando arretrato di Cosi.

Il primo tiro nemico è a gas, lanciato da unità del genio tedesco abilmente truccate da reparti bosniaci di linea (per l'occasione, ai genieri tedeschi fu fatto indossare, co-

me copricapo, il fez bosniaco per far sì che gli osservatori italiani li confondessero con i fanti bosniaci, posizionati nello stesso settore) ma non vi fu caso quasi nessuno, tranne i reggimenti colpiti. Mentre Capello, messo al corrente degli avvenimenti, si precipita ancora malato al comando di Cormons per riprendere in mano la sua Armata, si scatena il fuoco delle artiglierie con una violenza devastatrice. Quindi, alle otto del mattino, scattano le fanterie nemiche su un fronte di trentadue chilometri, appunto tra Plezzo e Tolmino. Le prime due divisioni italiane investite sono la 50ª (gen. Giovanni Arrighi) del 4º Corpo d'Armata, e la 19ª (gen. Francesco Villani) del 27º Corpo d'Armata comandato dal gen. Badoglio.

I tedeschi, con tattica ardita e rivoluzionaria, da quella porta aperta avanzano direttamente nel fondovalle; a mezzogiorno le truppe di Krauss sono a Saga, mentre quelle di Stein attaccano il Kolovrat e la Divisione slesiana, comandata dal gen. von Lequis, dopo una brillante marcia di ventisette chilometri alle 3 del pomeriggio entra a Caporetto.

In un solo colpo è rimasta così tagliata fuori la 43ª Divisione italiana che difendeva il Merzli e il Monte Nero.

Sugli avvenimenti immediatamente successivi sono state date e accreditate più versioni, anche contrastanti; fatto sta che le Unità che tentavano alla meno peggio di bloccare la stretta di Saga si ritirano. Cade così uno dei cardini del sistema difensivo italiano.

Alle 9 di sera della stessa giornata Cadorna comincia a rendersi conto della portata del disastro. Senza perdere la testa comanda la ritirata dietro l'Isonzo. Ma è tardi. Il 25 cade la linea Uccia-Stol, gli austro-tedeschi prendono il monte Kolovrat e Globocak, dilagano verso il Natisone; l'intera 2ª Armata italiana deve cominciare a ripiegare da Monte Maggiore a Gorizia. Capello, debilitato dalla malattia, corre da Cadorna a Udine, riferendogli che ormai è necessario ritirarsi dietro il Tagliamento. Nel frattempo cadono il Monte Maggiore, il Korada, il Kuk, il Vodice, il Monte Santo e soprattutto la posizione chiave del Matajur, conquistato dal 1º Tenente Erwin Rommel al comando di pochi uomini, con la cattura di oltre duemila prigionieri italiani.

Il 27 ottobre, per non restare isolata e accerchiata, ripiega anche la 3ª Armata. Si sgombera Cividale e Cadorna ordina la ritirata al Tagliamento. Il 28 ottobre gli austro-tedeschi entrano a Udine, la sede del Comando Supremo italiano, e l'intero fronte è da considerarsi crollato. Nella notte del 29 il nemico varca il Tagliamento, il 30 occupa Codroipo e San Daniele del Friuli, mentre si fanno saltare i ponti e il disastro assume proporzioni enormi.

L'ordine di ripiegare sul Tagliamento viene dato con un giorno di ritardo rispetto alle necessità e così non è possibile formare una linea di resistenza su quel fiume. Ormai sia la 2ª sia la 3ª Armata sono in pieno ripiegamento.

Il 4 novembre, con drastica decisione, Cadorna comanda la ritirata sul Piave, estrema difesa per impedire alle truppe vincitrici di vedersi spalancata davanti a loro la pianura veneta. Il 9 novembre il governo italiano esonera Luigi Cadorna dalle sue funzioni e lo sostituisce con il semiconosciuto gen. Armando Diaz, Comandante di uno dei Corpi d'Armata alle dipendenze finora del duca d'Aosta.

Soltanto un anno più tardi, dopo il Piave e il Grappa, gli italia-



Prigionieri italiani a Udine.

ni avrebbero rovesciato le sorti della loro guerra e avrebbero vinto. Questo certo fu un miracolo, ma non della buona sorte. Fu un miracolo della volontà, del coraggio, dello spirito vitale d'un intero popolo.

Sostanzialmente la "battaglia di Caporetto fu un confronto, prima che di uomini, di dottrine. Ad una dottrina italiana più statica e "difendista" si contrappose quella germanica, che vide (novità assoluta per l'epoca) premiare l'iniziativa dei Comandanti delle minori Unità nell'assolvimento dei compiti assegnati. Questo nuovo pensiero l'*Autragstaktik* (tattica del compito), teorizzato da von Clausewitz dopo le campagne napoleoniche e realizzato da von Moltke, esaltava infatti l'intelligenza e l'intraprendenza del soldato contrapponendosi alla *Befehlstaktik* (tattica dell'ordine), che invece lo scoraggiava. La sua efficacia risultò poi amplificata dal comportamento in battaglia di alcuni comandanti tedeschi i quali, seguendo il principio del *Führen von Vorne* (*guida dal davanti*), guidarono i propri reparti in posizione avanzata riuscendo così ad acquisire maggiori e dirette informazioni ed assumendo quindi decisioni appropriate in tempi rapidi.

Altro motivo che probabilmente contribuì alla nostra sconfitta fu lo scollamento e forse anche la presenza di alcuni "rancori" tra i Comandanti dei differenti livelli.

Mentre da un lato il gen. Luigi Cadorna, ad offensiva iniziata, rimase convinto della necessità di rimanere in una difesa ad oltranza, da un altro il gen. Luigi Capello credeva invece che occorresse lanciare subito un'energica controffensiva. La discussione proseguì nel tempo, ma quando i due alti Ufficiali si incontrarono alla vigilia dello sfondamento finale, ogni cambiamento tattico era ormai impossibile.

L'artiglieria pesante era in posizione troppo avanzata, il grosso delle Unità era dislocato sulle prima linea di difesa mentre la seconda e la terza linea rimasero sguarnite e sen-

za le forze sufficienti a contenere l'offensiva austro-tedesca. Non va dimenticato, inoltre, il grande errore della nostra catena "I" che, nonostante un grosso flusso informativo, non volle credere all'evidenza e lasciò inalterato lo scorrere degli eventi.



Conegliano distrutta.

Forse proprio questa ridondanza di notizie fece pensare ad un'azione d'inganno: è difficile dare un giudizio come è difficile il mestiere dell'informatore.

Gli eventi descritti costituirono un grave insuccesso per il Regio Esercito, che tuttavia non deve attribuirsi, come qualcuno fece, al contegno dei soldati italiani, i quali anzi, in condizioni sfavorevoli e talvolta in numero inferiore, resistettero quasi ovunque accanitamente, scrissero pagine di eroismi superbi e spesso sgominarono il nemico.

Ricercando le cause della rotta di Caporetto, il sen. Segato conclude affermando che *"...le cause dello sfondamento furono principalmente di carattere tecnico e che durante il ripiegamento le conseguenze degli errori militari commessi furono ingigantite dalle condizioni organiche e morali in cui era ridotto l'esercito specialmente in corrispondenza di quell'ala in corrispondenza della quale era avvenuto lo sfondamento, e contro della quale più s'accaniva la pressione nemica".* Ad ogni modo, secondo lui, *"la responsabilità della rotta di Caporetto non si limita a capi militari ed a uomini di governo: essa coinvolge tutti coloro che col disfattismo attivo o passivo esercitarono influenza deprimente sullo spirito del soldato: essa coinvolge coloro che, riusciti ad imboscarsi, dell'imboscamento si valsero per trarre dalla guerra il maggior profitto possibile, poco curando se con ciò venivano a danneggiare coloro che nella trincea soffrivano e morivano; essa coinvolge coloro che non avevano rossore d'offrire al soldato che per licenza o per servizio, rientrava temporaneamente dal fronte, un nauseante spettacolo di vita fatta di godimento e di spreco, guardando i reduci dal fronte con un sorriso di compassione, quando non era sorriso di scherno".*

Da Caporetto in poi l'Italia non combatterà più per le distese desolate e rocciose del Carso, ma per difendere le sue ridenti pianure. E infatti improvvisamente, quando ormai sembrava una cosa impossibile (gli Alleati ci davano già per spacciati), l'Italia pur nella tragedia non perse la testa e si ritrovò ad essere una vera *"nazione in armi"*.

Per chi passa da Caporetto (oggi in territorio Sloveno ma permettetemi di chiamarla ancora col suo nome italiano) è impossibile non notare sul sovrastante colle di S. Antonio un Ossario militare dalle forme discrete ed asciutte. Un luogo scuro da trionfalismi a cui si arriva dopo aver percorso un breve tratto a piedi sulla "Via Crucis" del paese. Questo semplice cimitero, con annessa la sua piccola chiesetta, raccoglie le spoglie di 7014 nostri soldati che in quella valle e sui monti sovrastanti (cominciando dall'eroica conquista del Monte Nero avvenuta nel 1915) persero la loro vita combattendo per la Nazione.

Se dopo aver salito questo breve sentiero si ha voglia di riflettere un po' su questi nostri ragazzi che non sono mai tornati a casa, ci si può soffermare davanti alla lapide che rende a loro gli onori oppure scorrere i nomi dei caduti per cercare qualche nostro omonimo, perché no, forse anche parente.

Girando piano piano intorno ai gradoni dell' Ossario, timorosi quasi di disturbare quegli eroi gentili che troppo spesso dimentichiamo, viene naturale spostare lo sguardo verso le alture circostanti.



Ossario Militare.

A quel punto fa uno strano effetto riconoscere tutte le cime e le quote fino ad allora studiate solo grazie a delle foto o fredde cartine topografiche. Si riconoscono il Monte Nero, il Monte Rosso, i prati del Matajur; si riesce ad individuare la prima linea di difesa della 2ª Armata, le direttrici d'attacco del nemico. Si comprende appieno quanta possa essere stata la sofferenza sia dei difensori sia degli attaccanti durante i terribili giorni dell'offensiva.

Abbassando lo sguardo si ammira poi il tranquillo Isonzo, fiume che al pari del Piave potrebbe essere dichiarato "sacro alla Patria" per tutto il sangue italiano che ha lavato le sue rive e la placida sua valle.

Arriva il momento di lasciare questo luogo della memoria. Gli impegni sono tanti e i tempi serrati. C'è però ancora una cosa da fare, una piccola semplice azione che non prenderà tanto tempo: una silenziosa preghiera recitata in serenità dentro la piccola chiesa di S. Antonio. Una preghiera semplice per quei ragazzi che si sono fermati per sempre in quella valle, recitata verso chi, come loro, ha dato la propria vita per tutti noi.

Reparti Aeronavali della Guardia di Finanza

del Gen. C.A. GdF Luciano Luciani⁴

La componente navale della Guardia di Finanza ha origine nella prima metà del XIX secolo, quando il Regno di Sardegna dotò i preposti doganali, divenuti nel tempo Guardia di Finanza, di imbarcazioni a remi e a vela per la repressione del contrabbando costiero. Da allora il Corpo ha acquisito professionalità e mezzi che ne hanno costituito il Servizio aeronavale: uno strumento moderno ed efficace contro una criminalità sempre più tracotante.

Il servizio navale della Guardia di Finanza ha origine nella prima metà del XIX secolo, quando il Regno di Sardegna dotò i preposti doganali, Guardie Doganali, quindi nel 1878 Guardia di Finanza, di imbarcazioni a remi e a vela per la repressione del contrabbando costiero.

Dopo l'unità d'Italia il Corpo acquisì personale e mezzi degli Stati preunitari e piccole navi da guerra a vapore, cedute dalla Regia Marina, che furono

Nell'estate del 1893 i due piroscafi "Scilla" e "Reggio" iniziarono il servizio lungo le coste siciliane tra Marsala e Catania; come sulle torpediniere lacuali, il personale di coperta era fornito dalla Guardia di Finanza, ma il personale di macchina era o civile oppure prestato dalla Regia Marina.

Questa anomala situazione si prolungò nel tempo durante la guerra di Libia e la prima guerra mondiale, risolvendosi solo quando entrarono in

capitano Giovanbattista Rossi, noto scrittore su temi di viaggio e di mare. Dal 1925 al 1930 il naviglio ceduto dalla Regia Marina o di preda bellica venne sostituito con unità di nuova costruzione. Il programma di potenziamento proseguì negli anni 1930-1940; tuttavia nel 1927 furono ancora ceduti dalla Regia Marina 12 rimorchiatori-dragamine del tipo R.D. con apparati a vapore "in temporanea gestione", utilmente impiegati dalla Guardia di Finanza durante la seconda guerra mondiale.

Il Corpo svolse sul mare una intensa attività navale durante il primo, ma, soprattutto, il secondo conflitto, operando su tutti i mari: dalle acque nazionali a quelle dell'Africa Settentrionale e della Jugoslavia, dalla Grecia alle isole dell'Egeo, fino all'armistizio dell'8 settembre, quando molte unità furono autoaffondate, specie nell'Italia del Nord, pur di non farle cadere in mani avversarie. A fine guerra, il naviglio era ridotto a 6 motovedette, 2 pirovedette e 2 rimorchiatori; era perduta la Scuola Nautica di Pola, che fu sostituita nel 1948 da quella di Gaeta. Il sacrificio degli uomini e delle navi fu ricompensato con una Medaglia d'Oro ed una d'Argento al V.M. concesse alla Bandiera di guerra.

La ricostruzione iniziò nel 1947 con 6 motovedette ex canadesi, seguite nel 1951 da altre 6. Il primo radar su una unità navale fu installato nel 1953. Navi di nuova costruzione entrarono in servizio nell'ottobre del 1954.



impiegate quasi totalmente per la vigilanza doganale sui laghi dell'Italia Settentrionale attraversati dai confini con la Svizzera e l'Impero Austro-Ungarico. Quasi contemporaneamente, il Corpo si approvvigionava anche di navi a vapore ed equipaggi propri, comandati da sottufficiali in possesso di diploma di Istituto Nautico.

linea le navi e gli uomini della ex Finanza austriaca.

A Trieste fu gettato il seme della Scuola Navale del Corpo, essenziale per la formazione dei comandanti e dei direttori di macchina e preludio all'apertura di una vera e propria Scuola Nautica, che fu istituita a Pola nel settembre 1926 per impulso del

⁴ Già di Capo di Stato Maggiore ed in atto Presidente del Museo Storico della Guardia di Finanza.

Il 1° febbraio di quell'anno, intanto, era stato istituito il Servizio aereo della Guardia di Finanza per gestire gli elicotteri Augusta-Bell 47G inquadrati nella sezione aerea di Napoli e adibiti, con equipaggio del Corpo, alla vigilanza costiera ed al collegamento con le isole minori e per coordinare le ricognizioni aeronavali che venivano effettuate con tre bimotori C.45 "Beechcraft" basati sugli aeroporti di Pisa, Napoli e Palermo, che operavano con equipaggi dell'Aeronautica Militare e ufficiali osservatori della Guardia di Finanza.

Per parecchi anni gli elicotteri della Guardia di Finanza furono gli unici presenti all'estrema periferia del territorio nazionale e svolsero un lavoro importante anche sotto il profilo della protezione civile e del soccorso aereo.

Il naviglio fu ulteriormente incrementato con l'acquisizione prima di 8 siluranti classe "Dark", già appartenute alla marina britannica, poi con la realizzazione, nel 1968, di un progetto di guardacoste (classe "Meattini") da 40 tonnellate, in grado di sviluppare una velocità massima di 35 nodi, riprodotto in ben 55 esemplari tra il '70 ed il '78.

Anche la linea di volo fu rinnovata con la sostituzione, a partire dal 1973, degli elicotteri Augusta-Bell della serie 47 a propulsione convenzionale, con i Nardi-Hughes 500 a turbina.

La componente aeronavale venne ancora migliorata e potenziata alla fine degli anni 80 con navi e aeromobili di classe superiore, ancor oggi in servizio.

Il compito prioritario dei reparti navali è stabilito dall'art.1 punto 2 della legge di ordinamento della Guardia di Finanza 23 aprile 1959 n. 189, che ad essi affida la vigilanza in mare per fini di polizia finanziaria ed il concorso ai servizi di polizia marittima e di assistenza e segnalazione. Sempre a titolo di concorso, il naviglio del Corpo partecipa alla difesa delle frontiere marittime, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica ed, in caso di guerra, alle operazioni militari. La missione della Guardia di Finanza per il controllo del mare è poi stata recentemente precisata ed integrata dal D. Leg.vo 28 febbraio 2001 n. 68, che le assegna in via esclusiva funzioni di polizia economica e fiscale in mare e attività di contrasto ai traffici illeciti a presidio delle frontiere marittime italiane e quindi della Comunità Europea.

L'importanza strategica assunta dal ba-



cino del Mediterraneo quale crocevia di traffici illeciti, principalmente contrabbando di armi e di stupefacenti e massicci flussi migratori con possibili connessioni con il terrorismo internazionale, ha spinto l'Unione Europea a costituire una "Agenzia Europea per la gestione della cooperazione operativa delle frontiere interne"(FOREX), destinata a coordinare l'attività degli Stati membri nel contrasto all'immigrazione clandestina. Il comparto aeronavale della Guardia di Finanza è già pronto a rispondere ad eventuali richieste della Comunità in questo senso, in stretta sinergia con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia di Frontiera, autorità di riferimento in materia.

Nell'ambito della collaborazione con l'Agenzia Frontex il Corpo ha offerto la disponibilità di assetti aeronavali, forniti da un aereo ATR42 e dal Pattugliatore "P.03 Denaro", impiegati in collaborazione con la Guardia Civil Spagnola e le istituzioni di Polizia del Senegal nel contrasto di traffici di immigrati clandestini che dalle coste africane raggiungono le isole Canarie.

Per le esigenze di vigilanza sul mare, la Guardia di Finanza dispone di 521 unità di varie classi, per attività operative diversificate, con un dislocamento complessivo di poco inferiore alle 10.000 tonnellate. La nave più grande in servizio nel Corpo è il Pattugliatore "P.03 Denaro", destinato a missioni di lunga durata in acque internazionali e idoneo a fungere da centro operativo mobile, in grado di gestire più unità navali ed aeree. È lungo oltre 50 metri, disloca 320

ton., è armato con una mitragliera Breda 30/70, ha una velocità massima di 27 nodi, autonomia 3875 miglia, alla velocità di crociera di 15,7 nodi, con equipaggio di 32 uomini.

Per il contrasto di traffici illeciti nelle acque internazionali, sono in servizio tre pattugliatori veloci classe "Di Bartolo", 22 guardacoste classe "Bigliani" e 24 guardacoste classe "Corrubia", moderne unità veloci e potenti tra le 90 e 135 ton. lunghe 27 metri, armate con cannone da 30/40 e due mitragliatrici MG42/59, di velocità comprese tra i 35 ed i 45 nodi e circa 800 miglia di autonomia e con equipaggio di 19 uomini per i pattugliatori veloci e 12 per i "Corrubia". Oltre agli attuali 46 guardacoste descritti, se ne aggiungeranno altri 9 in costruzione od in progetto.

Le unità di minor tonnellaggio, destinate principalmente al controllo delle acque territoriali, sono quelle della classe "Meattini", vetuste ma gloriose, costruite a partire dal 1972 in 56 esemplari, che costituirono l'ossatura della linea operativa fino quasi alla fine del XX secolo. Dislocano 40 ton., sono lunghe 20 metri, sono armate con una mitragliatrice Oerlikon 20/70, hanno una velocità di oltre 31 nodi e un'autonomia di 520 miglia, con 12 uomini di equipaggio. Gli esemplari rimasti in servizio saranno gradualmente sostituiti dai guardacoste della classe "Buratti" (dal nome di un eroe del Corpo caduto nella Guerra di Liberazione), attualmente in costruzione o in progetto presso i cantieri navali italiani, che avranno un dislocamento di 55 ton., velocità massima di 30 nodi, un'autonomia di 606 miglia, un arma-

mento costituito da una mitragliera da 12,5 ed un equipaggio di 9 uomini.

Per l'inseguimento delle velocissime imbarcazioni contrabbandiere (oltre 50 nodi di velocità) operanti prevalentemente nel canale d'Otranto e successivamente utilizzate per il traffico di immigrati clandestini, sono state costruite e via via messe in servizio 13 vedette della classe c.d., che raggiungono in piena sicurezza oltre i 70 nodi. Si pone l'accento sulla sicurezza di queste unità, in quanto i mezzi di analoghe caratteristiche usati dai trafficanti, privi dei costosissimi sistemi antincendio, sono delle vere e proprie bombe galleggianti.

Il naviglio minore, destinato al controllo delle acque interne dei porti, delle lagune, dei fiumi e dei laghi di confine, è costituito dalle vedette V5800 dislocanti V5500 plananti con equipaggio di 5 uomini, e da vedette per acque interne (VAI) con equipaggio di 3 uomini, per un totale di 199 unità.

La flotta della Guardia di Finanza è poi completata dalle navi scuola utilizzate per l'istruzione degli allievi presso la Scuola Nautica di Gaeta.

Si tratta della nave "Cini" di 800 ton., in grado di imbarcare 60 allievi per crociere d'istruzione, e dei guardiacoste "Mazzei", di 116 ton. con capacità di imbarco di 19 allievi ed infine dei velieri oceanici "Grifo 1", "Grifo 2" e "Grifo 3".

La vigilanza aerea sul mare, sul confine terrestre e nell'interno del territorio è esercitata con velivoli ad ala fissa e ad ala rotante.

L'attività di pattugliamento notturno, collegamento e trasporto, anche sanitario, è affidata al P180 Avanti II turboelica con velocità di crociera massima di 730 km/h, raggio d'azione di 1500 miglia ed equipaggio di 2 piloti ed un tecnico di volo.

La vigilanza a lungo raggio è condotta con 3 bimotori ATR 42 MP particolarmente indicati per la scoperta, localizzazione e l'identificazione dei natanti, capacità in cui eccellono grazie alla totale integrazione dell'avionica di navigazione, dei potenti sensori e degli apparati di navigazione.

Gli apparati di ricerca sono in grado di visualizzare l'immagine di un natante, anche di notte o con avverse condizioni di luce, ripresa da alta quota - per non rivelare la presenza del velivolo - riuscendo persino, nel caso di natanti di grandi dimensioni, ad ingrandirla, fino a leggere il nominativo.

Ha autonomia di 2600 miglia marine ed una velocità di poco inferiore ai 500 km/h ed equipaggio di 2 piloti, 2 operatori per i sistemi di bordo e 2 tecnici di volo.

Per le esigenze di pattugliamento marittimo o più breve raggio, sono in servizio 12 Piaggio PD 166 DL3, bimotori con velocità massima 415 km/h ed una autonomia dalle 3 alle 5 ore.

L'equipaggio è composto da due piloti ed un operatore sui sistemi di bordo.

Il velivolo è equipaggiato con radar panoramico di grande portata, che può individuare bersagli fino a 180 km e con il sensore FLIR ed una telecamera ad alta sensibilità per acquisire immagini di tipo televisivo, con qualsiasi condizione di luce, anche di notte.

Il pattugliamento degli aerei ad ala fissa è integrato da 22 elicotteri Augusta-Bell 412, bimotore, con una velocità massima di 260 km/h ed una autonomia di 4 ore, equipaggio di 2 uomini dotati di una completa avionica e di sofisticati apparati di ricerca, e da 21 elicotteri Augusta-Bell 109 A II bimotore, con velocità massima di 260 km/h, autonomia 3 ore ed equipaggio di 2 piloti ed avionica ed apparati di ricerca di avanguardia.

Il controllo costiero è invece affidato a 42 elicotteri NH 500 propulsi con turbina Allison 250 C20B che consente una velocità massima di 290 Km/h.

L'autonomia è di 4 ore e l'equipaggio è formato da 2 piloti.

I reparti aeronavali fanno capo a due diverse organizzazioni di comando: costiera e alturiera.

La componente costiera, alla quale appartengono le unità di minor tonnellaggio, gli elicotteri leggeri, i guardiacoste classe "Meattini", le unità minori e gli elicotteri Nardi-Hughes 500, è inquadrata in "Sezione Navale", "Sezioni operative e navali" e "Sezione Aerea", basate a terra e dipendenti dai Comandi Regionali della Guardia di Finanza tramite i rispettivi Comandi dei Reparti Aeronavali (ROAN). Assolve compiti di polizia economico-finanziaria non solo nelle acque territoriali interne e contigue, ma anche sul territorio. Quest'ultimo aspetto, che si traduce nello sviluppo di servizi a terra originati in mare ed in attività ispettiva nei confronti di esercizi siti nei porti e lungo il litorale, caratterizza nettamente la Guardia di Finanza rispetto ai similari organismi stranieri di polizia marittima, che non sono in grado di operare a terra in caso di sequestri o arresti in mare con

intuibile perdita di tempo e soluzioni di continuità delle indagini. Si pensi al riguardo ai migliori risultati in termini di efficienza di una operazione di contrasto al traffico di stupefacenti, durante la quale gli aerei per l'esplorazione a lungo raggio e le navi in alto mare monitorano il viaggio del natante contrabbandiero diretto verso le coste italiane fin dalla sua entrata nel Mediterraneo, trasmettendo notizie che man mano vengono utilizzate dai reparti investigativi che controllano le organizzazioni destinate al carico a terra.

La componente alturiera fa capo al Comando Aeronavale Centrale, direttamente dipendente dal Comando Generale, da cui dipende il "Gruppo esplorazione aeromarittima" che inquadra i velivoli ad ala fissa P180 Avanti, ATR 42 MP e Piaggio PD166 e sei "Gruppi Aeronavali" basati a La Spezia, Napoli, Messina, Trapani, Cagliari e Taranto, che inquadrano le unità navali maggiori e gli elicotteri AB 412 e AB 109 II.

Dal Comando Aeronavale Centrale dipendono inoltre il Centro Navale di Formia, il Centro di Supporto di Nisida ed il Centro di Aviazione di Pratica di Mare che riuniscono la gestione tecnico-amministrativo-logistica di tutti i comparti, nonché enti addestrativi di specializzazione del servizio aereo. L'addestramento di formazione e di specializzazione del personale di mare, invece, fa capo alla Scuola Nautica di Gaeta, che dipende dalla Legione Allievi della Guardia di Finanza.

Nel corso del tempo ed in particolare dopo la 2ª guerra mondiale, il Corpo della Guardia di Finanza ha via via potenziato il settore navale della sua organizzazione iniziando una continua rincorsa a mezzi nautici sempre più perfezionati e dotati dei più sofisticati ritrovati tecnici; contestualmente sono stati messi in campo anche i mezzi aerei che hanno contribuito all'eliminazione dai mari italiani delle grandi organizzazioni di contrabbando.

Il Corpo si è trovato così a disporre di un complesso di uomini e mezzi di alto valore per il contrasto dei nuovi illeciti traffici quali l'immigrazione clandestina, il grande contrabbando di stupefacenti e di armi, che costituiscono minaccia non solo per le frontiere marittime dell'Italia, ma anche della Comunità Europea, ponendosi già oggi di fronte all'Unione Europea quale organismo perfettamente in grado di rispondere alle nuove esigenze.

Eventi

5 giugno 2007: 193° Anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri



Il Ministro della Difesa, Arturo Parisi, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato a Piazza di Siena (Roma) alla celebrazione del 193° Anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il Presidente del Senato, Sen. Franco Marini, il Presidente della Corte Costituzionale, Dott. Franco Bile, il Vice Presidente della Camera dei Deputati, On. Giorgia Meloni, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giampaolo Di Paola, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Gianfranco Siazzu, e numerose altre Autorità istituzionali, civili, militari e religiose.

Il Ministro della Difesa nel suo discorso ha precisato in particolare che "i Carabinieri rappresentano l'autorevolezza e la credibilità dello Stato", e anche a nome del Ministro dell'Interno Giuliano Amato, ha aggiunto che essi sono i difensori di un nuovo patto fra cittadini e libere istituzioni. Di fronte

ai tristi fatti che turbano ogni giorno il Paese, l'Arma come le altre forze di polizia rappresenta per gli italiani un punto fermo: nelle indagini, nel mantenimento dell'ordine, nell'arresto dei colpevoli, e nel ripristino della legalità".

Il Presidente Napolitano a Taranto per la festa della Marina

Accolto dal Ministro della Difesa, On. Prof. **Arturo Parisi**, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio **Giampaolo Di Paola** e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio **Paolo La Rosa**, il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha passato in rassegna le diciotto unità navali schierate nella stazione Mar Grande, a Taranto, in occasione della Festa della Marina Militare. A bordo del motoscafo "Mafinga", con il berretto della Marina in mano, il Capo dello Stato ha bordeggiato le navi schierate, tra le quali la portaerei Garibaldi, l'ammiraglia della flotta, la caccia Durand de la Penne, la nave da sbarco San Marco, il sommergibile Scirè.

Il passaggio del Presidente è stato salutato da ventuno colpi di cannone, mentre gli incursori del Comsubin si sono lanciati col paracadute. Dopo aver passato in rassegna i reparti schierati a terra, il Capo dello Stato ha consegnato una serie di onorificenze, e, alla fine della cerimonia, si è fermato in una tenda da campo del Reggimento San Marco per firmare il libro d'onore. In tale occasione, l'Ammiraglio La Rosa ha donato al Presidente un'antica carta del Golfo di Napoli dei primi del Novecento.



Il Ministero della Difesa alla fiera del libro di Torino



Il 10 maggio, ha aperto i battenti la fiera internazionale del libro di Torino. Tra gli stand presenti all'evento, fino al 14 maggio, anche la rappresentanza del Ministero della Difesa che partecipa alla Fiera con uno stand espositivo in cui sono rappresentate lo Stato Maggiore della Difesa e le quattro Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri), con i rispettivi Uffici Storici.

Presso i banchi della reception sono stati presentati progetti ed opere editoriali, mentre, in altro settore, è stata data la possibilità ai visitatori di collegarsi in video conferenza direttamente con i contingenti italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero ed i rappresentanti di altri settori nazionali che operano per portare aiuti e contribuire alla ricostruzione dei Paesi. Attraverso ponti radio e con l'impiego di sistemi satellitari saranno effettuati dei collegamenti con i principali teatri operativi quali l'Afghanistan, il Libano, il Kosovo, la Bosnia ed Unità della Marina Militare in navigazione.

Lo stand della Difesa è stato preso d'assalto soprattutto dai giovani ed ha ricevuto la visita del Vice presidente del Consiglio e del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, On. Francesco Rutelli, che si è collegato in videoconferenza con il Contingente italiano in Libano, portando il saluto del Governo ed elogiando l'impegno e la professionalità con cui i militari italiani operano in tutti i Teatri internazionali.

Negli stand espositivi:

- **L'Esercito** ha presentato 59 volumi editi dall'Ufficio Storico sulla propria storia dal periodo pre-unitario ad oggi.
- **La Marina** ha sviluppato il tema della "proiezione di capacità" oltre i confini nazionali per dimostrare la capacità di assolvere missioni i cui confini oscillano tra contesti di pace e situazioni di crisi.
- **L'Aeronautica**, oltre alle tradizionali pubblicazioni, ha presentato un libro fotografico: "Aeronautica Militare", da considerare il capostipite di un progetto di comunicazione e che sintetizza in un year book di 250 foto l'impegno e la preparazione del suo personale.
- **L'Arma dei Carabinieri** ha presentato il progetto relativo all'informatizzazione delle proprie Biblioteche per la costituzione di un centro informativo accessibile inizialmente al solo personale interno e, in una seconda fase anche a tutti i cittadini.

La "Giornata azzurra 2007"

A Pratica di Mare lo show delle Frece Tricolori

Tutti con il naso all'insù per ammirare lo show acrobatico delle Frece Tricolori all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma). È intervenuto il ministro della Difesa, On. Prof. Arturo Parisi per assistere alla 'Giornata Azzurra 2007' organizzata dall'Aeronautica Militare. Sei ore di esibizioni di pattuglie e velivoli italiani e stranieri, le acrobazie delle Frece Tricolori (nella foto), più di 100 velivoli in mostra e in volo, gli ultimi prodotti dell'industria nazionale e internazionale: questa in sintesi è la Giornata Azzurra, alla quale, si stima, abbiano assistito oltre 400 mila appassionati. Insieme all'On. Parisi hanno preso parte alla manifestazione il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. Vincenzo Camporini.



La manifestazione, oltre che una festa del volo, è considerata anche un'importante vetrina internazionale delle capacità operative raggiunte dalla Forza Armata nelle sue diverse attività, dalla sorveglianza e difesa dello spazio aereo ai trasporti umanitari e sanitari, al soccorso aereo, al supporto fornito ai contingenti italiani in missione all'estero. Tra gli aerei impegnati, l'Eurofighter, il caccia europeo attualmente utilizzato per la sorveglianza dello spazio aereo, il C-27J, il nuovo aereo da trasporto tattico dell'Aeronautica, l'addestratore Caccia M-346, i velivoli senza piloti per la ricognizione aerea e i 10 MB-339 delle Frece Tricolori.

Alla Fiera di Cagliari un incontro che dà valore alla vita



"Brigata Sassari, l'orgoglio di appartenere" e **"Difendi la Patria, dai valore alla vita"**, questi i temi su cui ha fatto leva il convegno che si è tenuto all'interno dello stand dell'Esercito, presso la Fiera Internazionale di Cagliari. Un appuntamento che ha visto la sinergia di intenti e prospettive future fra il Comando Militare Autonomo della Sardegna e l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo - Sezione di Iglesias che il 17 maggio u.s. aveva già organizzato un incontro, presso il Battaglione Allievi Carabinieri di Iglesias, per informarli sugli scopi della campagna a favore della donazione degli organi e sulle motivazioni medico giuridiche che sorreggono questo grande gesto di solidarietà sociale. Il "valore della vita" al centro dell'appuntamento, dunque: da quello da difendere, come fanno quotidianamente i militari impiegati nelle azioni di Peacekeeping per il mantenimento della pace, a quella da salvare con la donazione e il trapianto degli organi.

Il Generale Sandro Santroni, intervenuto alla conferenza, ha evidenziato la necessità di ricercare valide risorse umane da impiegare nella Forza Armata, ed ha rimarcato l'importanza della presenza di personale qualificato dell'esercito in contesti particolari come quella della Fiera.

Il Generale Luigi De Leverano ha ricordato che quest'anno ricorre il 146° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano, sottolineando che l'Armata Sarda ne ha rappresentato il primo significativo nucleo formativo.

Per l'occasione è stato presentato un dvd che illustra la storia della "Brigata Sassari", attraverso varie testimonianze. Il Presidente della Sezione UNUCI di Iglesias, S.Ten.Giampiero Maccioni, ha sottolineato la grande importanza della donazione di organi e dei trapianti, sottolineando con orgoglio la grande generosità dei sardi che pone l'Isola ad essere al primo posto fra le regioni del Centro-Sud.

Ricordiamo le nostre Medaglie d'Oro

L'eroe giovinetto

a cura di Marco Mattioli

In occasione del 90° anniversario della presa di Gorizia, avvenuta nel corso della vittoriosa Sesta Battaglia dell'Insurrezione (agosto 1916), la città e la Sezione UNUCI di Lugo hanno voluto ricordare il loro eroico concittadino, S.Ten. Aurelio Baruzzi, con un convegno a lui dedicato e con una cerimonia nel corso della quale è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba dell'eroe, mentre un picchetto armato rendeva gli onori militari e nell'aria riecheggiavano le note del "silenzio". Aurelio Baruzzi nacque a Lugo di Romagna il 9 marzo 1897, e sin dall'infanzia dimostrò una grande esuberanza e forte carattere: spirito irrequieto, propenso all'avventura, scappò varie volte da casa, come quando, appena dodicenne, si mise a seguire i binari della linea ferroviaria, arrivando a Firenze, perché sentiva prepotentemente il bisogno di vedere quella città con i suoi stupendi monumenti. Alcuni anni più tardi, e sempre all'insaputa dei genitori, partì in direzione di Roma, dove fu rintracciato tre giorni dopo. All'arrabbiatissimo padre Giovanni ed ai Carabinieri che lo avevano ritrovato, rispose col massimo candore: "Sono arrivato alla mia meta, e ho visto il Re". Infervorato nel suo amor di Patria da letture eroiche e patriottiche, a soli diciassette anni tentò di arruolarsi volontario nell'Esercito,



Il Ten. MOV M Aurelio Baruzzi (1897-1985).

ma data la minore età, non venne accettato. Dopo essersi diplomato ragioniere presso l'Istituto Tecnico di Ravenna, ed aver trovato lavoro nel 1914 come impiegato presso una banca locale, riuscì nel suo intento nel febbraio 1915, quando fu arruolato volontario nel Plotone Allievi Sergenti del 41° Rgt Ftr "Modena". Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, Baruzzi aveva poco più di diciotto anni, iniziando così la sua irripetibile vicenda al fronte. Nominato S.Ten. di complemento ed assegnato al 28° Fanteria "Pavia", il 22 dicembre 1915, nel corso della battaglia del Podgora, si meritò subito una Medaglia di Bronzo al V.M. per aver coraggiosamente attraversato fra i primi il varco aperto nel reticolato nemico, irrompendo nella posizione austriaca e trascinando col suo esempio il proprio reparto, che si impossessò della trincea avversaria. Sei mesi dopo, Baruzzi, l'audace e piccolo giovinetto bruno, pieno di energia e di sacro amore per la Patria, avrebbe vissuto una giornata indimenticabile, issando il Tricolore sulla stazione

ferroviaria di Gorizia, impresa che gli avrebbe valso la massima ricompensa al Valor Militare. In quella decisiva giornata dell'8 agosto 1916, Baruzzi, al comando di soli quattro uomini, prima irruppe nel sottopassaggio ferroviario del Podgora, catturandovi 200 militari austriaci e molte armi e munizioni, e poi si rese protagonista del fatidico episodio della Bandiera, qui descritto con le sue parole: *"Avevo comprato quella Bandiera alcuni giorni prima e vi avevo scritto su Romagna - deciso a piantarla in Gorizia in risposta ad alcune frasi lanciate giorni addietro da alcuni colleghi contro la mia terra di Romagna che avevano definito "soltanto turbolenta". E poi ancora: " Ai pochi fanti che ho con me si aggiunge un nucleo di altri fanti, una decina, che sono rimasti separati dai loro Ufficiali. Sono fanti della mia vecchia compagnia e mi chiedono di riunirsi ancora sotto il mio comando, all'ombra del mio Tricolore, pronti a seguirmi ovunque; grido loro: andiamo a Gorizia".* E ancora in un susseguirsi incessante di eventi: *"Per evitare di colpirci la traiettoria dei proiettili. Raggiungo la stazione ferroviaria: è sgombra di nemici: grido - attendetemi un solo momento! Pochi istanti dopo il "mio Tricolore" sventola in cima all'edificio; è il primo Tricolore che sventola su Gorizia redenta. Con le lacrime agli occhi mi distacco dalla cara Bandiera; raggiungo i miei commilitoni e si procede insieme verso il centro di Gorizia italiana".* Aveva solo 19 anni, era la più giovane Medaglia d'Oro d'Italia, per cui il Duca d'Aosta Amedeo di Savoia, Comandante della 3ª Armata, nel giorno in cui, tra le truppe schierate, gli appuntò sul petto la massima ricompensa, ebbe a pronunciare queste parole: *"L'alta ricompensa di cui ella si è resa degna o sottotene Baruzzi, rappresenta ciò che di più caro può sognare un soldato. La mia mano ha tremato di emozione nell'appuntarla al suo petto; ella avrà tremato nel riceverla. Fra gli atti di valore che ella ha compiuto, uno ve n'ha che trascende dalla sua stessa persona; quella di avere inalberato la prima bandiera italiana in Gorizia italiana. Questo atto assurge all'importanza di fatto storico perché non è soltanto un atto di valore personale ma un simbolo che suggella una vittoria."* Questa in sintesi l'epopea di Baruzzi, l'eroe giovinetto, che si completò con un altro Bronzo al Valor Militare (Piave, 19 giugno 1918), una Croce di Guerra (Valona, Albania, 23 luglio 1920) e una promozione a Capitano (ottobre 1917), oltre al trasferimento in SPE per meriti di guerra. Nel dopoguerra Aurelio Baruzzi rimase nell'Esercito, proseguendovi la sua lunga ed onorevole carriera. Dopo aver lasciato il servizio attivo, pur vivendo stabilmente a Roma, il Gen. Div. Aurelio Baruzzi rimase legatissimo alla sua città natale e ai suoi amici e colleghi della Sezione UNUCI di Lugo, ove era iscritto sin dal 1965 e tale rimase sino alla scomparsa avvenuta il 4 marzo 1985, all'età di 88 anni.

Tutela degli iscritti

E-mail: unuciconsulenze@yahoo.it

Erogazione dei rimborsi fiscali

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato le modalità di erogazione dei rimborsi fiscali: gli importi più piccoli potranno essere riscossi in contanti presso gli uffici postali; gli importi più elevati saranno accreditati sui conti correnti dei contribuenti che hanno comunicato le proprie coordinate; nei casi residui i rimborsi arriveranno al domicilio dei contribuenti in forma di vaglia cambiario. Al fine di ridurre i tempi di erogazione l'A.F. consiglia di fornire all'Ufficio locale delle Entrate le coordinate del conto corrente bancario o postale. Quanto sopra interessa specificatamente quei contribuenti che hanno compilato o compileranno il Modello UNICO, e non di chi ha compilato il Mod. 730.

Adeguamento assegni di medaglia al V.M.

Con decorrenza 1° gennaio 2007, gli assegni erogati per le medaglie al "Valor Militare" (in Euro) sono stati aumentati come segue:

	IMPORTO ANNUALE	IMPORTO MENSILE
MEDAGLIA D'ORO	4.038,40	336,53
MEDAGLIA D'ARGENTO	717,93	59,83
MEDAGLIA DI BRONZO	224,36	18,70
CROCE DI GUERRA	134,81	11,22

Assegno familiare e di maternità

Aumenti degli importi per il 2007

L'assegno per il nucleo familiare e quello di maternità (le prestazioni sociali agevolate, per intenderci) erogati dai Comuni sarà più "pesante" nel 2007.

L'assegno al nucleo familiare passa a Euro 122,80 nella sua misura intera mentre l'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2007 al 31.12.2007 è pari a Euro 294,52 per complessivi Euro 1472,60.

Questo è quanto contenuto nella circolare 68/2007 dell'INPS, riportata in stralcio.

Assegno per il nucleo familiare

L'assegno da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2007 è pari nella misura intera, a Euro 122,80.

Per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti di cui almeno tre figli minori, è pari a Euro 22.105,12.

Ovviamente, per l'assegno per il nucleo familiare da erogare per il 2006, per i procedimenti in corso, continuano ad applicarsi i valori previsti per il medesimo anno 2006.

Assegno di maternità

L'importo dell'assegno mensile spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2007 al 31.12.2007 è pari a Euro 294,52 per complessivi Euro 1472,60.

Il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti, da tenere presente per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2007 al 31.12.2007, è pari a Euro 30.701,58.

Le operazioni di riparametrazione dell'Indicatore della Situazione Economica dei nuclei familiari con diversa composizione e il calcolo della misura delle prestazioni da erogare sono effettuati secondo le procedure di cui all'allegato A al Decreto del Ministro per la solidarietà sociale 21 dicembre 2000, n. 452 come modificato dal Decreto del Ministro per la solidarietà sociale 25 maggio 2001, n. 337.

Tasso di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge n. 891/1986, recante disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori della prima casa di abitazione

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Decreto in data 29 maggio 2007, (G.U. n.131 dell'8.6.2007), ha disposto che a decorrere dalla rata scadente il 30 giugno 2007 il tasso di interesse da applicare per il calcolo della rata massima, è determinato nella misura del 4,75 per cento.

Per le estinzioni anticipate a partire dalla data di pubblicazione del decreto, il residuo debito viene rimborsato al tasso previsto dal precedente paragrafo.

Domanda di "Maggiorazione perequativa" della pensione di guerra in base all'art. 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140

La Legge n. 140/1985 (estensione di quella più nota n. 336/70 detta "legge dei combattenti") attribuisce, a domanda dell'interessato, una maggiorazione di £ 30.000 sul trattamento pensionistico degli ex combattenti destinatari dei benefici di cui alla citata legge n. 336, e precisamente ai dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, delle Amministrazioni ed aziende con amministrazione autonoma, al personale docente e non della scuola, ai magistrati dell'Ordine Giudiziario ed Amministrativo.

Il personale delle FF.AA. e di Polizia, non è compreso, in quanto il beneficio è già in godimento in forza di norme specifiche (causa di servizio e valutazione degli anni di servizio).

Il beneficio non si prescrive, è reversibile e decorre dal primo giorno successivo a quello di presentazione della domanda.

La domanda può essere presentata anche ora da tutti i presunti aventi diritto in possesso dei requisiti documentati presso l'ente previdenziale che ha in carico la partita di pensione, allegando copia del foglio matricolare o documento equipollente rilasciato anche dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa attestante che l'interessato aveva operato in zona di guerra

Fac simile domanda

Al

cap

Oggetto: **Domanda di maggiorazione perequata della pensione di guerra in base all'art. 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140.**

Il sottoscritto.....nato a.....(.....)

Il.....residente a.....(.....)

vian.....

codice fiscale....., titolare della pensione

categoria.....n.....sede provinciale di

C H I E D E

La maggiorazione della pensione di cui all'oggetto, nell'importo di base perequato a far tempo dalla data di vigenza della legge 140/85 (come da varie Sentenze di primo e secondo grado, e come da Sentenza della Corte Suprema di Cassazione n. 14285/05).

Acclude, a dimostrazione della sua qualità di.....la documentazione di competenza.

Il sottoscritto chiede, altresì, l'attribuzione delle differenze spettanti a titolo di arretrati, nonché gli interessi legali dalle singole date di maturazione del credito fino alla data di pagamento, e gli importi dovuti in linea di rivalutazione monetaria.

Con la presente il sottoscritto interrompe ad ogni effetto di legge qualsiasi termine prescrizionale.

Resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e nell'attesa di riscontro porge distinti saluti.

ALLEGATI: copia dell'attestato di.....

....., li

L'interessato

Risposte a quesiti vari

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

I quesiti giuridico-amministrativi vanno rivolti esclusivamente alla Presidenza Nazionale all'indirizzo: e-mail - tutela.iscritti@unuci.org; fax 06 8414555 o posta ordinaria, comunicando il numero della tessera associativa, il proprio indirizzo, oltre al numero di telefono, per eventuali contatti diretti. Le risposte, fornite a titolo gratuito dal nostro esperto, non impegnano la Rivista.

Avanzamento al grado superiore degli Ufficiali di complemento

In relazione ai frequenti quesiti e richieste pervenuti, si precisa che le Superiori Autorità hanno ancora recentemente confermato che l'avanzamento al grado superiore degli Ufficiali di complemento in congedo è determinato "in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione" per ciascun grado, arma e specialità (art. 104 legge 12/11/1955 n. 1137). Le promozioni sono disposte solo dopo che siano stati promossi gli Ufficiali di pari grado ed anzianità del servizio permanente effettivo. Con il decreto legislativo 8/5/2001, n. 215 è stata prevista la costituzione delle Forze di Completamento, formate da personale che ne faccia specifica domanda, il cui impiego è disposto dagli SS.MM. per coprire temporanee vacanze organiche.

Le promozioni non hanno carattere di automatismo né la normativa vigente garantisce agli Ufficiali di complemento un grado congruo all'età anagrafica, né permette di ricostruire la carriera di quegli Ufficiali che hanno dato la propria disponibilità al richiamo senza tuttavia essere stati richiamati per la frequenza del prescritto corso di aggiornamento.

Solo una migliorata situazione di bilancio potrà far destinare maggiori risorse finanziarie a questa pur importante esigenza addestrativa. Nel senso sono le proposte della Presidenza Nazionale.

Ufficiali della Polizia di Stato - posizione ausiliaria

In relazione a frequenti quesiti di lettori sul tema in titolo, il nostro esperto ricorda che con la legge n. 121/1981 avente per oggetto "Nuovo Ordinamento delle Polizia di Stato", venne meno lo status militare e la Pubblica Sicurezza perse anche le stellette. Per coloro che vollero conservare lo stato giuridico militare fu creato un "ruolo ad esaurimento", per i cui iscritti fu prevista la posizione di ausiliaria. In proposito giova ricordare che la Corte Costituzionale, con Ordinanza 10 luglio 2002, n. 387, ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 3 del DLgs n. 165/1997, sollevata dal TAR per la Sicilia, Sezione distaccata di Catania, in riferimento agli articoli 3 e 97 della Costituzione. Secondo la Corte, il fatto che il collocamento in ausiliaria, ai sensi del citato articolo 3, sia previsto esclusivamente per il personale militare, compreso quello delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, che cessi dal servizio al compimento del limite di età stabilito per il grado rivestito, non determina disparità di trattamento per gli appartenenti alle Forze di Polizia ad ordinamento civile che sono invece esclusi dalla possibilità di essere collocati in ausiliaria. Al riguardo la Corte rileva che, in favore di questi ultimi, quando i medesimi cessino dal servizio per avere raggiunto il rispettivo limite di età, proprio in considerazione della loro esclusione dalla fruibilità del collocamento in ausilia-

ria, le disposizioni del comma 7 dello stesso art. 3 del DLgs n. 165/1997, prevedono un incremento del montante individuale dei contributi pari a cinque volte la base imponibile dell'ultimo anno di servizio moltiplicata per l'aliquota di computo della pensione, beneficio pensionistico che assume carattere compensativo rispetto alla mancata applicazione dell'istituto dell'ausiliaria. Poiché l'incremento di cui al comma 7 detto, letteralmente è previsto in favore di coloro il cui trattamento pensionistico viene liquidato, in tutto o in parte, con il sistema di calcolo contributivo, risulta difficile ricavare chiaramente dalle motivazioni poste a base dell'Ordinanza se le conclusioni alle quali è giunta la Corte Costituzionale si riferiscano anche a coloro ai quali il trattamento pensionistico viene liquidato interamente con il sistema di calcolo retributivo.

È doveroso tuttavia ricordare che ancora recentemente la Corte Costituzionale, con ordinanza n. 122/2007 ha precisato che: "Rimane confermato che i dipendenti dalla Polizia di Stato, in quanto appartenenti ad una Forza di Polizia ad ordinamento civile, quando cessino dal servizio per raggiunti limiti di età, non possono essere collocati in ausiliaria, essendo tale istituto previsto soltanto per il personale militare e per gli appartenenti alle Forze di Polizia ad ordinamento militare".

Pensione di reversibilità

Requisito della "convivenza a carico" da parte di orfano maggiorenne inabile

In relazione al grido di dolore di un genitore vedovo, anziano e gravemente ammalato che si preoccupa del figlio inabile, si precisa che la reversibilità della pensione di ex statale a favore dell'orfano maggiorenne inabile, è prevista dall'art. 82, comma 1 del T.U. 1092/1973 che precisa: "la pensione spetta anche agli orfani maggiorenni inabili al proficuo lavoro o in età superiore a sessanta anni, conviventi a carico del pensionato e nullatenenti".

Sulla "convivenza a carico", la Sezione giurisdizionale della Toscana della Corte dei Conti nella sentenza n. 625/2000 osservò che il requisito sussiste anche quando la convivenza nella stessa abitazione del pensionato deceduto sia in concreto mancata, quando vi sia cioè una situazione di complessiva dipendenza economica del figlio inabile dal "de cuius". E ciò anche nella considerazione che lo stesso legislatore ha chiarito, al quarto comma del citato art. 82, che il requisito della convivenza non è da porsi come necessario ed autonomo, giacché da tale condizione di convivenza si può prescindere, qualora questa sia cessata per cause di forza maggiore.

In altri termini per la Corte il requisito della convivenza a carico va considerato non già in senso assoluto ma relativo, essendo sufficiente uno stato di bisogno dell'orfano richiedente la pensione.

Come noto, l'Amministrazione non può estendere in base all'art. 24 della legge n. 144/1999 il giudicato in questione ai casi simili.

La citata sentenza tuttavia, pur se non risolutiva, costituisce un importante precedente giurisprudenziale.

Si suggerisce infine, nel caso di specie, di nominare anzi tempo, ai sensi e per gli effetti della legge 09.01.2004 n. 6, un "amministratore di sostegno" in grado di poter tutelare l'invalide sotto l'aspetto giuridico che quello patrimoniale.

Il Riservista

a cura del Gen. B. Angelo Silva

Seconda sessione informativa della Riserva Selezionata a Trieste

Nelle giornate 25 e 26 maggio Trieste ha ospitato il convegno nazionale degli Ufficiali della Riserva Selezionata dell'Esercito Italiano, istituto che raccoglie esperti in determinati settori (ingegneri, architetti, avvocati, giornalisti etc.) resisi disponibili a fornire la propria professionalità inquadrati quali Ufficiali di complemento.

L'accresciuto impegno della Forza Armata nelle missioni internazionali di stabilizzazione e ricostruzione, infatti ha evidenziato l'esigenza di impiegare professionalità non compiutamente disponibili nell'ambito del personale in servizio permanente. Per farvi fronte, anche attraverso l'eccezionale adozione di provvedimenti di nomina ad Ufficiale di Completamento di professionisti civili, è stato così creato questo bacino di specialisti da impiegare per assolvere incarichi particolari e per periodi di tempo determinati.

Il giorno 25 alla Stazione marittima il Gen. di Corpo d'Armata Luigi Colaneri, Ispettore per il Reclutamento e le Forze di Completamento dell'Esercito Italiano, ha aperto i lavori del convegno al quale hanno partecipato, oltre alla gran parte di Ufficiali che costituiscono il bacino della Riserva Selezionata, le massime autorità militari e civili della regione.

Il 26 maggio la giornata è iniziata alle 9.45 in Piazza Unità d'Italia con la cerimonia dell'alzabandiera alla quale ha preso parte anche il gonfalone della città di Trieste. Gli onori sono stati resi da un reparto del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°).

Successivamente si è svolta una tavola rotonda sul tema "La Riserva Selezionata: i processi di stabilizzazione e ricostruzione e le relazioni con le organizzazioni internazionali governative e non governative", che ha visto il vicedirettore del Tg5, Dott. Tony Capuozzo, svolgere il ruolo di moderatore. Alla tavola rotonda hanno fornito il loro qualificato contributo personalità di spicco delle realtà universitarie, militari, del mondo delle associazioni non governative e del Ministero degli Affari Esteri (in c/p programma dettagliato).

L'importanza dell'evento è stata sottolineata dalla presenza, sabato a Trieste, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Generale di Corpo d'Armata Filiberto Cecchi.

Nel corso dei lavori è stata realizzata anche una videoconferenza con i militari della Brigata paracadutisti "Folgore", attualmente impegnati sotto egida ONU nella missione UNIFIL in Libano.

Gen. Angelo Silva

NOTA: Il Presidente Nazionale in data 18 giugno 2007 ha inviato a tutti gli Ufficiali della Riserva Selezionata una lettera affinché gli stessi collaborino concretamente per fornire suggerimenti di ogni tipo al fine di porsi quale punto di riferimento nell'ambito delle Sezioni di appartenenza.

La stessa è stata inviata a tutti i Presidenti di Sezione interessati per prendere contatti diretti con gli Ufficiali in parola.

Comunicato

Il 9° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze 4° gruppo di lavoro ha elaborato una bozza di testo quale possibile proposta normativa da inserire con gli opportuni adattamenti del caso nel corpo della legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria per l'anno 2008) secondo il seguente dettato.

"Norme in materia di trattamento giuridico ed economico per il personale appartenente alla categoria delle Forze di Completamento delle FF.AA."

1. Al personale richiamato a prestare servizio nelle Forze di Completamento è garantito il mantenimento del posto di lavoro, sia nel settore pubblico che in quello privato ed è conservato, in caso di impiego in operazioni fuori area, il diritto a percepire la diaria giornaliera stabilita per quel tipo di missione. Permangono in vigore tutte le altre disposizioni normative esistenti in favore dei dipendenti pubblici.

2. I datori di lavoro privati che abbiano in organico un dipendente con contratto a tempo indeterminato richiamato in servizio, usufruiscono della riduzione del 50% della quota di contribuzione previdenziale ed assistenziale a proprio carico. Tale riduzione è attribuita nella misura di sei mesi per ogni 30 giorni di effettivo richiamo. In caso di incremento occupazionale finalizzato a compensare la perdita organica temporanea, il beneficio è esteso al nuovo assunto a tempo indeterminato, con una estensione temporale di 36 mesi. È inoltre attribuito un credito d'imposta commisurato al costo complessivo sostenuto durante l'intero periodo di richiamo, comprensivo degli emolumenti, degli oneri contributivi ed assistenziali e di tutti gli altri oneri previsti dai contratti di lavoro, anche in sede di contrattazione integrativa.

3. I liberi professionisti e i lavoratori autonomi richiamati in servizio usufruiscono di una detrazione IRPEF relativa al periodo nel corso del quale ha inizio il richiamo in servizio secondo la seguente articolazione:

- per richiami in servizio fino a 2 mesi: detrazione del 30% dell'imposta lorda relativa all'esercizio finanziario di riferimento;
- per richiami in servizio fino a 4 mesi: detrazione del 30% dell'imposta lorda relativa all'esercizio finanziario di riferimento ed a quello successivo;
- per richiami in servizio superiori a 4 mesi: detrazione del 30% dell'imposta lorda relativa all'esercizio finanziario di riferimento ed ai due successivi.

I predetti benefici decadono qualora il libero professionista, per motivi di servizio, disciplinari e/o personali, non porti a termine gli obblighi di ferma e/o contrattuali.

4. Ai datori di lavoro privati aventi in organico un lavoratore "riservista" con un contratto a tempo indeterminato ed ai lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e liberi professionisti richiamati in servizio sono concesse ulteriori misure di agevolazione (concessione di onorificenze, agevolazioni per accesso a Scuole Militari, iniziative pubblicitarie) da stabilirsi con apposita fonte normativa regolamentare.

5. Le modalità di applicazione delle agevolazioni contributive previste dal comma 2 lettera a) e comma 3, saranno stabilite con Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale da pubblicare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

6. Le modalità di applicazione, richiesta ed utilizzo delle agevolazioni fiscali previste dal comma 2 lettera b) saranno stabilite con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da pubblicare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Tali proposte appaiono di interesse e sono sottoposte ai lettori per eventuali commenti da inviare alla Presidenza Nazionale UNUCI.

Da un articolo di Fausto Biloslavo

"Quando sei in missione ti abitui al richiamo alla preghiera del muezzin, agli odori forti del bazar e ai villaggi più sperduti della provincia di Herat. Poi torni a casa e tutte queste emozioni ti mancano". Lo spiega con genuina sincerità il capitano Beatrice Micovilovich, ufficiale della riserva selezionata reduce dall'Afghanistan. Quarant'anni, divisa impeccabile, capelli neri raccolti, occhi scuri e truccati, nella vita civile fa l'architetto al Comune di Trieste. Ogni tanto indossa la mimetica e parte per tre o quattro mesi mettendo la sua esperienza professionale al servizio dei nostri contingenti all'estero. A Herat ha progettato il nuovo carcere femminile, al posto di una struttura fatiscente e pericolosa. A Nassirya ha lavorato col Cimic, unità di cooperazione civile e militare che si occupa di ricostruzione.

Il capitano Beatrice fa parte dei 260 ufficiali della riserva selezionata, che si sono riuniti fra ieri e oggi a Trieste. Ingegneri, giornalisti, agronomi, architetti, medici, con anni di esperienza lavorativa alle spalle nel mondo civile, che hanno deciso di portare le stellette part time. Oltre agli specialisti della riserva selezionata c'è un bacino di 7000 ufficiali di complemento, che possono venire richiamati.

L'architetto Micovilovich è partita la prima volta per l'Irak nel 2005 e alla fine dello scorso anno era in Afghanistan. L'anziano di un villaggio pashun le ha dato il permesso di incontrarsi, da sola, con le donne. "Un'esperienza indimenticabile. Ho scoperto che le afgane si truccano, amano l'hennè sulle braccia e usano lo smalto - racconta Beatrice -. A tutti i costi hanno voluto che mi sciogliessi i capelli per vedere com'erano". Quando si trovava a Herat una colonna è stata colpita da un attentato. "Ogni tanto scoppia qualche bomba, ma la situazione non è così grave - sottolinea il capitano -. Assieme al tenente che comandava la colonna colpita, due giorni dopo eravamo di nuovo in missione". Ogni mese arrivano 50 domande per arruolarsi nella riserva e molti non vedono l'ora di partire nonostante i pericoli: nella strage di Nassirya è caduto il tenente Massimo Ficuciello, ufficiale della riserva che aveva temporaneamente lasciato la carriera in banca.

Altri sono pronti a partire. Come il tenente Demis Ermacora, friulano di 32 anni, rampollo di una famiglia che ha dato il nome a un vino di qualità: "Sono impegnato nel volontariato - racconta - e avrei sempre voluto indossare la divisa per partecipare a una missione di pace". Il prossimo anno arriverà il suo turno, come esperto agronomo con l'uniforme. Da Tibnin, una delle nostre basi nel Libano meridionale, giunge forte e chiara la voce del tenente Daniela Bracco, partita agli inizi di maggio con il 185° Reggimento paracadutisti. A Roma ha lasciato per tre mesi l'ambito posto di capo ufficio stampa del ministro Padoa-Schioppa. "Come giornalista è un'esperienza unica poter vedere gli avvenimenti dal di dentro e come donna non manca la curiosità", spiega l'ufficiale assegnata alla cellula di pubblica informazione del contingente italiano dell'Unifil. I suoi antenati sono entrati con i bersaglieri dalla breccia di Porta Pia e ora gira per le scuole "a insegnare ai bambini come evitare il rischio delle mine".

Il capitano Giovanni Fogliati ha 50 anni, ma non li dimostra. Dopo aver fatto il militare di leva nella Folgore si è laureato in medicina e lavora come ortopedico nell'ospedale piemontese di Susa. Fra i primi ad arruolarsi nella riserva selezionata, l'hanno mandato in Bosnia e poi in Irak. Al Roll 2, l'ospedale da campo della nostra ex base di Camp Mittica, ha operato civili e militari. All'autista del generale Sa'ad, il comandante delle unità irachene addestrate dal nostro contingente, ha salvato la gamba "semi amputata dai colpi di kalashnikov". Quando gli amici gli chiedono perché va a rischiare la pelle all'estero Fogliati racconta la storia di un bimbo di otto anni, con un proiettile nell'anca. "È arrivato da noi con il femore spapolato - ricorda il capitano medico -. Non è stato facile, ma l'abbiamo fatto tornare a camminare".

Le Forze di Riserva dei Paesi alleati Gli Stati Uniti d'America, l'esercito più grande del mondo

di Antonio Albanese



Informazioni generali

Le Forze di Riserva degli USA sono coeve alla fondazione dello Stato, quando molte milizie combatterono nella guerra d'indipendenza (1776) prima ancora della creazione stessa di un esercito regolare. Oggi la componente delle forze di Riserva ammonta a circa un milione di uomini e comprende circa il 45% del totale delle Forze Armate statunitensi. Sono utilizzate in tutte le missioni militari, solo un ristretto numero di specialità combattenti ha un accesso limitato dal sesso.

Principi di base

Gli USA hanno 5 componenti di riserva a livello federale (US Army Reserve, US Air Force Reserve, US Marine Corps Reserve e US Coast Guard Reserve) a cui si aggiungono le milizie organizzate (Army and Air National Guard) che possono essere chiamate a svolgere compiti federali. Il governatore di ogni singolo Stato può anche

utilizzare la Guardia Nazionale per compiti statali. La Coast Guard è una Forza Armata dipendente dal Department of Homeland Security che svolge compiti difensivi in caso di guerra. Ogni riservista è un volontario.

Legislazione

La norma principale per le FFAA. è il Title 10, US Code of Federal Regulations (limitazioni tempo per la mobilitazione al personale da mobilitare sono contenute nel 10 USC 12301, 12302 e 12304). Nello schema sottostante si ha una breve descrizione dei diversi statuti di mobilitazione.

12301 (d) Rc Volontari	<ul style="list-style-type: none"> - Prevede il consenso individuale - I governatori devono acconsentire all'uso della Guardia Nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutti riservisti - Nessuna limitazione di quantità prevista - Nessuna durata stabilita
12301 (b) 15-giorni Statuto	<ul style="list-style-type: none"> - Può essere utilizzata la Ready Reserve fino a 15 giorni all'anno - I governatori devono acconsentire all'attivazione della Guardia Nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Addestramento annuale - Missioni operative - Non volontaria
12304 Utilizzo della Riserva su decisione presidenziale	<ul style="list-style-type: none"> - Notifica presidenziale al Congresso - Nessuna azione da parte del Congresso - Non più di 270 giorni 	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva Selezionata, fino a 30mila uomini della Ready Reserve - Non più di 200mila - Per WMD o per attacco o minaccia terroristica
12302 Mobilitazione parziale	<ul style="list-style-type: none"> - Prevista la dichiarazione di emergenza nazionale - Rapporto al Congresso ogni 6 mesi 	<ul style="list-style-type: none"> - Ready Reserve - Non più di 1 milione - Non più di 24 mesi
12301 (a) Mobilitazione	<ul style="list-style-type: none"> - Prevista la dichiarazione di guerra o di emergenza nazionale del Congresso - Prevista la sessione continuativa del Congresso 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutti i riservisti compresi quelli inattivi o in pensione - Nessuna limitazione al numero - Durata della guerra o dello stato di emergenza più di sei mesi

Funzione delle riserve

Durante la Guerra Fredda, le Riserve sono state la risorsa primaria di rinforzamento e di ricostituzione delle componenti attive. Oggi si rivelano componente indispensabile per la difesa della nazione, partecipando a tutte le missioni che vedono coinvolti gli Stati Uniti. Completamente integrate con la componente attiva, vengono usate nei maggiori teatri di conflitto, nelle operazioni di piccola entità, nelle esercitazioni oltremare, nelle operazioni umanitarie sia in patria che all'estero. Partecipano ai programmi Pfp e nelle operazioni di *Peacekeeping*. Forniscono sostegno alle autorità civili nelle operazioni antidroga. Consentono, in pratica, agli USA di mantenere elevati standard operativi ad un costo contenuto.

Prontezza operativa

Tutte le Forze di Riserva sono suddivise in una delle seguenti tre categorie: la Ready Reserve, la Standby Reserve, la Retired Reserve. Qui di seguito riportiamo nel dettaglio le tre categorie:

- a) La Ready Reserve consiste della Riserva Selezionata, della Riserva Individuale di pronto impiego (Irr) e dell'inattiva Guardia Nazionale (ING). Si distinguono per le modalità di mobilitazione:
 - 1) La Riserva Selezionata consiste di quelle unità o di quegli individui definiti essenziali per le emergenze o per le missioni di guerra. Gli incrementi individuali di mobilitazione (Ima) incrementano le organizzazioni o specifiche funzioni o determinate organizzazioni della componente attiva. I membri della Riserva Selezionata partecipano ad aggiornamenti militari almeno per 39 giorni all'anno, dietro compenso. Le unità della Riserva Selezionata devono garantire la loro prontezza operativa quando richiesto: molte hanno gli stessi standard operativi della componente attiva; come questa sono organizzate in compagnie, battaglioni, squadroni, brigate, ali, gruppi e divisioni.
 - 2) La Riserva Individuale di pronto impiego consiste di quei membri della Ready Reserve che non sono nella Riserva Selezionata o nella Guardia Nazionale inattiva. Ogni persona che entra a far parte del mondo militare, sia forza attiva che in riserva, ha un'obbligazione militare di otto anni. Chi serve per meno di otto anni completa il periodo nella Irr ed è mobilitabile secondo quanto visto nella tabella precedente.
 - 3) La Guardia Nazionale inattiva (ING) è fatta dal personale inattivo della Guardia Nazionale. Questo stato non vale per l'Air National Guard. I membri della Ing fanno parte delle unità della Guardia Nazionale ma non partecipano all'addestramento. Possono essere chiamati alle armi in caso di mobilitazione parziale o totale.
- b) La Standby Reserve consiste del personale che ha completato il servizio o è stata rimossa dalla Ready Reserve per motivi di lavoro o di famiglia o per disabilità. Mantengono la loro affiliazione militare, ma non gli è richiesto di addestrarsi e non sono assegnati ad una unità. Possono essere chiamati alle armi in caso di mobilitazione.
- c) La Retired Reserve è fatta da quel personale che ha trascorso 20 anni o più di servizio federale. In caso di guerra o di emergenze nazionali dichiarate dal Congresso, possono essere chiamati in servizio dietro approvazione del Segretario di Stato.
- d) Il personale Full Time Support (FTS) sono Ready Reserve, civili, o personale in SPE con responsabilità cruciali per il successo della componente di Riserva, costituiscono la logistica delle unità.

Stanzamenti

Stabilire un'esatta relazione tra i costi della componente attiva e della Riserva è complesso di fronte alle complessità del budget federale e alle strutture che vengono utilizzate da entrambe le componenti. Nell'anno 2004 Guard e R/Reserve hanno costituito il 45 per cento della Forza totale ma solo l'8 per cento del budget della Difesa. Un fatto notevole per una Forza provvede il 60 per cento della forza combattente dell'esercito, il 54 per cento della logistica, il 68,5 per cento della logistica di combattimento, il 100 per cento della difesa aerea dell'Air Force, e il 62 per cento di quella impiegata nei teatri.

Il sostegno ai datori di lavoro (Esgr) è una attiva organizzazione federale che protegge i riservisti e i loro datori di lavoro. Il website è www.esgr.com.

Addestramento

L'addestramento è una priorità dei riservisti ed è finalizzato ad avere lo stesso standard operativo delle Forze attive. Dopo il termine dell'addestramento iniziale comune a tutti, il personale ritorna alle proprie unità e si addestra allo stesso modo delle Forze regolari. In più i riservisti possono frequentare corsi utili per la loro carriera civile a seconda del grado e delle capacità. La gran parte ha addestramenti per 39 giorni all'anno, alcuni per un periodo più lungo.

Lettere al Direttore

La tutela morale dell'ufficiale italiano

Savona, 3 giugno 2007

Signor Presidente,
condivido l'intento espresso nel suo Editoriale del n. 3-4, di riequilibrare gli spazi della Rivista per accentuarne l'aspetto culturale ed addestrativo. Non le pare che, al riguardo, si dovrebbe anche integrare la tradizionale rubrica di *Tutela degli iscritti*, non limitandola agli interessi materiali sullo stato, avanzamento e trattamento economico del personale? Perché non estendere la *tutela* agli interessi spirituali e morali della categoria?

Le faccio alcuni esempi sui quali un suo esplicito e divulgato parere ritengo riuscirebbe di grande interesse:

1. libro di Lorenzo del Boca dal titolo "Grande guerra, piccoli generali", uscito poco tempo fa, con giudizi poco benevoli verso i vertici militari;
2. vicenda del Capo di SME, Goffredo Canino, dimessosi dall'incarico nel 1993 sotto un martellamento mediatico, risultato in seguito calunnioso;
3. rinvio a giudizio dei Comandanti dell'operazione *Antica Babilonia* di cui ha molto parlato la stampa alla fine dello scorso mese di maggio.

Con distinti saluti.

Pier Luigi Viaggio
Sez. UNUCI di Savona

* * *

Caro Viaggio,

La ringrazio vivamente per aver - con taciturno linguaggio - richiamato la mia attenzione su di un tema di tale priorità da costituire direi premessa, più che parte, dei compiti statutari del nostro sodalizio. Dio sa di quanto ci sia bisogno in Italia della riscoperta dei valori connessi alla *militarità*, al rispetto delle scale gerarchiche, all'osservanza delle regole. Purtroppo sembrano non saperlo, o fingono di ignorarlo, larghe frange della politica e della società civile secondo le quali:

- l'articolo 11 della Costituzione (*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli*

altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali) vieta - punto e basta - l'impiego delle Forze armate in qualsiasi missione militare all'estero;

- nelle diverse operazioni di *peace-keeping*, autorizzate dal Parlamento con Governi di sinistra e di destra, dev'essere comunque imposto il divieto dell'uso delle armi fuori delle situazioni assimilabili alla legittima difesa;
- in teoria si condanna, ma nei fatti si assolvono anche gli estremisti che attaccano con sbarre di ferro o bottiglie molotov le forze dell'ordine, ma poi protestano se le stesse usano il manganello;
- in buona sostanza i militari sono difensori di un ordine sociale ingiusto, che le illuminate avanguardie popolari intendono correggere se non sovvertire.



Col. Georg Di Pauli.

Scriveva Montanelli che *la verità, se non è detta al momento giusto, diventa una bugia*. E il giudizio sulla *giustizia* lo pronuncia sempre un immaginario collettivo che, come vedrà nel breve commento ai tre casi concreti propostimi, è sostanzialmente indifferente alla coerenza.

Il titolo del nuovo libro di Lorenzo del Boca non contrappone in realtà tanto il *grande* attribuito alla *guerra*, ai *piccoli generali*, su cui ci sarebbe già da discutere in quanto non furono certo que-

sti ultimi, ma i *politici* in carica, a cambiare schieramento (dagli Imperi centrali alla Intesa cordiale) poco prima del 24 maggio 1915. Quanto al tipo di operazioni condotte sul fronte italiano erano similari a quelle condotte sul fronte franco-tedesco. Il Generale Luigi Cadorna infine avrà anche comprato azioni dell'Ansaldo, ma non risulta che sia stato mai nemmeno sospettato di illeciti profitti di guerra. Più grave ancora mi pare invece il tentativo di contrapporre i *piccoli* generali ai *giganteschi* soldati, secondo una moda che abbiamo visto anche in una recente *fiction* televisiva sui Carabinieri a Nassiriya dove *giganti* sono due marescialli, mentre *piccolo piccolo* è il colonnello da cui dipendono.

Il Generale Goffredo Canino rassegnò le dimissioni da Capo di SME il 22 ottobre 1993 sotto il martellamento mediatico, come dice Lei, seguito alla falsa accusa di aver ispirato un colpo di stato, mantenuto contatti con la criminalità organizzata, e tant'altro ancora. Con defaticante azione difensiva condotta nelle competenti sedi giudiziarie e conclusasi nel 2006, l'ufficiale è riuscito a dimostrare la propria innocenza, ottenendo la condanna dell'accusatrice e di tutti coloro che lo avevano diffamato. La per noi felice conclusione è stata accolta nel ro-

boante silenzio dei media, anche di quelli che più si erano intrattenuti sull'accusa.

Sul recente caso del rinvio a giudizio da parte della Procura militare della Repubblica di Roma dei Generali Vincenzo Lops e Bruno Stano che si sono avvicendati nel comando dell'operazione *Antica Babilonia* e del Col. CC. Georg Di Pauli, Comandante della MSU acquartierata nella *Base Maestrale* il 12 novembre 2003 al momento del sanguinoso attentato in cui perirono 19 italiani (12 militari dei CC, 5 dell'EI e 2 civili), mi allineo a quanto dichiarato dal Ministro e dai responsabili della Difesa di piena fiducia nell'operato della Magistratura, ma di piena vicinanza a chi in quell'evento fu innocente bersaglio di vile mano assassina, ai familiari dei Caduti, a quanti in posizioni diverse ne sono stati coinvolti. Nel caso di Suo interesse, può leggere l'articolo che allo specifico argomento pubblico sul numero di luglio de *le Fiamme d'Argento*, rivista sociale dell'ANC, del quale riporto l'amara conclusione di Toni Capuozzo (Il Foglio del 1°/6/07) ove si afferma che talora *le inchieste giudiziarie ... risultano, più che un atto dovuto, un supplemento di dolore a comandanti che si portano già dentro una condanna del destino - il non aver portato a casa tutti i loro ragazzi - più forte di ogni carta bollata, di ogni atto giudiziario.*

Le comprensibili ma dannose resistenze al nuovo

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, stralcio di lettera inviata il 13 giugno u.s. dal Gen. C.A. Giuseppe Valotto, Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa, che ringraziamo.

Caro Presidente,

L'esigenza di dare all'UNUCI un profilo adeguato ed aderente alle realtà ed alle sfide a cui è chiamato il mondo militare oggi rappresenta in obiettivo tanto necessario e brillante quanto difficile. Ogni innovazione, ogni novità, ogni adeguamento ed aderenza al divenire si scontrano con l'immobilismo, l'arretratezza, la mancanza di entusiasmo, di motivazione, di dedizione agli interessi superiori delle Istituzioni.

Per superare ciò, indubbiamente, oltre all'entusiasmo ed alla dedizione, cardini qualificanti del nostro essere Ufficiali, può essere utile l'approccio culturale, intendendo la cultura non come somma di nozioni o espressione di eruditismo fine a sé stesso ma come momento di supe-

ramento delle difficoltà, del vecchio, delle realtà che ci provengono da un retaggio che non è tradizione, ma immobilismo, incrostazione intellettuale.

Il Centro Alti Studi per la Difesa vuole rappresentare e mira a divenire sempre più la fucina di coloro che vogliono, anche attraverso la cultura in genere e la cultura militare in particolare, dare un fattivo impulso verso il nuovo, verso il futuro, verso sfide via via più impegnative per dare sempre più prestigio al nostro Paese.

Per quanto sopra, ho apprezzato la lettera che ha voluto inviarmi per sottolineare l'importante contributo fornito all'UNUCI da parte del Brig. Gen. Massimo Coltrinari ed assicuro, anche per il futuro, che tale contributo continuerà ad essere spassionatamente offerto al fine di incrementare quell'osmosi tra il personale in servizio e non, nell'interesse dell'Istituzione che tutti serviamo ed amiamo.

Gen. C.A. Giuseppe Valotto
Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa

Comunicazioni della Presidenza Nazionale

La Rivista UNUCI guarda al futuro

Abbiamo ricevuto, e continuiamo a ricevere, lettere e telefonate di Soci che - avendo segnalato alla Direzione della Rivista la notizia di un evento riguardante i loro figli (nozze, lauree, ecc) - non ne hanno poi riscontrato la pubblicazione nell'apposita rubrica "Nella famiglia dell'UNUCI".

Premesso che comprendiamo la delusione degli interessati, riteniamo doveroso, tuttavia, precisare che non si tratta di una disattenzione del personale della Redazione, ma di precisa volontà della Presidenza Nazionale di modificare l'assetto della Rivista, per renderla sempre più idonea a svolgere il ruolo che è a fondamento della sua stessa esistenza: divulgare il pensiero militare, far conoscere le funzioni e le attività delle Forze Armate in continuo divenire, nello spirito dello Statuto del nostro Sodalizio.

Ecco, allora, che necessariamente gli spazi - già molto esigui anche per esigenze di contenimento della spesa - consigliano di rimodulare i contenuti della pubblicazione a beneficio di temi strettamente attinenti all'aggiornamento professionale, all'intensificazione e al consolidamento dei rapporti con la società civile.

Non riteniamo utile, in queste note, aggiungere altro a quanto chiaramente affermato negli editoriali del Presidente Nazionale nei numeri 3-4 e 5-6 in cui si spiega anche che i figli dei Soci, se credono, possono oggi diventare Amici dell'UNUCI e, in tale veste, apparire a pieno titolo sul nostro periodico.

Esortazioni ed incoraggiamenti a seguire tali orientamenti sono chiaramente riscontrabili anche nelle parole del Ministro della Difesa (intervista pubblicata sullo stesso numero della Rivista).

Su questi presupposti riteniamo doveroso e utile procedere e ci auguriamo il più vasto e convinto sostegno.

Risultati delle elezioni per la carica di Presidente di Sezione

Nuoro	Ten. Ivan Picconi	Nuovo eletto
Torre del Greco	Ten. Rocco Mastrangelo	Riconfermato

Ai due Presidenti gli auguri più fervidi di buon lavoro e le vive felicitazioni per la fiducia che gli Ufficiali iscritti hanno loro accordato. Al Col. Avveniente, che ha lasciato la presidenza a Nuoro, un caloroso ringraziamento dell'UNUCI per l'opera prestata alla guida della sua Sezione e nella quale ha profuso le migliori energie.

Disposizioni del Presidente Nazionale

1. Contrazione a Nucleo delle Sezioni UNUCI di Piazza Armerina, collocata alle dipendenze della Sezione di Enna, a datare dal 15.05. p.v. e Licata, collocata alle dipendenze della Sezione di Agrigento, a datare dal 1° marzo u.s.
2. Unificazione, nella sede di Vittoria, delle Sezioni di Ragusa e Vittoria, con nuova denominazione di "Sezione Vittoria-Ragusa", per l'opportunità di far confluire in un'unica sede gli iscritti della provincia di Ragusa.

Elezioni nel 2007 per la carica di Presidente di Sezione

Alessandria	Venerdì 16/11 dalle 14.00 alle 20.00
	Sabato 17/11 dalle 09.00 alle 13.00
Benevento	Sabato 24/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00
	Domenica 25/11 dalle 09.00 alle 12.00
Capua	Domenica 11/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.30
	Lunedì 12/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00
Caserta	Venerdì 09/11 dalle 17.00 alle 19.30 e Sabato 10/11 dalle 09.00 alle 12.00
Catania	Venerdì 23/11 dalle 09.00 alle 12.00 e Sabato 24/11 dalle 09.00 alle 12.00
Catanzaro	Venerdì 16/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
	Sabato 17/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00
Cosenza	Venerdì 23/11 dalle 16.00 alle 18.00 e Sabato 24/11 dalle 09.00 alle 11.00
Foggia	Giovedì 15/11 dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Lecce	Venerdì 16/11 dalle 09.00 alle 12.00 e Sabato 17/11 dalle 09.00 alle 12.00
Lodi	Sabato 24/11 dalle 10.30 alle 12.30 e Domenica 25/11 dalle 10.30 alle 12.30
Lucca	Sabato 10/11 dalle 09.00 alle 19.00
Massa	Venerdì 16/11 dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
	Sabato 17/11 dalle 09.00 alle 12.00
Pordenone	Sabato 24/11 dalle 09.00 alle 12.00 e Domenica 25/11 dalle 09.00 alle 11.00
Rieti	Sabato 17/11 dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30
Sondrio	Sabato 17/11 dalle 09.00 alle 13.00
Taranto	Sabato 24/11 dalle 09.30 alle 11.30 e Domenica 25/11 dalle 09.30 alle 11.30
Vercelli	Venerdì 09/11 dalle 09.00 alle 12.00 e Sabato 10/11 dalle 09.00 alle 12.00

N.B.:

- La sede del seggio elettorale si intende quello della Sezione.
- Per le modalità e informazioni dettagliate gli interessati possono contattare direttamente la Sezione.
- I Soci che intendono candidarsi devono inviare un breve curriculum che deve pervenire alla Sezione almeno trenta giorni prima delle votazioni.
- Per avere diritto al voto, i Soci devono essere in regola con la quota associativa.
- Il diritto al voto può essere esercitato anche per corrispondenza, comunicando il proprio nominativo alla Sezione almeno quaranta giorni prima delle elezioni. In tal caso il Presidente di Sezione invierà lettera - invito, che firmata e contenente il nominativo dell'Ufficiale che si intende votare, dovrà essere restituita alla Sezione di appartenenza.

Il diritto al voto può essere esercitato anche per delega. In tal caso ogni Socio può ricevere al massimo tre deleghe firmate e corredate dalla tessera del delegante.

Recensioni e Pubblicazioni dei nostri Soci

N.B. Solo per le recensioni allegare la fotocopia della copertina del volume

Gian Paolo Tore

“Il Tercio de Cerdeña (1565-1568)”



In questo volume, frutto di approfondite ricerche durate vent'anni, vengono descritte le vicende di un reggimento spagnolo del XVI secolo (Tercio) che, costituito in Corsica per portare aiuto alla Repubblica di Genova impegnata contro i ribelli corsi, prese il nome di "Tercio de Cerdeña" (Sardegna). Nella sua breve vita operativa (appena tre anni) il Tercio fece parte delle forze di soccorso a Malta assediata dai turchi e combattè contro i ribelli dei Paesi Bassi che lottavano per l'indipendenza della loro terra. Nel 1568 il reggimento, ritenuto responsabile di un comportamento militarmente poco edificante, venne sciolto per ordine del Duca d'Alba ed i suoi uomini assegnati ad altri reparti.

Gian Paolo Tore: "Il Tercio de Cerdeña (1565-1568)", Pisa, Edizioni ETS, 2006. Per informazioni ed acquisto rivolgersi a: Libreria Succa, via Grazia Deledda, 34 - 09127 Cagliari. Tel. 070/658712; e-mail: succas@tiscali.it sito internet: www.succa.it.

Luigi Baldan

“Lotta per sopravvivere - La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo”

L'Autore, classe 1917, marinaio della Regia Marina italiana, dopo l'armistizio dell'8 settembre venne internato dai tedeschi in vari lager in Germania ed in

Polonia dal 1943 al 1945. Il volume è una testimonianza di valore storico ed umano, che narra la ferma volontà del protagonista, Internato Militare Italiano, di resistere alla violenza nazista, attuando una solitaria e personale "Resistenza senz'armi", sabotando non solo la produzione bellica nazista, ma compiendo anche atti di umana carità nei confronti della perseguitata popolazione ebraica, sfamando, con i pochi alimenti racimolati, alcune ragazze ebreie internate con lui in Polonia.



Luigi Baldan: "Lotta per sopravvivere - La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo", Venezia, Editrice Cafoscarina, 2007. Il libro può essere richiesto a: S.Ten.Vasc. (CP) arch. Sandro Baldan, via G. Verdi, 34/A/4 - 30035 Mirano (VE). Tel. 041/434943.

Mainardo Benardelli

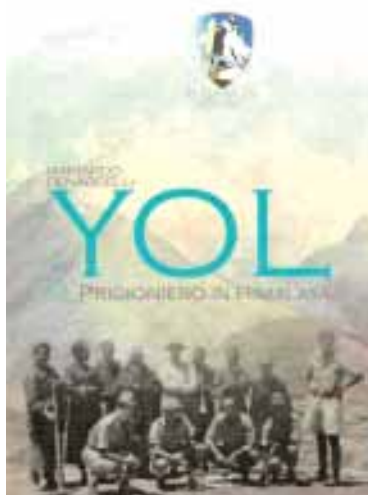
“Yol - prigioniero in Himalaya”

In questo volume l'Autore rievoca le vicende della prigionia di guerra trascorsa dal padre, Ufficiale degli Alpini, nel campo di Yol, alle pendici dell'Himalaya, attraverso l'intenso e struggente epistolario tenuto dal genitore durante gli anni trascorsi dietro i reticolati. Si tratta di un volume che induce a riflettere sulla grandezza ma anche sulla fragilità delle umane vicende, concludendo come l'umanità possa essere riscoperta valorizzando le meraviglie del creato.

Mainardo Benardelli: "Yol - prigioniero in Himalaya", Varese, Edizioni Artergere EsseZeta, 2006. Il

presente volume può essere reperito nelle librerie. I proventi delle vendite finanziano l'iniziativa umanitaria promossa a favore dei bambini di Kitanga (Uganda) da parte degli ex allievi del 35° Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Mainardo Benardelli, nato a Gorizia nel 1964, è un diplomatico di carriera che ha prestato servizio in Uganda, Paesi Bassi, Sri Lanka e Iraq. Ha curato questo libro per ammirazione verso il padre, come lui alpino e diplomatico, il comune amore per la montagna ed il desiderio di condividere i messaggi delle lettere paterne con i lettori.



Corso Oceanici 1950-1954 “Cinquantanni dopo - Racconti”



Questo libro costituisce una raccolta dei racconti scritti dagli allievi del Corso Oceanici della Marina Militare, relativi a episodi e vicende prettamente navali che, se non fossero stati pubblicati, sarebbero rimasti confinati solo nella memoria dei rispettivi autori. In tal modo, i racconti sono entrati a far parte del patrimonio delle tradizioni del Corso, illustrati da divertenti vignette tratte dal calendario dell'Istituto "Andrea Doria" del 1954, anno della nomina a Guardiamarina, e dalle cartoline del Mak π100 del Corso. Il tutto per conferire un'aura di buonumore alle storie narrate, senza prendersi troppo sul serio.

N.B.: Per le segnalazioni - di soli volumi di interesse storico o militare - è necessario far pervenire in redazione una copia del volume e di fornire le esatte informazioni per l'acquisto. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente agli Autori.

Corso Oceanici 1950 - 1954: “Cinquantanni dopo - Racconti”. Il libro è a distribuzione gratuita e può essere richiesto al 1° Ten. Vasc. Alessandro Paglia - n. di fax 041/5267040.

Pierluigi Villari

“Il tragico settembre - 8 settembre 1943: la reazione italiana contro l'aggressione tedesca”



Nell'immaginario della pubblica opinione, le drammatiche vicende dell'8 settembre 1943 sono sempre state associate al crollo totale del “tutti a casa” delle Forze Armate italiane, dissoltesi nel generale sfacelo. Sono stati però ignorati i numerosi episodi di resistenza dei soldati italiani all'aggressione germanica, descritti in questo libro

e culminati con il sacrificio di migliaia di militari tra il settembre e l'ottobre 1943. Questo tributo di sangue non solo diede inizio alla Resistenza, ma segnò l'inizio del Secondo Risorgimento italiano, che grazie al contributo delle Forze Armate italiane nella Guerra di Liberazione a fianco degli alleati, permise all'Italia di riprendere il suo posto tra le nazioni democratiche.

Pierluigi Villari: “Il tragico settembre - 8 settembre 1943 - La reazione italiana contro l'aggressione tedesca”, Roma, IBN Editore, 2007. Il libro può essere reperito nelle librerie o presso la libreria Aviolibri, via dei Marsi 53/55 - 00185 Roma, dove ai Soci UNUCI verrà effettuato uno sconto del 10% - Tel. 06/4452275 - www.aviolibri.it.

Pierluigi Villari, laureato in Lettere e Ufficiale in congedo, è autore di un'opera tecnico-scientifica edita da Hoepli e di un volume sui militari italiani nella difesa della Sicilia nel 1943, edito da IBN editore.

Scrivono i lettori

A partire da questo numero, abbiamo deciso di abbandonare la vecchia rubrica “Adesioni all’invito a collaborare” nell’intento, e nella speranza, di innovare i contenuti della nostra rivista. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa cambia? Un giudizio frettoloso farebbe pensare che è cambiato solo il titolo della rubrica. Viceversa, la novità consiste nel fatto che sotto quel titolo ci aspettiamo di poter pubblicare dei contributi diversi. Cioè, non più soltanto ricordi di vita vissuta, esperienze di guerra (per i più anziani) o di campi d’arma, esercitazioni ecc. Pezzi molto spesso gradevoli e ben scritti, che hanno fatto rivivere, in molti, conoscenze e memorie condivise di vita giovanile. E le memorie del passato spesso aiutano a capire meglio il presente ed a prepararsi per il futuro. La nuova rubrica, però, intende superare questo concetto di collaborazione e propone di allargarlo verso un’apertura ai temi più attinenti alla vita del Sodalizio, per portare avanti quel progetto di “cambiamento necessario” fortemente invocato dal Presidente Nazionale, che sull’argomento torna nel suo editoriale pubblicato a pagina 1 di questo numero. Ci aspettiamo, perciò, soprattutto contributi di pensiero, quindi anche lettere, testimonianze di vita associativa che possano aprire un confronto utile per guardare avanti, nell’interesse comune dell’UNUCI. Siamo fiduciosi, ci aspettiamo molto. E concludiamo il vecchio ciclo con la pubblicazione dell’articolo del S.Ten. Luca Siciliano e del racconto a firma di Giuseppe Giarratana.

Close Protection Team

del S.Ten. Luca Siciliano⁵

Dalla trasposizione dell’espressione inglese “Close Protection Team” s’identifica il Nucleo Scorta V.I.P. costituito dall’Esercito Italiano; la traduzione letterale di “squadra di protezione ravvicinata” si sposa ottimamente con il ben noto concetto di nucleo scorta che, solitamente in ambito militare, viene associato alle attività dell’Arma dei Carabinieri. Il 20 agosto 1982, inizia una nuova storia delle Forze Armate Italiane: una data simbolica poiché il primo impiego di Militari Italiani dopo il 1945 si ha con l’operazione “Libano 1” e la successiva “Libano 2”, inquadrati nel contingente “ITALCON”. Da allora l’Esercito Italiano ha avuto la possibilità di dimostrare la propria professionalità ed affidabilità internazionali al punto di essere considerato “par inter pares” ai contingenti statunitensi e britannici, stimata da tutti gli eserciti della NATO e ben voluta dalle popolazioni locali dei vari Paesi nel mondo in cui le FF.AA. Italiane operano.

Quest’ impiego di truppe sempre più costante nei teatri di crisi, in particolare dal 1995 nell’area dei Balcani con le missioni di “peace enforcement” le

successivamente di “peacekeeping”, ha reso necessaria la presenza di parecchi operatori al servizio scorta dei Comandanti delle Grandi Unità e dei Contingenti, al punto da rendere necessaria la qualificazione di personale del nucleo scorte che appartenesse agli Incursori dell’Esercito del 9° Rgt. “Col Moschin” o ai Carabinieri Paracadutisti del 1° Rgt. “Tuscania”. I reparti menzionati, infatti, erano e sono tutt’ora impiegati anche nei servizi di scorta di politici italiani, diplomatici, ufficiali che svolgono attività d’intelligence o in contingenti multinazionali e, talvolta, anche a politici e V.I.P. in visita alle truppe italiane. Precursori nel provvedere all’attività di formare militari capaci di assolvere i compiti che prima erano appannaggio esclusivo dei reparti speciali, o comunque di truppe d’élite, sono stati degli avveduti ed assai attenti ufficiali della Brigata Bersaglieri “Garibaldi”, che già dalla metà degli anni novanta provvedevano a formare questo personale. L’iter selettivo delle scorte si sviluppa in una prima fase, consistente nell’individuare e segnalare gli aspiranti, appartenenti alle categorie dei sottufficiali e del personale di truppa purché in servizio permanente effettivo, nei singoli reggimenti o comandi superiori. Quelli in possesso di requisiti base quali le migliori prestazioni atletiche, sia nelle discipline sportive che nelle attività di tiro, accedono alla successiva fase in

⁵ S.Ten. Socio collaboratore Sezione di Napoli.

cui saranno considerate predominanti le capacità di gestire il personale anche in situazioni di crisi. Al termine gli idonei vengono sottoposti nuovamente a prove selettive in presenza di istruttori del 9° Rgt. Incursori "Col Moschin". Questi suddividono gli aspiranti in teams e li affidano a dei "caponucleo" provenienti da sottufficiali e volontari e lavorano per un mese sulla leadership, sul compattamento del nucleo scorta, sul potenziamento muscolare per sviluppare la cosiddetta "forza esplosiva" sia dagli arti superiori che inferiori, sulla topografia e cartografia o più genericamente sull'orientamento poiché alcuni operatori fungono da scouts (gergalmente, gli occhi" del team), sull'addestramento al tiro dinamico ed al tiro istintivo, che costituiscono l'essenza dell'attività del "Close Protection Team". Le aree addestrative utilizzate sono quelle normalmente conosciute dal personale delle Grandi Unità a livello nazionale ed internazionale, ove gli Incursori tengono i corsi qualora dovesse sorgere l'esigenza. I cicli di selezione, formazione e perfezionamento degli operatori sono continui e tendono ad uniformare le capacità d'interazione tra i vari componenti del team, che eccezionalmente possono essere ceduti per integrare altri teams. I nuclei comprendono un caponucleo ed almeno sette operatori, dei quali almeno uno dotato di lanciagranate da 40 mm modello M203 e l'armamento d'ordinanza è doppio in modo che tutti i componenti abbiano un'arma lunga ed una da fianco. È composto dal fucile Beretta SC 70/90 e dalla pistola Beretta 92FS, che possono essere integrati da materiale generalmente utilizzato dagli Incursori come il fucile Colt M4, le pistole mitragliatrici Beretta PM 12 S ed HK MP5A2 ed il fucile per impieghi speciali SPAS 15 da 12 mm. Le comunicazioni prevedono apparati radio wireless di dotazione individuale; gli spostamenti avvengono con veicoli ruotati e anche con elicotteri di tipo AB412 o AB212, AB206 e A109A "TOW" per esfiltrare in situazioni particolarmente critiche i V.I.P. od i Comandanti cui sono assegnati e di cui sono responsabili.

Maddaloni... Maddaloni

di Giuseppe Giarratana

Da allievo ufficiale avevo trascorso i primi cinque anni del corso a Lecce. Della vita militare mi piacque tutto: l'ordine esteriore e quello interiore, che era il presupposto di quell'altro, la vita sana, il gran...movimento ("correre, scattare"); la didattica dei nostri ufficiali istruttori. Io, laureato in discipline umanistiche, cercai, da quegli ufficiali - docenti, di carpire quanti più suggerimenti

metodologici potei. Apprezzai senza riserve il criterio, da tutti seguito, di utilizzare - per le lezioni - sussidi efficaci (quali cartelloni predisposti, guardando i quali tutti eravamo posti in condizione di seguire via via lo svolgimento dell'esposizione). Le parole impiegate erano tutte parole necessarie, non una di più, non una di meno. Fra le materie che più mi coinvolsero, il TIRO. Molto opportuno giudicai anche il criterio, lì seguito, delle interrogazioni programmate, nonché quello per cui chi riportava un certo numero di insufficienze veniva proposto per...il rinvio al Reggimento. Non pochi gli allievi che dovettero finire il servizio militare da semplici soldati: il 10 per cento, come poi seppi. Tutto dividevo: il dover attraversare gli spazi aperti soltanto di corsa, la sveglia presto e simultanea (senza tante storie) di ottocento persone, che - poco dopo - affrontavano la "reazione fisica" (reazione, si badi, non educazione), lo studio senza tante chiacchiere né discussioni, salvo quelle chiarificatrici delle materie, ovviamente indispensabili. Anche il cinema non dispiaceva, dove - quando eravamo "consegnati" - potevamo vedere qualche buon film, pagando poche lire. Unico inconveniente il dover correre, un paio di volte durante la proiezione, all'"appello dei consegnati". Mi chiedevo a cosa potesse servire: si sospettava forse che qualcuno di noi, scavalcando siepi, muri, cancelli, avesse l'ardire di lasciare la caserma andandosene per i fatti suoi? Impossibile! Eravamo così condizionati dallo spirito di disciplina, infuso in noi tutti sin dal primo arrivo. Accettammo infatti senza fiatare una specie di quarantena (per 40 sere non ci fecero uscire) perché prima dovevamo imparare bene a fare il saluto! Ed eravamo tutti ragazzi forniti di diplomi e lauree. Le esercitazioni di tiro erano, per me, gratificanti: specialmente col fucile mitragliatore "Bren" e con il mortaio piccolo. Mi guadagnai, distanti l'uno dall'altro, due premi, consistenti in "permessi" di uscita per 24 ore. Andai così un paio di volte a Bari, città bellissima (io venivo dalla non meno bella Palermo); tuttavia fui contrariato dalle frotte di grossi topi che incontrai per le vie. Alla fine di quei cinque mesi eravamo tutti più robusti (quanta ginnastica e quanta fame dopo; e quanta buona roba da mangiare). Ottenni infine una molto favorevole valutazione e fu così appagata la mia richiesta di proseguire il corso (nei successivi quattro mesi) nella specializzazione per laureati (il Commissariato), a Maddaloni. Splendida piccola città, a misura d'uomo: belle strade, clima buono, un po' più di calma! Vi adocchiai anche belle scuole e pensai "chissà che, dopo la NAIA, riuscirò ad insegnare in una di esse". Infatti il pensiero assillante era la sistemazione dopo. Eterno giovanile problema. Però, dopo il servizio di prima nomina, andai invece prof in Sardegna: 1951.

Dall'Estero

Sezione di Miami

La Sezione ha presenziato, con 18 Ufficiali e Bandiera, alla celebrazione della Festa della Repubblica Italiana svoltasi in Miami. Le FF.AA. erano rappresentate da Ufficiali inquadrati in Comandi a Tampa e presso la DEA e



UNUCI Miami – Festa della Repubblica: alcuni Soci accanto alla Lamborghini della Polizia Stradale, esposta durante la cerimonia.

l'FBI. Lo scambio dei crest tra le rappresentanze UNUCI e della Polizia è avvenuto durante la cena di gala per il passaggio delle consegne tra il Console d'Italia uscente e quello subentrante. Nel corso dell'evento è stata esposta la Lamborghini della Polstrada, con al seguito 6 tra Guardie ed Ispettori della Polizia di Stato italiani. La cerimonia si è conclusa con la sfilata per le strade di Miami della Lamborghini della Polstrada scortata da 15 Lamborghini private e dai motociclisti dei Troopers (la Polizia Stradale della Florida), seguiti da circa 800 italiani della comunità di Miami.

* * *

In altra circostanza numerosi Ufficiali della Sezione UNUCI di Miami, appartenenti ai tre Corpi di Polizia, si sono recati a Toronto, per partecipare alla Festa dell'Arma dei Carabinieri tenutasi presso la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Alla deposizione di una corona al monumento del Carabiniere MOVIM La Rocca ed alla successiva S. Messa, hanno presenziato il Console Generale d'Italia a Toronto, il Gen. Div. CC Ferrari, l'Addetto alla Difesa dell'Ambasciata Italiana di Ottawa, Gen. B.A. De Minicis, l'On. Bucchino, il Ministro Canadese dell'Immigrazione, Hon. Sgro, il presidente del Comites di Toronto, i comandanti delle varie Polizie Canadesi e locali dell'Ontario, rappresentanze in divisa dell'ANA di Toronto e di New York, delle Associazioni Nazio-

nali della Polizia di Stato, Finanziari d'Italia, Bersaglieri, Marinai d'Italia, dell'A.N.C.R.I.

* * *

Una rappresentanza di sette Ufficiali ha consegnato al Console Generale, Gianfranco Colognato, che lascia la sede dopo quattro anni, un Crest della Sezione in segno di riconoscimento per il lavoro svolto a favore della "collettività italiana" e del supporto che ha sempre dato agli eventi organizzati dal Sodalizio.

Da parte sua, il Console Generale ha ringraziato l'UNUCI per la fattiva collaborazione che ha sempre generosamente offerto ad ogni sua iniziativa del Consolato stesso.

Sezione di Madrid



UNUCI Madrid – Celebrazioni del 2 Giugno.

La Sezione di Madrid ha presenziato alla celebrazione del 2 giugno 2007 tenutesi presso l'Ambasciata d'Italia, alla presenza dell'Ambasciatore dott. Pasquale Terracciano, del Console Generale d'Italia dott. Sergio Barbati e dei rispettivi Addetti Militari. Successivamente, una rappresentanza della Sezione ha partecipato alla celebrazione tenutasi al Consolato Generale, presenti l'Ambasciatore ed il Con-

sole Generale d'Italia, gli Addetti Militari delle varie Forze Armate, e rappresentanze della Provincia e del Comune di Ravenna, che hanno presentato una mostra sugli antichi mosaici ravennati.

Nel corso dell'evento, i ragazzi della Scuola Italiana di Madrid, diretti dalla Preside Lucia Della Montà, hanno cantato l'Inno di Mameli, e sono state consegnate onorificenze al merito al Console Onorario d'Italia a Las Palmas di Gran Canaria, d.Josè Carlos De Blasio, ed al Vice Console Onorario di San Sebastian, d.Carlos Felipe Orlando.

L'Ambasciatore ed il Console Generale d'Italia hanno rivolto il loro saluto agli italiani presenti, ed in conclusione una esecuzione di brani di tutte le Regioni d'Italia da parte della Roaring Emily Band.

Cronache delle Sezioni

146° Anniversario della costituzione dell'Esercito

Domenica 6 maggio è stato celebrato, in piazza Duomo, a Milano il 146° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano.

Erano presenti Reparti dell'Esercito, più rappresentanze dell'UNUCI Lombardia e del Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI, nonché le Associazioni Combattentistiche e d'Arma lombarde.



UNUCI Lombardia - 146° Anniversario di costituzione dell'Esercito: il Gen. C.A. Mauro Del Vecchio, Comandante del Corpo d'Armata Italiano di Reazione Rapida NATO, s'intrattiene con gli Ufficiali del Reparto UNUCI.

L'UNUCI era presente con una compagnia di formazione costituita da Ufficiali in Grande Uniforme delle specialità dell'Esercito che, durante lo sfilamento verso il Sacrario ai Caduti, ha seguito la Banda della Brigata Alpina Taurinense e la compagnia di formazione in servizio, composta da plotoni del 3° Bersaglieri, del Rgt. di Art. a cavallo, del 1° Rgt. Tr. e degli Allievi della Scuola Militare Teuliè.

Piazza Duomo era gremita da almeno 10.000 appartenenti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, che hanno applaudito l'arrivo del Tricolore portato in volo da Paracadutisti della Folgore insieme alle bandiere del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

La preghiera del Soldato è stata letta, alla fine della Santa Messa dal Gen. C.A. MAVM Luigi Morena, su-

scitando forte emozione nei presenti al punto che la piazza si è completamente ammutolita per poterla ascoltare in rigoroso silenzio.

Lugo di Romagna: Giornata del "Tricolore"

La Sezione ha organizzato, con la collaborazione del locale Lion Club e il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, la Giornata del Tricolore. Alla manifestazione che ha avuto luogo nella piazza Baracca, hanno partecipato le massime Autorità Civili e Militari della zona, oltre ad alcune centinaia di giovani, tutti insieme per rendere omaggio sia alla Bandiera Italiana nel suo 210° Anniversario, sia al suo ideatore, noto come il "Padre del Tricolore", il lughese Giuseppe Compagnoni, che la propose il 7 gennaio 1797 al Congresso Cispadano di Reggio Emilia.

Particolarmente suggestiva la cerimonia dell'Alzabandiera effettuata da due soldatesse, sulle note degli Inni nazionale ed europeo, tra lo sventolio festoso delle bandierine tricolori donate dall'UNUCI agli scolari delle scuole elementari e medie.

Successivamente, le Autorità ed i cittadini, con la Banda militare in testa, hanno sfilato per le vie della città, per poi assistere ad un convegno tenuto su Compagnoni ed il Tricolore dai Professori Marcello Savini, biografo di Compagnoni, e dallo storico Sandro Matterelli.



UNUCI Lugo - Gli scolari festanti sventolano le Bandiere nazionali alla Giornata del Tricolore.

Spiritualmente presente all'evento anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha inviato un significativo telegramma nel quale *"desidera far giungere ai promotori e a tutti i partecipanti il proprio apprezzamento per la costante attenzione dedicata alla tutela e alla valorizzazione dei simboli nazionali. La Bandiera Italiana - nata due secoli fa sulla proposta di Giuseppe Compagnoni, deputato della Città di Lugo che oggi Vi ospita,- continua ad esprimere l'identità di un popolo che fonda il proprio cammino sui principi inviolabili di libertà, di democrazia, di solidarietà"*.

Altrettanto apprezzato è stato il messaggio di auguri e di compiacimento espresso dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Filiberto Cecchi.

Il Presidente di Sezione Ten. Renzo Preda ha sottolineato il pieno successo della manifestazione che continuerà sempre a mantenere vivo il culto del Tricolore, come simbolo della Patria unita e libera.

UNUCI Udine alla gara internazionale di tiro a Nova Gorica

Una rappresentanza della Sezione UNUCI di Udine, ha partecipato ad una gara di tiro dinamico con pistola cal. 9, organizzata dagli Ufficiali e Sottufficiali veterani della Slovenia e svoltasi il 26 maggio u.s. a Nova Gorica. La



UNUCI Udine - I componenti della Sezione partecipanti alla gara di tiro dinamico a Nova Gorica.

Circoscrizione Regionale UNUCI Friuli Venezia Giulia, oltre ad essere rappresentata dalla squadra della Sezione di Udine, è intervenuta con la partecipazione di vari Soci iscritti alle Sezioni di Trieste, Gorizia, Pordenone e Cervignano del Friuli. Alla gara hanno preso parte anche squadre della Polizie di Stato italiana e slovena, più militari sloveni in servizio ed in congedo; tra i numerosi

concorrenti era presente il Presidente di Sezione di Trieste, Gen. B. Paolo Stocca.

La competizione, preceduta dall'Alzabandiera e da un briefing esplicativo tenuto dal Magg. Nikolaj Završnik, Presidente dei veterani sloveni, è stata articolata su varie prove, al termine delle quali, la squadra Trieste 1 si è classificata al secondo posto, e la squadra Udine 1 ottava. Dopo le premiazioni, durante le quali il Sindaco di Nova Gorica ha rivolto il proprio saluto ai partecipanti, la competizione si è conclusa con la cerimonia dell'Ammainabandiera.

Avezzano: 6° Concorso per gli alunni delle scuole elementari della Marsica

In memoria del direttore didattico prof. Agostino Persia, Ten. Colonnello di Fanteria, e del direttore didattico



UNUCI Avezzano - 6° Concorso per gli alunni delle scuole elementari della Marsica: intervento del Presidente Nazionale UNUCI, Gen. C.A. Giuseppe Richero.

prof. Giovanni Ciancusi, S.Tenente di Fanteria, la Sezione, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale, della Regione Abruzzo, dell'Amministrazione provinciale e dell'Amministrazione civica, ha organizzato il 6° Concorso riservato agli alunni delle quinte elementari della Marsica.

Complessivamente hanno preso parte al concorso 225 alunni; la premiazione ha avuto luogo domenica 3 giugno, nel castello Orsini di Avezzano, alla presenza di Autorità civili, militari, di polizia, religiose e Associazioni d'Arma.

Fra i molti VIP intervenuti si ricordano il Presidente della Sezione Cap. Floriano Maddalena, il Presidente Nazionale UNUCI Gen. C.A. Giuseppe Richero, il Presidente Nazionale di Assoarma Gen. C.A. Giuseppe Calamani, il Sin-

daco della città Cap. Med. Antonio Floris ed il Presidente della giuria, Cap. prof. Riccardo Stornelli. Notizie integrative e testi dei temi premiati sono riportati nel sito: www.unuciavezzano.it.

UNUCI Schio ed Alto Vicentino: Brevetto Sportivo Tedesco

Si sono svolte, il 2 giugno 2007 presso il Centro Sportivo di Atletica e la Piscina Comunale di Creazzo, le prove per il conseguimento del Brevetto Sportivo Tedesco. Giudice di gara il Cap. Parà Danilo Fumagalli dell'UNUCI di Gallarate e delegato dalla Germania per tale conseguimento. Per conseguire tale risultato gli iscritti tra cui una donna, hanno dovuto superare le seguenti prove:



UNUCI Schio - I partecipanti alle prove per il conseguimento del Brevetto Sportivo tedesco.

Salto in alto; salto in lungo; salto da fermo; lancio del peso; corsa di 3.000/5.000 m. e nuoto.

S. Ten. Dal Maso Filippo
Ten. Ercoles Paolo
Cap. Garello Antonio
Ten. Masiero Andrea
Ten. Mazzola Massimo
Ten. Minotto Luigi
Ten. Pellandra Andrea
Ten. Pellattiero Andrea
Ten. Pesi Mario
Ten. Poletti Andrea
Ten. Pretto Pierantonio
Ten. Sartori Guido
S. Ten. Sartori Leonardo
Sig.ra Sibiglia Katuscia
Magg. Stocchiero Guido

Unuci Schio
Unuci Lucca
Unuci Schio
Unuci Vicenza
Unuci Schio
Unuci Schio
Unuci Vicenza
Unuci Lucca
Unuci Lucca
Unuci Schio
Unuci Schio
Unuci Vicenza
Unuci Vicenza
Unuci Schio
Unuci Vicenza

Ten. Taverna Fabio
Ten. Vianello Marco
Ten. Vigna Francesco

Unuci Schio
Unuci Vicenza
Unuci Schio

Ufficiali che onorano l'UNUCI

Il **Ten. CC Francesco Vigna**, della Sezione di Schio - Alto Vicentino, nel corso dell'attraversamento del massiccio del Sulitjelma in Norvegia, ha cercato disperatamente di salvare il suo compagno di escursione, ing. Luca Manai, insieme al quale era stato sorpreso da una bufera in una gola ghiacciata. Nonostante tutti i tentativi, purtroppo per l'ing. Manai non c'è stato nulla da fare: i giornali norvegesi nel dare ampio risalto all'evento, avvenuto il 27 aprile u.s. a circa 1.000 km a nord di Oslo, hanno posto in evidenza come il Ten. Vigna si sia prodigato fino al limite delle umane facoltà per salvare il compagno, rischiando a sua volta di rimanere assiderato.

A.U. Prof. Antonio Giordano, della Sezione UNUCI di Miami (USA), al quale la prestigiosa rivista scientifica "Science" ha dedicato un articolo per la sua benemerita ed instancabile attività negli Stati Uniti ed in Italia a favore della ricerca biomedica anticancro, sostenendo la creazione di nuove infrastrutture biomediche in Italia, in particolare a Terni.

Il **Col. Giorgio Ligori** del Corpo di Sanità Militare, della Sezione di Roma, al quale è stata conferita la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica, con la seguente motivazione: "Per le sue alte doti personali e professionali, messe a disposizione dei più deboli e bisognosi di assistenza. Unitamente all'impegno profuso nell'espletamento dell'attività di medico, docente e ricercatore, ha sempre dedicato le proprie energie alla realizzazione di azioni di carattere umanitario, quali la cura delle persone disagiate e l'opera assistenziale in occasione di varie emergenze sanitarie del paese. Ha contribuito alla costruzione di ospedali ed alla formazione di medici del terzo mondo."

Il **Cap. Giancarlo Ragusa**, della Sezione di Pisa, facente parte di una rappresentanza di Riservisti e di Militari in servizio italiani, ha partecipato alla gara internazionale di tiro MKPS, svoltasi presso il poligono militare di Messel (Francoforte - Germania), dall'11 al 13 maggio 2007 conseguendo due brevetti di tiratore scelto internazionale sui cinque previsti.

Attività Addestrative

Bari

La Sezione di Bari ha partecipato con una pattuglia alla Gara Internazionale per pattuglie Militari "Lom-



La pattuglia di UNUCI Bari (Ten. G. Cianciola, Ten. V. Gentile, Ten. A. Ciliberti, S. Ten. D. Gentile) distintasi positivamente al suo esordio nella Gara Internazionale per pattuglie Militari "Lombardia 2007".

bardia 2007" svoltasi a Palazzago (BG). La pattuglia barese, composta dai Ten. G. Cianciola, V. Gentile, A. Ciliberti e dal S.Ten. D. Gentile, si è distinta positivamente, si è piazzata al 51° posto su 63 squadre partecipanti all'esercitazione, che simulava l'attacco ad una nazione del blocco occidentale.

* * *

La pattuglia della Sezione di Bari (Ten. Di Conno, Ten. Laudicina, Ten. Balacco) si è piazzata al 1° posto nella graduatoria riservata al personale in Congedo della Gara di orientamento e topografia "Orienteering 2007" organizzata dalla Sezione di Potenza. La gara, dedicata al 60° Anniversario della Costituzione Italiana, ha visto la partecipazione di personale militare in servizio, in congedo e di studenti e docenti dell'Istituto Tecnico per Geometri "G. De Lorenzo" di Potenza.



Il Presidente della Sezione di Potenza, Magg. Finizio (terzo da sx) insieme alla pattuglia della Sezione di Bari (Ten. Di Conno, Ten. Laudicina, Ten. Balacco), classificatosi al 1° posto nella gara "Orienteering 2007" organizzata dalla Sezione potentina.

Ferrara

La Sezione di Ferrara ha organizzato l'annuale gara di topografia, svoltasi nel territorio del Delta del



UNUCI Latina - Gara interprovinciale di Marcia, Orientamento e tiro: il Delegato Regionale UNUCI Lazio, Abruzzo e Molise, Gen. Renato Stara, premia il 1° classificato della cat. Golden, Ten. Luca Veglia. Dietro, sulla sx, il Presidente di Sezione, Ten. Flavio Cenci.

Po nella zona di Mesola. Al termine della gara i partecipanti, con il Presidente di Sezione Gen. Scaramagli, sono stati ospiti del Consorzio di Bonifica per una interessante visita. Con le chiare ed esaurienti spiegazioni di un funzionario dell'ente, il percorso ha toccato prima l'antico impianto idraulico estense della "Torre Abate" e, poi, quello moderno di Vidara Nord.

Latina

La Sezione di Latina ha organizzato la gara interprovinciale di Marcia, Orientamento e Tiro, con la partecipazione delle Sezioni di Roma, Anzio, Sud Pontino. Presente il Delegato Regionale UNUCI Lazio, Abruzzo e Molise, Gen. Renato Stara, i concorrenti si sono cimentati nel tiro con la pistola cal. 9, fucile a pompa cal. 12 e carabina cal. 22. Dopo le premiazioni, numerosi partecipanti, accompagnati dal Presi-

dente di Sezione, Ten. Flavio Cenci, hanno visitato i padiglioni del Museo "Piana delle Orme". Questi i primi classificati per categorie:

cat. Golden: 1° Ten. Luca Veglia - Sezione di Latina; 2° Ten. Anacleto Belardi - Sezione di Anzio; 3° Ten. Alessandro Naddeo - Sezione di Gaeta;

cat. Silver: 1° S.Ten. Andrea Cocco - Sezione di Roma; 2° Ten. Alessandro Cipolla - Sezione di Roma; 3° 1° Cap. Paolo Signorelli - Sezione di Roma.

Palermo

La Sezione di Palermo ha organizzato la terza edizione della Esercitazione di Peace Keeping e Peace Enforcement "White Fox 07", che ha simulato uno scenario riguardante le CROs (Crisis Response Operations), cioè un intervento internazionale di "interposizione d'area", su mandato dell'ONU, fra due Paesi in crisi, con lo scopo di proteggere le due popolazioni civili minacciate anche da cellule di terroristi infiltrate nel territorio. Hanno partecipato all'esercitazione riservisti delle Sezioni UNUCI di: Agrigento, S. Agata Militello, Catania (Nucleo di Caltagirone), Caltanissetta, Nucleo delle Madonie

che hanno affrontato anche prove di tiro di precisione con armi ad aria compressa, orientamento con bussola e GPS, soccorso sanitario, simulazione MEDEVAC (evacuazione medica sul campo), combattimento in area urbana e boschiva, montaggio e smontaggio di un bivacco tattico.

* * *

La Sezione di Palermo ha organizzato l'annuale esercitazione di pattuglia in ambiente urbano "Urban Combat" svoltesi nel Bosco della Ficuzza, e nel corso della quale sono state provate tecniche di cinturazione d'area, rastrellamento e



Il Gruppo Protezione Civile della Sezione di Vicenza alla Giornata della Protezione Civile, 9 giugno 2007.



UNUCI Palermo - Una pattuglia di riservisti impegnati nell'esercitazione "White Fox '07".

perquisizione di un edificio, nel quale erano nascoste cellule di terroristi protetti da civili. Tutti i partecipanti hanno dato prova di professionalità e preparazione, ottenendo risultati lusinghieri.

Vicenza

La Sezione di Vicenza ha preso parte alla due giorni dedicata alla Protezione Civile, organizzata dal Gruppo di Protezione Civile del Comune di Vicenza, di cui la Sezione fa parte. Sono stati circa 200 i volontari che si sono cimentati in diverse esercitazioni, alla presenza di Autorità varie. Nello stand dell'UNUCI sono state esposte una serie di foto con gli effetti disastrosi dei terremoti dell'ultimo secolo e l'effetto del disastro nucleare di Chernobyl. Esposti anche due strumenti "Orbiphone" per la ricerca delle persone sepolte, insieme a strumenti per la rilevazione di contaminazione nucleare.

Attività Sportive

Cagliari

La Sezione di Cagliari ha organizzato il 37° Campionato regionale UNUCI di tiro, svoltosi presso il Poligono di Elmas, riservato a Soci del Sodalizio e militari in servizio. Questi i primi classificati per specialità:

carabina C10: Gen. Brig. Giuseppe Deliperi; **carabina standard:** AU Giampiero Piana; **pistola P10:** M.llo Gaetano La Notte - 21° Gr. Sqd AVES e Ten. Vasc. Maurizio Parenti - Marina Militare La Maddalena; **pistola standard:** Ten. Col. Sergio Pirali e AU Francesca Renzi.

Cuneo

La Sezione di Cuneo ha partecipato alla gara internazionale di tiro di Polizia "Concours Annuel International De Mise En Situation", svoltasi a La Seyne Sur Mer (Tolone), e nel corso della quale l'AU Sandra Cantatore si è classificata al terzo posto, preceduta da due concorrenti francesi.

Ferrara

Organizzato dalla Sezione di Ferrara, si è svolto al Poligono di Tiro di Corso Ercole I d'Este il tradizionale Trofeo UNUCI edizione 2007, dove i molti partecipanti si sono cimentati nel tiro combinato carabina-pistola. Al termine delle gare il primo classificato è risultato il Ten. Lorenzo Bramante della Sezione di Ferrara, poi premiato dal Presidente di Sezione, Gen. Franco Scaramagli.

Messina

La Sezione di Messina ha organizzato una gara di tiro con pistola d'ordinanza cal. 9 parabellum, svoltasi presso il poligono di tiro TSN a Curcuraci, nella zona dei monti Peloritani. Alla competizione hanno parteci-



UNUCI Ferrara - Trofeo di tiro UNUCI 2007: il Presidente di Sezione, Gen. Franco Scaramagli, premia il primo classificato, Ten. Lorenzo Bramante.

pato numerosi Soci delle Sezioni di Messina, Milazzo e Patti. Questi i primi classificati:

- 1° Ten. Francesco Sciacca - Sezione di Patti;
- 2° Ten. Antonio Consalvi - Sezione di Patti;
- 3° Ten. Tommaso Aricò - Sezione di Milazzo.



UNUCI Napoli - Il Ten. Remo Raio e l'AU Michele Ventura distintisi nel corso della Maratona Internazionale tenutasi a Napoli.

Napoli

La Sezione di Napoli, su invito del C.do RFC Campania, ha partecipato attivamente agli eventi precedenti la 9ª edizione della Maratona Internazionale. Una ventina di Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dei Corpi Militari della CRI e dello SMOM hanno coadiuvato il personale del Nucleo Reclutamento del D.M. di Napoli nelle attività di promozione al reclutamento e di presentazione dei nuovi mezzi dell'Esercito, messi a disposizione dal Reparto C.do e Supporti Tattici "Acqui" del 2° C.do FOD di S. Giorgio a Cremano. Il Ten. Remo Raio e l'AU Michele Ventura si sono distinti partecipando alla Maratona in rappresentanza della Sezione.

Palermo

La Sezione di Palermo ha organizzato il 2° Trofeo di Tiro con armi di ordinanza "Cap. Francesco Crifasi", svoltosi presso il locale poligono TSN, con la partecipazione di numerosi Ufficiali e Amici UNUCI. Nel corso della cerimonia di premiazione, il



UNUCI Palermo – 2° Trofeo di Tiro con armi d'ordinanza "Cap. Francesco Crifasi": da sinistra in piedi il Ten. CC Lorenzo Loren, Cap. Claudio Zaccardo, la sorella del Cap. Francesco Crifasi, il Delegato Regionale UNUCI Sicilia, Gen. B. Vincenzo Speranza, la D.ssa Anna Maria Guccione. In basso: il S. Ten. Vincenzo Garofalo e l'AU 1° Aviere Stefano Vullo.

Delegato Regionale UNUCI Sicilia, Gen. B. Vincenzo Speranza, ha commemorato il Cap. Francesco Crifasi ed ha elogiato i partecipanti per i punteggi conseguiti. Questi i primi classificati per categorie:
cat. Ufficiali: 1° S.Ten. Vincenzo Garofalo; 2° Ten. CC Lorenzo Loren; 3° Cap. Claudio Zaccardo;
cat. Amici UNUCI: 1° Primo Aviere Stefano Vullo; 2° D.ssa Anna Maria Guccione.

Pordenone

La Sezione di Pordenone ha organizzato la 9ª Gara regionale di tiro con pistola cal. 22, alla quale hanno partecipato Soci UNUCI del Friuli Venezia Giulia e militari in servizio nella provincia di Pordenone. Al termine della gara, il Presidente di Sezione, Gen. Brig. Donato Greco, ha premiato i primi classificati tra i partecipanti, elogiando il Gen. Brig. Antonio Carrabba per l'eccellente organizzazione della competizione.

Schio-Alto Vicentino

La Sezione di Schio-Alto vicentino ha organizzato la gara di tiro al piattello

categoria principianti uomini: 1° AU C.le Vittorio Primultini – UNUCI Schio A.V.
categoria donne: 1ª Sig.ra Anna Valerio

* * *

La Sezione di Schio - Alto Vicentino ha organizzato la gara di tiro con pistola e carabina "20° Torneo Memorial MAVM 1° Capitano Alp. Giuseppe Sella", svoltasi presso il poligono di tiro di Thiene (VI). Questi i vincitori per categorie:

pistola uomini: 1° Ten. Massimo Grotto
carabina uomini: 1° Ten. Massimo Grotto

pistola donne: 1ª Sig.na Alice Dalla Fina
carabina donne: 1ª Sig.ra Luciana Sella

Siena

La Sezione di Siena ha organizzato il trofeo di tiro sezionale "1° Memorial Col. Otello Paolini", svoltosi presso il poligono di tiro a Campeccioli. I concorrenti si sono cimentati nel tiro con pi-



UNUCI Pordenone – 9ª Gara Regionale di tiro con pistola cal. 22: il Pres.Sez., Gen. Brig. Donato Greco, premia il Ten. Marco De Franceschi.

"3° Trofeo Memorial MAVM S.Ten. Fant. Cav. di Vittorio Veneto", svoltasi al poligono di tiro di Zugliano (VI). Questi i vincitori per categorie:

categoria cacciatori: 1° AU Dott. Paolo Della Vella – UNUCI Schio A.V.

stola a 15 metri e con carabina a 50 m. Questi i vincitori per specialità:

pistola: S.Ten. Zanella;

carabina: Cap. Giannetti;

combinata: S.Ten. Peccetti;

trofeo Sniper cal. 22: Ten. Marco Radi.



UNUCI Schio-Alto Vicentino - I premiati nella gara di tiro al piattello.



UNUCI Schio-Alto Vicentino - I partecipanti alla gara di tiro con pistola e carabina al poligono di Thiene (VI).



UNUCI Vicenza - I partecipanti alla gara di tiro "Trofeo dell'Amicizia".



UNUCI Udine - Gara combinata di tiro con carabina M1 e pistola d'ordinanza: il Vice Presidente Col. Giovanni Modica premia la squadra 2ª classificata della Sezione UNUCI di Udine.

Udine

Oltre 100 concorrenti delle varie Sezioni della Circ.ne Regionale UNUCI Friuli Venezia Giulia, delle Sezioni di Conegliano, Belluno e Ufficiali croati e sloveni, hanno partecipato alla 6ª Gara combinata di tiro con carabina M1 e pistola d'ordinanza cal. 9x21, svoltasi a Tarcento. La gara e le premiazioni, svoltesi alla presenza di Autorità varie, sono state coordinate dal Delegato Regionale UNUCI Friuli Venezia Giulia, Gen. B. Ottorino Fabbro. Questi i vincitori per categorie:

individuale: 1° Ten. Roberto Garzitto - Gruppo ANA di Lestizza; 2° Gen. B. Paolo Stocca - Sezione di Trieste; 3° S.Ten. Igor Braida - Sezione di Monfalcone;
squadre: 1ª Sezione di Trieste; 2ª Sezione di Udine; 3ª Sezione Paracadutisti di Tarcento.

Vicenza

La Sezione di Vicenza ha organizzato la gara di tiro con pistola ad aria compressa "Trofeo dell'Amicizia", per gli Ufficiali in Congedo, per gli Amici dell'UNUCI, per le rispettive consorti, per i figli e i nipoti. I concorrenti si sono schierati in linea di tiro sotto la supervisione del giudice di gara S.Ten. Giovanni Faleppi. Questi i primi classificati per categorie:

Amici UNUCI: 1° Sig. Emilio Donadello - Sezione di Vicenza;
Signore: 1ª Sig.ra Francesca Gottin - Sezione di Vicenza;
Ufficiali in congedo: Cap. Giovanni Micalizzi - Sezione di Vicenza.

Attività Culturali e Varie

Avezzano

La Sezione di Avezzano ha effettuato una visita di tre giorni in Friuli Venezia Giulia, nel corso della quale si sono avuti un Incontro con il presidente dell'Associazione Abruzzese e Molisana del Friuli, Col. Roberto Faticati, una visita guidata della città di Trieste, la deposizione di una corona di alloro nel Sacratio di Redipuglia. All'aeroporto militare di Rivolto, i Soci hanno assistito ad una esibizione della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Al termine, si è avuto lo scambio dei crest fra il Presidente della Sezione di Avezzano, Cap. Floriano Maddalena e il Presidente della Sezione di Trieste Gen. B. Paolo Stocca.



Organizzata dalla Sezione di Avezzano si è tenuta la conferenza sul tema: "L'Italia nella stabilizzazione delle aree di crisi internazionale - Le missioni di pace", conferenziere il Ten. Giuseppe Genovesi del 9° Reggimento Alpini di L'Aquila.



La Sezione di Avezzano ha partecipato alla celebrazione della Festa della Repubblica. Due corone d'alloro sono state deposte rispettivamente ai piedi del Monumento ai Caduti del Mare e a quello dei Caduti di tutte le guerre. Al termine della cerimonia, il Presidente di Sezione, Cap. Floriano Maddalena, e il Sindaco di Avezzano, Cap. Med. Antonio Floris, hanno tenuto dei discorsi.

Bisceglie

La Sezione di Bisceglie ha organizzato una visita culturale in Basilicata, alla quale hanno partecipato numerosi Soci, insieme al Presidente di Sezione, S.Ten. CC Gino Novello. Sono stati visitati i più interessanti siti cul-

turali e paesaggistici delle località di Miglionico, Craco, Policoro e Valsinni.

Cosenza

Numerosi Soci della Sezione di Cosenza hanno effettuato una visita culturale di 10 giorni in Lombardia e Veneto. Gli iscritti hanno visitato nelle due regioni numerose città ricche di storia e di arte, e nella città di Cre-



UNUCI Cosenza - Visita alla caserma "Col di Lana" a Cremona: il Col. Caccamo, Com.te il 10° Rgt. Genio Guastatori, e il Pres.Sez. Gen. Giovanni De Luca, durante la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

mona la caserma "Col di Lana", sede del del 10° Rgt Genio Guastatori. Il gruppo è stato accolto dal Col. Caccamo, Comandante del reparto e, dopo i saluti e lo scambio dei crest con il Presidente di Sezione, Gen. Giovanni De Luca, è stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

Foggia

Un folto numero di Soci della Sezione di Foggia, guidati dal Presidente di Sezione, Gen. Alfonso Barbato, si sono recati in visita a Mantova, cordialmente accolti dal Presidente della lo-

cale Sezione UNUCI. Nel corso della permanenza, i Soci hanno visitato i luoghi più caratteristici e le opere d'arte della città e del Lago di Garda.

Genova

Un gruppo di Soci delle Sezioni di Genova e Savona si è recato presso il 3° Rgt Alpini della Brigata "Taurinense", in addestramento esterno nella zona di Baudenasca, presso Pinerolo. Terminata la parte addestrativa, il Col. Giovanni Manione, Comandante il 3° Alpini, si è intrattenuto affabilmente con gli iscritti UNUCI e, al termine della piccola ed informale riunione, alla presenza del Gen. C.A. Armando Novelli, Comandante le Truppe Alpine, e del Gen. Brig. Fausto Macor, Comandante della Brg. Alpina "Taurinense", il Cap. Giampaolo Corazzari, Delegato Regionale UNUCI Liguria, ha consegnato al Col. Manione il Tricolore, offerto dalla Delegazione Regionale UNUCI della Liguria, esprimendo il desiderio che esso sventoli presso la base italiana a Kabul. L'evento è risultato particolarmente significativo, perché è stata la prima volta che l'UNUCI ha offerto la Bandiera nazionale ad un contingente di militari italiani in missione di pace all'estero.

Grosseto

La Sezione di Grosseto, su invito del Questore, Dott.ssa Maria Rosario Maiorino, ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede della Questura della città. La cerimonia si è svolta alla Presenza del Ministro dell'Interno Giuliano Amato, del Capo della Polizia di Stato e delle massime Autorità militari, religiose e civili.

Lamezia Terme

Ha avuto luogo a Lamezia Terme, per iniziativa del Delegato Regionale



UNUCI Genova – Visita al 3° Rgt. Alpini della Brg. "Taurinense": il Delegato Reg.le UNUCI Liguria, Cap. Giampaolo Corazzari, consegna al Col. Giovanni Manione, Com.te il 3° Alpini, e al Gen. C.A. Armando Novelli, Com.te le Truppe Alpine, il Tricolore destinato a sventolare sulla base italiana a Kabul.



Visita dei Soci delle Sezioni UNUCI di Genova e Savona al 3° Rgt. Alpini della Brigata "Taurinense" in esercitazione a Baudenasca (Pinerolo): il Tricolore donato dalla Delegazione Reg.le UNUCI Liguria alla Brg. "Taurinense". È la prima volta che l'UNUCI offre la Bandiera nazionale ad un contingente militare italiano in missione di pace all'estero (Kabul - Afghanistan).



La nuova Questura di Grosseto.

UNUCI Calabria, Gen. Giovanni De Luca, il raduno regionale dell'UNUCI. Hanno preso parte al convegno, svoltosi alla presenza di Autorità varie, i Presidenti delle Sezioni di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro, ed il Capo Nucleo di Lamezia Terme. Nel corso dell'incontro si è discusso, tra i vari argomenti affrontati, sul programma biennale della Circ.ne Calabria ed è stato programmato un convegno riguardante il ruolo delle donne nelle Forze Armate.

Lugo

Proseguendo l'attività di incontri e contatti con gli Istituti scolastici lughesi, la Sezione di Lugo, per sensibilizzare gli studenti ed accrescere il loro amore verso la Patria, ha voluto donare all'Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Marconi" di Lugo la Bandiera Italiana e quella Europea. Alla cerimonia, avvenuta nella Sede dell'Istituto, erano presenti il Preside Prof. Giovanni Melandri, una rappresentanza dei docenti e degli allievi, il Presidente di Sezione Ten. Renzo Preda, accompagnato dal Vice Presidente di Sezione e da alcuni Consiglieri. Le Bandiere, molto apprezzate dagli studenti, sono state subito issate sui pennoni dell'Istituto Scolastico, e sentiti ringraziamenti sono stati espressi dal Preside alla delegazione di UNUCI Lugo.

* * *

Un folto gruppo di Ufficiali della Sezione di Lugo, guidati dal Presidente di Sezione Ten. Renzo Preda, ed insieme al Delegato Regionale UNUCI Emilia - Romagna, Generale Domenico Marcozzi, si è recato in visita all'Accademia Militare di Modena, dove il gruppo è stato cordialmente accolto dal Comandante dell'Istituto, Generale D. Francesco Tarricone, che ha ricordato i forti legami tra la Sezione Lughese, la città di Modena e l'Accademia. Al termine del briefing, dopo la proiezione del filmato "Scuola di Comandanti" il Comandante dell'Accademia ha donato un Crest al Presidente di Sezione che ha ricambiato con una preziosa ceramica, ricordo dell'asso dell'aviazione Francesco Baracca, nativo di Lugo. Il gruppo ha poi visitato l'Accademia, accompagnato dal Gen. Maurizio Lauro, Presidente della Sezione di Modena, attraverso le magnifiche sale del Palazzo Ducale.

Mestre

Un gruppo di cinquanta Soci della Sezione di Mestre si è recato all'Accademia Navale di Livorno, visitandone il museo, il Planetario ed il piazzale. Il Presidente di Sezione, Ten. Vasc. Antonino Cipponeri, ha ringraziato il Comandante e gli accompagnatori della Marina Militare per la loro cortesia.



La Sezione di Mestre ha organizzato una serie di conferenze sui seguenti temi: "Elementi di primo soccorso", relatore dott. Spagnolo; "Evoluzione fiscale in Italia dal 1861 ad oggi", oratore il prof. Celegon; "Indagine strumentale di tecnologie avanzate in ausilio nelle patologie neoplastiche", conferenziere il prof. Gravilli; "Afghanistan visto da chi c'è stato e lo ha documentato", tenuta dall'arch. Alderuccio. Numerosi Soci della Sezione si sono inoltre recati in visita all'Accademia Navale di Livorno e al Museo del Volo di S. Pelagio.

Modena

Il prof. Paolo Sturla Avogadri ha tenuto, presso la Sezione di Modena, una conferenza sul tema. "I cavalieri templari a Modena". Con l'ausilio di un filmato, il relatore ha descritto ai presenti le vicende storiche dell'Ordine dei Templari. Al termine, il conferenziere ha risposto a numerose domande sull'argomento.

Mogliano Veneto

Per il 90° anniversario della battaglia di Caporetto il Nucleo di Mogliano Veneto ha organizzato una serie di uscite sui campi della battaglia. Una cinquantina di Soci hanno visitato varie località ed i monumenti rievocativi della Grande Guerra a Ladra, Smast, Kamno, Gabrje, concludendo la visita al museo storico di Caporetto, ed il Sacrario, dove sono inumati 7.014, militari italiani. Qui i Soci hanno reso gli onori militari ai Caduti, sulle note del "Silenzio".

Molfetta

La Sezione di Molfetta ha effettuato una visita ai più significativi siti cultu-



La Sezione di Lugo dona la Bandiera italiana e quella europea all'Istituto Tecnico Industriale "Guglielmo Marconi" di Lugo di Romagna.



UNUCI Lugo - Visita all'Accademia Militare di Modena.



UNUCI Mogliano Veneto - Il gruppo dei Soci al Sacrario Militare di Caporetto.

rali della città di Lucera (Foggia), località ricca di storia ed arte. Successivamente il Presidente di Sezione, Ten. Nicola Poli, ha tenuto una conferenza sul tema: "L'eutanasia", che ha suscitato vivo interesse nei presenti.

Novara

La Sezione di Novara ha ricordato con una sentita cerimonia i Caduti sul fronte russo nella 2ª guerra mondiale, ed in particolare quelli del 54° Rgt Fanteria "Sforzesca", molti dei quali nativi di Novara. La cerimonia, svoltasi alla presenza di Autorità varie, ha avuto largo riscontro sulla stampa locale, ed è iniziata con l'Alzabandiera, proseguendo con la commemorazione tenuta dal Presidente di Sezione, Gen. Div. Delio Costanzo e terminando con la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e l'Ammainabandiera. Successivamente, nella chiesa di San Nazario alla Costa, il cappellano di sezione Don Fabrizio Polloni ha celebrato la S. Messa di suffragio per gli scomparsi.

Orvieto

La Sezione di Orvieto ha organizzato, presso il Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza, una conferenza sul tema: "L'impiego delle FF.AA. nell'operazione "Antica Babilonia" in Irak". Il relatore, Ten. Col. Aldo Andrea Costigliolo, ha esposto esaurientemente l'argomento, suscitando il vivo interesse dei presenti. Al termine, il Presidente di Sezione ha ringraziato il conferenziere ed i presenti intervenuti.

Pordenone

La Sezione di Pordenone ha effettuato una visita alla caserma "M.O. P. Mittica" ed alla mostra statica organizzata dalla 132ª Brg. Corazzata "Ariete". I Soci hanno ricevuto informazioni sulle operazioni della Brigata in Italia ed all'estero, esaminando anche i mezzi in dotazione al reparto, tra cui i carri "Ariete" e "Dardo". Al termine, il Presidente di Sezione, Gen. Brig. Donato Greco, ha ringraziato il Vice Comandante della Brigata per l'accoglienza ricevuta.



UNUCI Orvieto – Conferenza sull'impiego delle FF.AA. in Irak.

Rovigo

La Sezione di Rovigo ha partecipato, con un proprio stand, alla mostra intitolata "Nel presente la memoria", allestita nella sala comunale per le esposizioni. La mostra ha inteso documentare pubblicamente alla cittadinanza le attività svolte dall'associazionismo in favore dei valori e fini patriottici e morali stabiliti nei propri Statuti. L'iniziativa ha riscosso l'unanime consenso di tutto il pubblico intervenuto.

Schio

La Sezione di Schio è intervenuta con numerosi Soci alla Giornata di Solidarietà organizzata dal proprio Comune,



UNUCI Pordenone – Visita alla caserma "Mittica".



Il gruppo di UNUCI Schio che ha partecipato alla "Giornata di Solidarietà" organizzata dal proprio Comune.

fornendo un Ufficiale medico per eventuali emergenze. Erano presenti numerose rappresentanze di Associazioni d'Arma, di Protezione Civile e di Croce Rossa: migliaia di persone hanno partecipato all'evento, il ricavato è stato devoluto a progetti di soccorso alle popolazioni dello Zambia e del Sudan, in collaborazione con i missionari comboniani.

Siracusa

La Sezione di Siracusa ha organizzato una conferenza tenuta dal Ten. A. Nico-



UNUCI Siracusa – Conferenza su “Gli Ordini Cavallereschi”, tenuta dal Ten. A. Nicoletta (in piedi accanto al Pres.Sez., Cap. Giuseppe Boccadifuoco).

letta sul tema: “Gli Ordini Cavallereschi”. Il relatore ha descritto in modo esauriente l'argomento, ed al termine è stato ringraziato dal Presidente di Sezione, Cap. Giuseppe Boccadifuoco.



Un folto gruppo di Soci della Sezione di Siracusa ha effettuato la tradizionale escursione in moto, seguendo un percorso che, in mezzo a fitti boschi, li ha portati a circa 1.000 metri sopra il livello del mare. Al termine della giornata, il Presidente di Sezione ha ringraziato gli intervenuti e si è complimentato per l'ottima organizzazione.

Torino

La Sezione di Torino ha organizzato una conferenza sul tema: “Evoluzione politico - militare degli interventi fuori area: più efficienza o più complicazioni?”. Relatori due profondi conoscitori dell'argomento: il Gen. C.A. Carlo Cabigiosu, già consigliere militare della missione italiana in Iraq, ed il Ten. Prof. Valter Coralluzzo, docente di Studi Strategici in varie Università. I due conferenzieri hanno esposto esaurientemente le tematiche affrontate, ed al termine hanno ricevuto i ringraziamenti del Presidente di Sezione, Gen. Vincenzo Lombardozzi, che ha consegnato loro il crest dell'UNUCI.



UNUCI Torino – Conferenza sugli interventi fuori area: i due relatori, Prof. Valter Coralluzzo e Gen. C.A. Carlo Cabigiosu, ricevono il crest dell'UNUCI Torino dal Presidente della Sezione, Gen. Vincenzo Lombardozzi.



UNUCI Treviso – Deposizione di una corona d'alloro al Cippo di Cima Tre del San Michele ed onori ai Caduti.

Treviso

Numerosi Soci della Sezione di Treviso hanno compiuto una escursione storico-culturale su Cima Tre del monte San Michele, storico campo di battaglia della Grande Guerra. Nel corso della visita, il Gen. C.A. Italo Cauteruccio ha tenuto una descrizione storica della Sesta Battaglia dell'Isonzo, e successivamente i Soci hanno percorso un tratto del Carso, caratterizzato da vari siti storici. A ricordo di tutti i Caduti, è stata posta una corona d'alloro sul cippo di Cima Tre dove una iscrizione, dettata dal Duca d'Aosta Emanuele Filiberto, ricorda: “Su queste cime italiani e ungheresi combattendo da prodi si affratellarono nella morte”.

Notizie utili

Nuovi indirizzi Sezioni UNUCI

Foligno:

Via Ferrante Gonzaga del Vodice, 11 - 06034 Foligno (PG).

L'Aquila:

c/o "Passato Presente" - Via Fortebraccio, 27 - 67100 L'Aquila.

Reggio Calabria:

Via Cesare Battisti, 23 (Ingresso secondario Caserma Mezzacapo) - 89127 Reggio Calabria.

- www.unuci.org/agevol.htm (convenzioni varie). Tali agevolazioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Nota:

Oltre che sul sito www.unuci.org/conhotel.htm, presso la Presidenza Nazionale, le Delegazioni e le Sezioni, è possibile prendere visione delle condizioni offerte ai Soci UNUCI dalle strutture che hanno aderito all'iniziativa di stipulare convenzioni per cure termali.

Convenzioni

L'UNUCI ha stipulato varie convenzioni con Enti o Strutture di rilevanza nazionale riportate nei siti:

- www.unuci.org/conhotel.htm (cure termali e alberghi in Italia con sconti non inferiori al 15%).

Riconoscimento all'UNUCI Roma

La On. Susanna Agnelli, Presidente del Comitato Telethon Fondazione ONLUS, ha inviato alla Sezione di Roma un attestato di "benemeranza" quale segno tangibile di riconoscenza "per aver sostenuto la ricerca scientifica sulle malattie generiche".

Nella famiglia dell'UNUCI

N.B. Le segnalazioni sono riferite ai soli Soci in regola con le quote associative

Promozioni

GENERALE C.A.

Sez. **Lecce:** Antonio Marulli R.O.

GENERALE DIV.

Sez. **Messina:** Nicola Arena R.O.

TEN. COLONNELLO

Sez. **Modena:** Giuseppe Sacco.

1° CAPITANO

Sez. **Bologna:** Franco Stanzani.

Sez. **L'Aquila:** Michele Armenia CRI.

Sez. **Novara:** Augusto Vigoni, Giorgio Tocco.

Sez. **Torino:** Umberto Bigi.

Sez. **Vercelli:** Camillo Cibrario, Carmine D'Alessandro.

CAPITANO

Sez. **Caserta:** Pasquale Fiano.

Sez. **Catanzaro:** Giovanni Petracca.

Sez. **Livorno:** Simone Baldi.

Sez. **Mestre:** Luigi Pezzuto.

Sez. **Roma:** Cesare Ghisoni.

Sez. **Salerno:** Lucio Palluotto.

Sez. **Sondrio:** Lorenzo Della Frattina.

TENENTE

Sez. **Ferrara:** Riccardo Cavicchi CRI.

Sez. **Lecce:** Alessandro De Giorgi.

Sez. **Mantova:** Francesco Falcone.

Sez. **Piacenza:** Filippo Lombardi.

Sez. **Roma:** Valerio Campagnoni, Antonello Prosperini.

Sez. **Torino:** Marco Mattutino.

S.TEN. VASC.

Sez. **Genova:** Luca Spinelli Donati.

Sez. Giarre: Andrea Lizzio.

Sez. Taranto: Nicola Tagliente, Nicola Bruni.

Onorificenze

(Solo quelle ufficialmente riconosciute dalla Repubblica Italiana)

Sez. Bari: Ten. Pietro Vitale, nominato Ufficiale O.M.R.I.

Sez. Benevento: Ten. Eligio Manganiello, nominato Cavaliere O.M.R.I.

Sez. Civitavecchia: Ten. Luigi Pietta, nominato Commendatore O.M.R.I.

Sez. Lecco: A.U. Sig. Giuseppe Cirelli, nominato Cavaliere O.M.R.I.

Sez. Napoli: S.Ten. CC Saverio Urso, nominato Cavaliere O.M.R.I.

Sez. Palermo: Cap. CRI Giuseppe Arculeo, insignito dell'onorificenza "Stella al Merito del Lavoro" con il titolo di "Maestro del Lavoro".

Sez. Piacenza: Col. Manfredi Landi di Chiavenna, nominato Cavaliere O.M.R.I.

Sez. Reggio Emilia: A.U. Sig.ra Marisa Bonazzi, nominata Cavaliere O.M.R.I.

Sez. Vercelli: Col. Gelsomino Biasone, nominato Cavalier Ufficiale O.M.R.I.

Congratulazioni

Al **Cap. Med. Antonio Floris**, della Sezione di Avezzano, riconfermato Sindaco della città.

Al **S.Ten. Vasc. Angelo Bartolotti**, della Sezione di Lugo di Romagna, eletto Consigliere Nazionale per l'Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Al **Ten. Rosario Cupini**, della Sezione de L'Aquila eletto Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Al **Ten. CRI Marco Venchiarutti**, della Sezione di Milano, per il conferimento della Croce di Anzianità di seconda classe.

Al **S.Ten. Arturo Spadaro**, della Sezione di Siracusa, eletto Sindaco del Comune di Floridia (Siracusa).

Al **G.M. Francesco Sudoso**, della Sezione di Giarre, nominato "Direttore Tecnico Chimico" della Polizia di Stato.

All'**A.U. Sig. Giuseppe Maccarrone**, della Sezione di Giarre, nominato "Professore Straordinario" presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Catania.

All'**A.U. Sig. Mario Scarinzi**, della Sezione di Benevento, eletto Sindaco del comune di Vitulano (BN).

Varie in breve

NOZZE D'ORO

Sez. Ancona: Ten. Domenico Mastroianni, con la Sig.ra Italia Conflitti.

NOZZE D'ARGENTO

Sez. Taranto: Ten. Francesco Bardarè, con la Sig.ra Marilena Iacino.

NOZZE

Sez. Avezzano: Ten. Cristian Trinchino, con la Sig.ra Federica Gravellino.

Sez. Taranto: A.U. Sig. Matteo Pugliese Gianfelice, con la Sig.ra Eleonora Mariani. G.M. Valerio Boccuni, con la Sig.ra Marina Voza.

Sez. Torino: Cap. Matteo Lombardozzi, con la Sig.ra Anna Rinarelli.

NASCITE

Sez. Lugo di Romagna: Michela, figlia del Ten.Med. Marcellino Bardaro.

Sez. Milano: Marta Bianca, primogenita del S.Ten. Matteo Francesco Sacchi e della Sig.ra Gaia Melloni.

Sez. Taranto: Cecilia, figlia del Ten. Valerio Carella.

Sez. Treviso: Benedetta, secondogenita del ten. Luca Feltrin.

Sez. Verona: Giovanni, secondogenito del Ten. Enrico Sauro e della Sig.ra Barbara.

LAUREE⁶

Sez. Benevento:

In Economia e Commercio: Ten. CC Antonello Saccomanno, presso l'Università degli Studi di Salerno - Fisciano.

Sez. Como:

In Giurisprudenza: Cap. Pasquale Damiano, presso l'Università degli Studi "Insubria" di Varese.

Sez. San Severo:

In Economia Aziendale: S.Ten. Vasc. Antonio Di Nunzio, presso l'Università degli Studi "Carlo Cattaneo" di Castellana (VA).

SPECIALIZZAZIONI⁷

Sez. Lugo di Romagna:

Diploma di Formazione specifica in Medicina Generale: Ten. Med. Marcellino Bardaro, presso il Dipartimento della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Sez. San Severo:

Abilitazione Albo Commercialisti, provincia di Foggia: S.Ten. Vasc. Antonio di Nunzio.

Sez. Vibo Valentia:

In Radioterapia: Ten. Antonio Pontorriero, presso l'Università degli Studi di Messina.

NON SONO PIÙ TRA NOI

A tutti i familiari degli Scomparsi le più sentite condoglianze da parte della Presidenza Nazionale e dell'Ufficio Rivista.

Sezioni Estere:

Sez. Miami: Ten. Vasc. M.A.V.M. Attilio Mario Russo.

Sezioni Italiane:

Sez. Alessandria: Gen. C.A. Eugenio Sannia.

Sez. Andria: Ten. Luigi Ricciardi, Ten. Decio Ceci Ginistrelli.

Sez. Aosta: A.U. Sig. Angelo Todeschi.

Sez. Benevento: Ten. Pasquale Romano.

Sez. Bologna: Ten. Ugo Finzi Vita, Gen. C.A. Giovanni Messina, Col. Luigi Bellesini, Ten. Dante Bagnoli.

Sez. Bolzano: Magg.T.O. Francesco Straticò.

⁶ N.B.: Deve essere indicata l'Università presso la quale è stata conseguita la laurea.

⁷ N.B.: Deve essere indicata l'Università presso la quale è stata conseguita la specializzazione.

Sez. Borgosesia: Ten. Col. Ugo Debiaggi.

Sez. Brescia: Ten. Angelo Salmoiraghi, Col. Ignazio Armenia, S.Ten. Giovanni Toaldo, Cap. Paolo Sambo.

Sez. Busto Arsizio: Magg. GdF Guido Fontana.

Sez. Casale Monferrato: Ten. Col. Mario Orbelli. Ten. Michele Gabba, S.Ten. Antonio Lumello.

Sez. Civitanova Marche: Ten. Col. T.O. Liao Papiri.

Sez. Cremona: Ten. Col. Giancarlo Cervi.

Sez. Cuneo: Cap. Gerardino Fusco, S.Ten. Eugenio Segre.

Sez. Foggia: A.U. Sig. Vito De Robertis.

Sez. Genova: Ten. Col. Alberto Calvi.

Sez. Ivrea: Ten. Costanzo Davio.

Sez. La Spezia: Ten. Vincenzo Mele.

Sez. Livorno: Ten. Giovanni Battista Cini, Cap. Vittorio De Ciampis, Magg. Luciano Masi, A.U. Sig.ra Carmela Tomei.

Sez. Lugo di Romagna: Ten. Col. Enrico Svegli.

Sez. Milano: Ten. Carlo Ghisalberti.

Sez. Modena: Col. Giuseppe Adani, Ten. Rino Rinaldi.

Sez. Patti: Ten. Col. Gaetano Fortunato, già Presidente della locale Sezione dal 1987 al 1992.

Sez. Penisola Sorrentina: Ten. Vasc. Pietro de Rosa.

Sez. Pescara: A.U. Sig. Ida Parolari.

Sez. Ravenna: Ten. Danilo Fois.

Sez. Roma: Gen. C.A. Pasquale Bacciliere, Gen. Isp. Vincenzo Ciaramella, Gen.B. Giorgio Fiore, Magg. Enrico Fedeli, Amm. Isp. Enrico Giaume, Ten. Giovanni Ronci, Col. Edo Cosolo, C.Amm. Emanuele Ventura Messia De Prado, Cap. Vasc. Michele Granatiero, S.Ten. Giovanni Alletto, Gen. B. Antonio Puglisi, Amm.Isp. Capo Matteo Consalvo, Ten. Francesco Viglione.

Sez. Sanremo-Imperia: Magg. Gen. Antonino Diodato, A.U. Sig.ra Lydia Guggenheim.

Sez. San Severo-Lucera: Ten. Michele D'Arco.

Sez. Schio-Alto Vicentino: S.Ten. Pil. Armando Mori.

Sez. Sulmona: Ten. Col. Francesco Pettinelli. Ten. Emilio Corradini, Brig. Gen. Luigi Torres.

Sez. Taranto: Cap. Eolo Agrusta, Cap. Corv. Pietro Catino, Cap. Luigi Chicco.

Sez. Torino: S.Ten. Giuseppe Bertoldi, S.Ten. Maurizio Puddu.

Sez. Treviso: Magg. Licinio Buratto.

Sez. Trieste: Ten. Col. Valerio Micalli, Cap. Mario Silvestri.

Sez. Udine: Ten. Col. Angelo Morelli De Rossi.

Sez. Verona: Ten. Col. Carlo Alberto Galloni, Ten. Col. Amelio Bertocchi, Ten. Michele Guglielmi.

Sez. Vicenza: 1° Cap. Mario Michelin.

Sez. Vittoria: Cap. Giovanni Battista Schifano.

CONDOGLIANZE

Al **S.Ten. Domenico Proto**, della Sezione di Patti, per la perdita del padre.

Ai **Ten. Raffaele e Francesco Corradini**, della Sezione di Sulmona, per la perdita del padre, Ten. Emilio.

Al **S.Ten. Carmelo Mangano**, della Sezione di Giarre, per la perdita della madre, Sig.ra Grazia Maccarone

Al **Ten. Antonino Attardo**, della Sezione di Siracusa, per la perdita del padre, Sig. Giuseppe.

Al **Ten. Giovanni Gozzi**, della Sezione di Modena, per la perdita della mamma.

All'**A.U. Sig. Giuseppe Adamo**, della Sezione di Benevento, per la perdita della consorte, Sig.ra Giuseppina Valente.

Al **Ten. Romano Giotta**, della Sezione di Trani, per la perdita del padre.

All'**A.U. Sig. Enio Iezzi**, della Sezione di Lugo di Romagna, per la perdita del padre, Sig. Antonio.

Agli **A.U. Sig.ra Laura Compagnoni e A.U. Sig. Alessandro Svegli**, della Sezione di Lugo di Romagna, per la perdita rispettivamente del consorte e del padre, Ten. Col. Enrico Svegli.

Al **S.Ten. Luigi Farina**, della Sezione di Patti, per la perdita della madre.

Al **Ten. Achille Fortunato**, della Sezione di Patti, per la perdita del padre Ten. Col. Gaetano.

Al **Col. Luigi Bertocchi**, della Sezione di Verona, per la perdita del padre, Ten. Col. Amelio.

Soci Benemeriti

Sez. Alessandria: A.U. Sig. Marcello Casella, Ten. CC Riccardo Alberto Casella.

Sez. Ancona: Cap. Stefano Angelini, Ten. Col. Gualtiero Bevilacqua, Cap. Torquato Cutrufo, Gen. S.A. Elio Ilari, Ten. Giorgio Bellucci, Ten. Mauro D'Auria, A.U. Sig. Carlo Allegrezza, Ten. Col. Giuseppe Paganelli, 1° Cap. Giorgio Guarrella, Ten. Danilo Bontempi.

Sez. Anzio-Nettuno: Col. Sergio Ferrazzano, Ten. Giovanni Virgili, Ten. Mario Polletta, Ten. Raffaele Galli, S.Ten. Giorgio Iodice, S.Ten. Luigi Ciccattelli, A.U. Sig. Eduardo Belcastro, A.U. Sig. Stefano Siloni, A.U. Sig.ra Antonietta De Mitri, A.U. Sig. Renzo Giovannelli.

Sez. Bari: Ten. Giovanni Roppo, Col. Vincenzo De Candia, S.Ten. Leandro Antonacci, S.Ten. Ettore Orlando.

Sez. Belluno: Ten. Francesco Fabris.

Sez. Bergamo: Cap. Alberto Zanoncelli, Ten. Sergio Sallustio, Ten. Paolo Antognoli, Cap. Marcelliano Lucianetti.

Sez. Bologna: Cap. Gianni Manfredi, S.Ten. Franco Virgili, Ten. Gabriele Perdomi, 1° Cap. Mario Gollini, Ten. Stefano Zironi, Ten. Giovanni Valcelli, S.Ten. Francesco Bercè.

Sez. Brescia: Ten. Domenico Festa, S.Ten. Vasc. Mauro Quarena, S.Ten. Giovanni Scalvini, Ten. Rosario Presti, A.U. Sig. Nicola Vairano.

Sez. Busto Arsizio: 1° Cap. Luigi Milanese, S.Ten. Vito Romaniello, Ten. Fiorangelo Farioli.

Sez. Chieti: Ten. Remo Gaspari.

Sez. Civitavecchia: A.U. Sig.ra Maria Luisa Fanuele Carlevaro, A.U. Sig. Francesco Federici, Ten. Sergio Galletta, Ten. Luigi Pietta, Ten. Gen. Francesco Di Giovanni, Gen. B. Vincenzo Di Ciò, S.Ten. Claudio Biferali, Ten. Antonio Maria Carlevaro, Gen. C.A. Giampaolo Bartolozzi.

Sez. Cosenza: Brig. Gen. Giovanni De Luca, Cap. Giuseppe Ricucci.

Sez. Ferrara: Ten. Davide Longheu, Ten. Francesco Bighi, Ten. Pier Giorgio Rosso, S.Ten. Pietro Capitani, S.Ten. Remo Pasetti, Ten. Antonio Bianchi, Ten. Antonio Pedrazzi.

Sez. Firenze: Ten. Guido D'Amelio, Ten. Giorgio Fiorenza, A.U. Sig. Giuseppe Fiorenza, S.Ten. Riccardo Rossi, Ten. Romolo Giosuè Viridis.

Sez. Gaeta-Sud Pontino: Magg. Gen. Michele Naddeo, S.Ten. Egidio Naddeo, Ten. Antonio Mancini, Ten. Alfonso Di Russo, Brig. Gen. Giuseppe De Caro, Col. Giuseppe Della Gala, Ten. Salvatore Lombardi, Ten. Vasc. Cosmo Di Mille, A.U. Sig. Giuseppe Vallone, Cap. Edelgisio Pennacchio, Cap. Antonio Broccoli, Ten. Fausto Rossi.

Sez. Genova: Ten. Carlo Molinari, Ten. Francesco Paolo Mattioli, Ten. Giacomo Ottonello, Ten. Luigi Peirone, A.U. Sig.ra Luciana Battilana ved. Birra, S.Ten. Vasc. Attilio Caccamo, G.M. Alessandro Chiari, S.Ten. Enrico Fioro-

ne, Cap. Raoul Long, Ten. Alberto Pagnoni, S.Ten. Carlo Paoloni, Ten. Arturo Bagnasco, Cap. Flavio Gaggero, Ten. Giulio Gambetta, S.Ten. Mauro Gori, Cap. Pierino Luoni, S.Ten. Andrea Maine, Ten. Giovanni Figari.

Sez. La Spezia: Cap. Vasc. Francesco Camozzi.

Sez. Latina: Col. Roberto Presutti, S.Ten. Ajmone Finestra, S.Ten. Giovanni Meschini.

Sez. Monza e Brianza: A.U. Sig. Eugenio Lenzi.

Sez. Messina: S.Ten. Giuseppe Cautela, S.Ten. Antonino Formica.

Sez. Napoli: Magg. Giovanni Russo, Cap. Enrico Bernardo, Ten. Col. Ernesto Giangrasso.

Sez. Novara: Ten. Lorenzo Pagani, Ten. Claudio Limontini, Ten. Romeo Robiglio, S.Ten. Vasc. Giuseppe Di Stefano, Ten. Col. Giuseppe Matuozzo, Ten. Enzo Zanotti Fragonara, Col. Marcello Ciolli, 1° Cap. Roberto Bolla, Ten. Ruggero Laria.

Sez. Palermo: A.U. Sig. Tommaso Di Maggio.

Sez. Perugia: Gen. D. Raffaello Graziani, Ten. Stefano Maria Perelli.

Sez. Pescara: C.Amm. Guido Natale, S.Ten. Vincenzo Di Martino.

Sez. Pordenone: S.Ten. Giorgio Pittarello, Ten. Marco Rigamonti.

Sez. Roma: Ten. Roberto Boscia.

Sez. Taranto: C.A. Armando Rossitto, Ten. Paolo Lucente, Cap. Freg. Umberto Rochira.

Sez. Torino: Ten. Sandro Cornetto, Ten. Roberto Rossetti, Ten. Alberto Vaccino.

Sez. Trieste: Ten. Fulvio Bratina, Cap. Luciano Callierotti, A.U. Sig. Brunello Roscioli, Ten. Col. Giuseppe Tendella, Ten. Roberto Visintini, Ten. Nicolò Carbi, Ten. Claudio Scibetta.

Sez. Udine: Ten. Carlo Appiotti.

Sez. Verona: Gen. C.A. Alberto Ficuciello, Gen.B. Antonio Scaraggi, S.Ten. Vasc. Domenico Francullo, S.Ten. Angelo Renato, Ten. Michele Guglielmi.

Errata Corrige

di cui la Redazione si scusa con gli interessati e tutti i lettori:

A rettifica di quanto pubblicato a pag. 16 sul n. 3-4 2007 della Rivista, nella rubrica "Recensioni", si precisa che: La ristampa del libro **"I vicentini decorati al Valor Militare nella guerra 1915-1918"** è stata curata unicamente dall'UNUCI Vicenza in occasione dell'80° anniversario della Sezione e del 90° della Prima Guerra Mondiale. L'Istituto del Nastro Azzurro, che ne aveva curato la prima edizione nel 1926, in questa occasione si è limitato a darne l'approvazione.

Il libro, oltre che direttamente alla casa editrice al prezzo di copertina, può essere richiesto ad UNUCI Vicenza.

* * *

A pag 34 del n. 3-4 2007 della Rivista, nella rubrica promozioni, è stata riportata erroneamente la promozione a Magg. Gen. del Socio Gennaro Caccavale, della Sezione di Firenze. Si precisa che il **Magg. Gen. Gennaro Caccavale**, riveste tale carica dal 1994. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i nostri lettori.

* * *

A pag 38 del n. 3-4 2007 della Rivista, nella rubrica "Soci Benemeriti" Sezione di Reggio Calabria, è stato erroneamente riportato il Ten. Col. T.O. Domenico Sinopoli.

Si precisa che il Ten. Col. Sinopoli appartiene al R.O. (Ruolo d'Onore).

* * *

A pag 45 del n. 5-6 2007 della Rivista, nella rubrica "Lauree" è stata riportata la laurea in "Scienze della Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane" conseguita dal Gen. Antonio Bianchi all'età di 75 anni presso l'Università Telematica "G. Marconi" di Treviso.

Si precisa che l'Università Telematica "G. Marconi" ha sede in Roma.